ANNO XLVI MATTINO — TORINO, Sabato 27 Luglio 1912 [redacted] NUM. 207

PREZZI D'ABBONAMENTO

ABBONAMENTI ORDINARI — Anno, Semestre, Trimestre, Mese — Nel Regno 14,50 ... — Estero 38,00 17,75 9,— ...

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia — Arretrato cent. 10

LA STAMPA

[redacted]

... della lotteria Torino-Roma

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

La precaria situazione del Ministero ottomano

tra l'imposizione della Lega militare e la resistenza dei Giovani turchi

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Alla vigilia della guerra civile?

Roma, 26, notte.

«Noi morremo tutti o uccideremo». Questo grido che, emesso dal deputato Omar Nadir, ha avuto una grande eco in piena Camera, è il preannunzio della guerra civile che incombe sulla Turchia. Il sangue, che non fu sparso quattro anni sono per il trionfo della rivoluzione, sarà sparso per la tutela delle posizioni molto lucrose dei Giovani turchi. A chi ti toglie la borsa togli la vita! Quei signori che, grazie al nuovo regime, sono rapidamente passati dalle più umili posizioni alle più alte, dalla miseria all'opulenza, dalle camerette di Parigi ai sontuosi villini sul Bosforo, preferiscono la morte al ritorno allo «statu quo ante». Non avete letto che la Camera attuale ha deferito all'autorità giudiziaria il presidente della Camera precedente perchè abusò della sua altissima carica, per aver violato non la costituzione bensì il settimo comandamento di Dio? Se egli, che era l'eletto degli eletti, approfittò dell'altissima carica per rubare oltre un milione e se un'accusa simile è stata fatta al generale Mahmud Chefket pascià appena uscito dal Gabinetto Said pascià ed è, ora, per ciò, sotto speciale sorveglianza, di che cosa possono essere reputati capaci tutti gli altri? La miseria può essere subita quando non si è conosciuta la ricchezza, quando si è nati e cresciuti miseri, ma quando dalla miseria si è passati vertiginosamente alla ricchezza, dall'oscurità alla luce meridiana, non è più possibile ritornare al punto di partenza. Allora, meglio morire ed uccidere. «Noi morremo tutti od uccideremo». Gli eroi del Comitato «Unione e Progresso» non sono vili, non possono essere sospettati di viltà coloro che hanno affrontato le più difficili situazioni, che si sono serviti di tutti i mezzi per disfarsi dei loro nemici, per conquistare e consolidare le più alte posizioni. I loro nemici, i loro concorrenti, che sopravvivono, si salvarono soltanto passando i confini: coloro che dalla sicura Parigi li accusano di tutte le colpe, di tutti i misfatti non osarono contrapporsi a loro, non osarono affrontarli. Al coraggio personale bisogna aggiungere l'organizzazione. L'organizzazione del Comitato «Unione e Progresso» ha le sue ramificazioni profonde in tutte le parti dell'Impero ottomano, sopravvive nei territori conquistati dall'Italia ed è estesa negli Stati europei. E' una organizzazione perfetta nella quale non mancano i sicari.

A Nizza è una filiale del Comitato «Unione e Progresso», alla quale sono state attribuite tante lettere minatorie mandate durante la guerra a Giolitti, a Di San Giuliano e perfino al sottoscritto. L'organizzazione del Comitato «Unione e Progresso» è vastissima ed è perfetta, perciò in grado di provocare la guerra civile a Costantinopoli e nelle provincie. Di fronte ad essa, il nuovo Ministero è impotente se non scende in campo la Lega militare, se l'esercito non marcia su Salonicco e su Costantinopoli, l'antica e la nuova capitale dell'«Unione e Progresso»; se il Governo non è totalmente affidato al partito dell'Intesa liberale, se l'attuale Sultano, creatura incosciente del Comitato, sarà deposto. Il nuovo regime ha introdotto in Turchia molte novità interessanti, fra le quali questa: che ogni partito ha il suo Sultano. Bisogna cambiare i Sultani con l'avvicendarsi dei partiti al Governo. Abdul Hamid fu il Sultano dei vecchi turchi: Maometto V è stato il Sultano di parte dei Giovani turchi, cioè di una sezione del Comitato «Unione e Progresso». L'attuale principe ereditario sarà il Sultano dei vecchi turchi e di parte dei Giovani turchi, cioè della sezione dell'Intesa liberale. Abdul Hamid fu il Sultano di Said pascià e di Kiamil pascià, Maometto V è stato il Sultano di Said Pascià: l'attuale principe ereditario sarà il Sultano di Kiamil pascià. Ciò è tanto vero che nell'ultimo periodo del Gabinetto Said pascià, la polizia vigilava in modo speciale sulla vita del principe ereditario perchè questo, parteggiando per Kiamil Pascià, correva il pericolo di essere assassinato da qualche sicario del Comitato «Unione e Progresso». La guerra civile è inevitabile, perchè il Comitato «Unione e Progresso» non è tanto forte da poter riafferrare il potere, nè tanto debole da rassegnarsi alla esecuzione della sentenza di morte pronunziata dalla Lega militare. Nè questa è più in grado di indietreggiare. La Lega militare è fatalmente spinta a marciare su Costantinopoli se il Governo ed il Sultano indugeranno ancora a sciogliere la Camera. Essa, che aveva telegrafato al Sultano: «O sciogliete la Camera o abdicate», ora gli ha nuovamente telegrafato dandogli 48 ore di tempo per la scelta di uno dei due corni del dilemma. Il termine di 48 ore è lo stesso di quello dato al presidente della Camera. Si deve quindi pensare che se 48 ore passeranno invano, l'esercito ribelle marcerà su Costantinopoli per far cessare l'attività del club, del teatro di Fakil Bazar come la Lega ha chiamato la Camera e per deporre il Sultano. In tal caso se il Comitato «Unione e Progresso» si rassegna al fato, il che è poco probabile, come si rassegnarono i vecchi turchi quattro anni or sono, il passaggio da un Sultano all'altro e dall'«Unione e Progresso» alla Intesa liberale avverrà senza grande effusione di sangue, come avvenne il passaggio dai vecchi ai giovani turchi, da Abdul Hamid a Maometto V. Se invece, come sembra ancora più probabile, il Comitato «Unione e Progresso» opporrà la forza alla forza, se esso riuscirà a far muovere quella parte dell'esercito, che è ancora affigliata ad esso, allora sarà inevitabile la guerra civile. Intanto si parla dell'avvelenamento di Kiamil pascià.

O.

Per una spada d'onore all'eroe dei Dardanelli

Chiavari, 26, notte.

Oggi il Consiglio Comunale ha approvato all'unanimità, fra vive acclamazioni, la proposta di offrire una ricca spada d'onore al valoroso comandante Millo, che, come è noto, nacque a Chiavari. La deliberazione del Consiglio, conosciuta in città, ha prodotto grande entusiasmo.

Giornata di attesa a Costantinopoli

Le probabili dimissioni del ministro della marina

Costantinopoli, 26, sera.

La Camera, dopo il discorso del ministro della guerra, si è aggiornata a sabato.

Regna la calma in città. Soltanto forti pattuglie di cavalleria circolarono nella notte.

Malgrado la soppressione dello stato di assedio, si mantiene una rigorosa censura dei telegrammi diretti all'estero.

La formazione del Gabinetto Ghazi Muktar-pascià non è una soluzione della crisi, ma un periodo di calma durante la quale gli avversari contano le proprie forze e si preparano alla lotta.

La situazione è sempre grave. Le dimissioni del ministro della marina, sono, se non un fatto compiuto, almeno assai probabili. La flotta dei Dardanelli e gli ufficiali di terra protestano contro la nomina di Mahmud Muktar-pascià, al quale si rimprovera di avere, al principio della guerra, trascurato di informare la flotta, che si trovava allora a Beirut, dell'apertura delle ostilità e di procurarle le provvigioni necessarie.

E' probabile che non venga nominato un nuovo presidente del Senato, ma si dice che si riserverebbe la presidenza per Ghazi Muktar-pascià, la cui presenza a capo del Governo sarebbe soltanto provvisoria. Si assicura che regnerebbe il disaccordo in seno al Governo circa l'amnistia.

Kiamil pascià continua a disertare il Consiglio dei ministri

Kiamil-pascià, sempre indisposto, non assistette al Consiglio dei ministri di ieri.

Si assicura che il Consiglio dei ministri decise di sopprimere le Corti marziali ovunque esistano.

La questione della nomina di Ferid, ovvero di altri a ministro dell'interno, rimane sospesa.

Si dice che l'ambasciatore a Vienna Mauroyeni Bey sarà nominato ministro delle Poste e Telegrafi e sostituito a Vienna dall'ex ministro degli Esteri Assim bey. Il Consiglio dei Ministri avrebbe deciso l'abolizione di tutte le leggi provvisorie emanate dal Governo precedente.

Si assicura che Nazim-pascià, ministro della guerra, ha fatto informare in questi ultimi giorni i Giovani turchi che egli non apparteneva ad alcun partito, ad alcun Comitato, che era assolutamente neutrale e farebbe strettamente il suo dovere di ministro della guerra. Hilmi-pascià, ministro della giustizia, avrebbe fatto dare ai Giovani turchi un'assicurazione identica.

Non si parla più dell'abdicazione e della deposizione del Sultano.

L'ex ministro Talaat bey pubblica una dichiarazione con cui smentisce le voci secondo le quali egli avrebbe intenzione di fuggire in Europa.

"Lega militare" e "Ufficiali salvatori"

Nei circoli ufficiali si fa la seguente dichiarazione: «Non bisogna confondere la Lega militare, che ha provocato la caduta del Gabinetto Said-pascià e che porta il nome di Muhafazaivatan (ciò che significa «difesa della patria») con quella di ufficiali Halaskarian, o salvatori, che ha fatto pubblicare il proclama sui giornali e ha inviato la lettera al presidente della Camera, chiedendo lo scioglimento della Camera stessa entro 48 ore».

Secondo un giornale locale la «Lega militare dei liberatori della nazione», alcuni giorni fa a Salonicco avrebbe tenuto un congresso. Tre Leghe già esistenti — Hifzivadan, Idsiadis e Orduvavadan — si sono dichiarate pronte ad associarsi alla Lega dei liberatori della nazione, però alla condizione che undici membri di questa Lega ne vengano esclusi. Il Congresso avrebbe deliberato di chiedere lo scioglimento della Camera e la formazione di un nuovo Gabinetto Kiamil Pascià.

A Costantinopoli sarebbe arrivata una delegazione del Congresso, composta di dieci membri per presentare le richieste suindicate.

Scarsa probabilità di successo della Missione in Albania

Le istruzioni per la missione che è partita ieri sera per l'Albania, sono state sanzionate. Essa ascolterà le lagnanze contro i funzionari, procederà ad inchieste, potrà destituire immediatamente i funzionari che hanno provocato il malcontento, nominerà funzionari che conoscano la lingua albanese e indennizzerà i proprietari di abitazioni distrutte durante le operazioni militari.

La Porta dichiara che il Gran Visir Kiamil pascià e Hussein Hilmi Pascià hanno ricevuto dispacci di felicitazione degli albanesi di Pristina e dintorni, i quali proclamano la loro fedeltà al Governo.

La Yeni Gazette pubblica una lettera da Pristina dicente che solo lo scioglimento della Camera può accontentare completamente gli albanesi. La missione inviata non è sufficiente. Essa avrebbe dovuto comprendere Ghazi Hamed Muktar Pascià, Ferid Pascià e Hussein Hilmi Pascià. Il capo della missione Rezud Akif, che non è partito ieri sera, partirà, a quanto si dice, con un ministro.

Gli ufficiali di Macedonia reclamano l'esemplare punizione degli albanesi che hanno impiccato a Pristina il maggiore Hari, mentre telegrammi degli insorti albanesi e degli ufficiali della Lega reclamano lo scioglimento immediato della Camera.

Il corpo d'armata di Adrianopoli pronto a marciare su Costantinopoli?

A quanto si assicura, il corpo d'esercito di Adrianopoli terrebbe una attitudine imparziale; però, secondo alcune voci accolte con riserva, questo Corpo d'esercito sarebbe pronto a marciare su Costantinopoli per chiedere lo scioglimento della Camera.

(Ag. Stefani)

Il Governo turco procederebbe allo scioglimento della Camera... costituzionalmente

Parigi, 26, mattino.

L'Agenzia Reuter ha da Costantinopoli: «Si hanno ragioni per credere che i membri del Governo siano d'accordo in massima sopra la necessità dello scioglimento della Camera, ma cerchino i mezzi di procedervi, conformandosi alla Costituzione.

«In conseguenza si crede che il Governo farà ogni suo sforzo per dissuadere la Lega militare dal ricorrere a provvedimenti violenti».

Lo scioglimento già deciso?

Roma, 26, notte.

La «Tribuna» ha da Atene:

«Un telegramma da Costantinopoli, da fonte privata, darebbe per certa ormai una notizia sensazionale: dopo gli ultimi avvenimenti, il Consiglio dei Ministri, radunatosi d'urgenza, in una seduta movimentata, avrebbe deciso senz'altro lo scioglimento della Camera, e di informarne intanto segretamente il Sultano. Se il Sultano si opponesse, il Gabinetto darebbe senz'altro le dimissioni».

A Salonicco

si fanno saltare i ponti ferroviari colla dinamite

Salonicco, 26, mattino.

La notte scorsa tre bombe di dinamite sono scoppiate e hanno distrutto un ponte della linea ferroviaria tra Miropeteche e Cherghelì. Il servizio continua per trasbordo. Era stata deposta anche una quarta bomba, che non è però scoppiata.

Comizi giovani-turchi falliti

Salonicco, 26, sera.

La situazione a Pristina e a Giakova continua ad essere grave. Il capo dei ribelli riceve quotidianamente rinforzi. Tutto il vilayet di Kossova prende parte al movimento.

I tentativi fatti da membri del Comitato Giovane turco per organizzare qui e in altre città Comizi contro la domanda dello scioglimento della Camera sono falliti.

(Ag. Stefani).

La situazione

Il prossimo Consiglio dei ministri

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, notte

Domani il Re giungerà a Roma; dopo domani sarà nella capitale l'on. Giolitti e giungeranno anche gli altri ministri. Lunedì si riunirà il Consiglio dei ministri per esaminare la situazione diplomatica e quella militare. Nessun avvenimento importante è in vista, salvo la già accennata operazione militare che sta per essere compiuta in Tripolitania onde completare l'occupazione costiera in prossimità della zona di operazione del gen. Garioni. Le nostre navi trasporto, protette da una squadra di corazzate, sbarcheranno una brigata mista partita in questi giorni da Napoli. Una delle ragioni della chiamata alle armi degli appartenenti alla classe del 1889, precedentemente esentati dalla chiamata, fu appunto quella di colmare i vuoti causati dalle ultime spedizioni di truppe. Circa la situazione diplomatica nessun fatto nuovo è sopraggiunto. L'on. Di San Giuliano, appena di ritorno a Roma, conferirà col Re intorno alla visita fatta al Sovrano a San Rossore dall'ambasciatore russo. Malgrado le voci, in circolazione, di trattative di pace, nessun elemento nuovo è venuto a modificare la situazione. Esistono realmente delle tendenze da parte di alcuni membri del nuovo Gabinetto ottomano per una intesa diretta fra Italia e Turchia circa eventuali trattative di pace, ma è opinione generale nel mondo politico italiano che soltanto dopo che il nuovo ministero turco avrà superato il terribile periodo di crisi attuale, che si riassume nella lotta fra la Lega militare e il Comitato «Unione e Progresso», potranno eventualmente manifestarsi le tendenze meno intransigenti rispetto alla guerra del nuovo Gabinetto ottomano.

Il gen. Garioni preparerebbe un'avanzata dalle trincee di Sidi Alì?

Zuara e Regdaline difese dalle artiglierie turche?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, notte

Il *Corriere d'Italia* riceve da Tripoli che ieri, eventi sembra stiano maturando nei due campi avversari. Da parte nostra il corrispondente dice di sapere e di poter dire che la divisione Garioni, dopo la conquista di Sidi Alì sta costituendo una nuova base di operazione per una ulteriore avanzata. Da Regdaline giungono notizie di preparativi dei turco-arabi per opporsi ad un nostro attacco. Dopo la perdita di Sidi Said e di Sidi Alì il Comandante turco ha cessato la sua azione offensiva. Ogni preoccupazione di Fethi bey sembra ormai quella di raccogliere il maggior numero di forze per fare argine alla nostra avanzata, che è ritenuta inevitabile. Grandi lavori di fortificazione sono stati eseguiti a Regdaline e qualche pezzo di artiglieria rafforza i trinceramenti più internati che sono stati costruiti in modo da difendere la strada proveniente da Sidi Alì. Anche la strada di Zuara è guardata e difesa con appostamenti avanzati a Sidi Mirad, località alquanto elevata a nord di Regdalina. Eguale preoccupazione esiste nei difensori di Zuara i quali temono anche essi l'avanzata delle truppe del generale Garioni. A Zuara città esistono attualmente pochi combattenti. La massa, che si fa ascendere a varie migliaia di combattenti, è appostata fuori dell'abitato all'est e all'ovest della città.

O la rassegnazione dei giovani turchi o la guerra civile

Catastrofiche visioni della "Neue Freie Presse"

Vienna, 26, sera.

A proposito della situazione in Turchia la *Neue Freie Presse* scrive:

«Secondo le notizie che giungono oggi da Costantinopoli, la Turchia fa l'impressione di trovarsi alla vigilia di una nuova rivoluzione. La «Lega Militare» è decisa a ottenere lo scioglimento della Camera e non sembra avere propositi concilianti, nè intenzione di cedere. E come la «Lega» dà prova della massima energia, anche i Giovani Turchi sembrano non avere nessuna intenzione di rinunciare al loro potere. Entrambe le parti si appoggiano sugli ufficiali ad esse favorevoli. Sorge così la possibilità che, accanto alla guerra con l'estero, scoppi una rivoluzione militare e che essa getti l'Impero nella guerra civile con tutte le sue orribili conseguenze. Qualora ciò si avverasse e la «Lega» non potesse disporre di forze talmente preponderanti da potere reprimere la opposizione giovane turca, l'Impero ottomano attraverserebbe una crisi dalla quale non potrebbe uscire senza i più gravi danni e forse senza venire danneggiato nel modo più sensibile nei suoi possedimenti.

«L'aspetto che ora offre la Turchia è quello della più grande confusione, di un vero *caos*. L'autorità dello Stato è distrutta, le redini dell'amministrazione sono abbandonate e si trascinano per terra, fra i tumori e le inquietudini. Finisce il giorno e forse quando il sole sorgerà nuovamente vedrà la capitale e l'Impero preda della guerra civile. Gli avvenimenti del 1908 non erano che giuochi infantili di fronte agli avvenimenti che si minacciano ora. I Giovani Turchi non hanno corrisposto alle speranze riposte in loro; commisero gravi errori all'interno e all'estero. Anche lo scoppio della guerra con l'Italia è loro colpa. Ciò che unicamente può evitare la guerra civile in Turchia è una attitudine remissiva del partito giovane turco, la quale eviti conflitti sanguinosi. La possibilità di compromessi fra i due partiti non esiste più e l'Impero ottomano non può, nell'attuale momento fatale, che seguire due vie: la rassegnazione dei Giovani Turchi o la guerra civile. Quale di queste due direzioni verrà presa non si sa».

La nuova posizione dell'Italia nel Mediterraneo e un'ipotetica guerra con l'Austria

(Nostra corrispondenza particolare)

Vienna, luglio.

(v. g.) Mi hanno mandato un nuovo libro (1) che parla di marina e di guerra. L'autore, che si nasconde sotto il misterioso nome di *Nereus*, è certamente un alto ufficiale: la marina di cui egli si occupa è quella austro-ungarica: la guerra, che più lo interessa, trova, naturalmente, di fronte l'Austria e l'Italia. Con ciò sarebbe detto a sufficienza del nuovo libro. Di queste pubblicazioni, piccole e grandi, ne compaiono a Vienna almeno due per settimana. Se ne conoscono di solito, molto bene gli autori; sono ufficiali, spesso in servizio attivo, ispirati o sussidiati dal Ministero della guerra o dal Comando della marina. Hanno un unico scopo: batter la gran cassa per i nuovi crediti militari, esaltare l'opinione pubblica austriaca, già un poco estenuata, alla idea di una formidabile flotta dell'Impero.

Una tale attività pubblicista del mondo militare austriaco è certo assai singolare. Se c'è gente al mondo satura di intima persuasione di una propria perfezione e infallibilità, di una superiorità incomparabile, d'un disprezzo per tutte le equivalenti cose straniere, soprattutto italiane, è quella vestita di una divisa militare in Austria. Pure essa sacrifica, di fronte al pubblico grosso del suo paese, tutto questo suo mirabile orgoglio e parla ad ogni momento di «fiasco» e di «fallimento» della marina austriaca, di una terribile inferiorità dei mezzi di guerra di fronte all'Italia, di una minaccia urgente del nostro paese, della necessità assoluta di rinnovare su basi grandiose la flotta da guerra, — tutte fantasie che si possono conciliare con le quotidiane trovate dei giornali di Vienna, che parlano di navi italiane affondate, di incapacità della nostra marina da guerra a manovrare e sparare, solo in virtù dell'incomparabile docilità e acquiescenza delle ottime teste viennesi.

In Italia si sa certamente che tutti questi allarmi non sono seri e che la marina da guerra austriaca è un'ottima forza, che non si può annullare nei calcoli: e però questi opuscoli militari hanno per noi un altro interesse — essi dimostrano che vi è ancora della gente in Austria, non menzionata nei discorsi pacifisti del senatore Grabmayr, la quale occupa il suo tempo studiando i varii casi ed effetti di una guerra dell'Austria contro l'Italia. — Il nuovo libro di *Nereus*, che entra per il suo spirito nella loro serie, merita con tutto ciò un breve cenno particolare. Esso è più originale: prospetta le vicende di una guerra dell'Austria contro l'Italia a traverso un elemento nuovo e recente: la conquista di Tripoli e della Cirenaica. Dopo tutto non è inutile sapere che cosa si pensa al di qua del confine sui nostri varii casi di terra e di mare.

Nereus immagina la guerra austro-italiana essenzialmente come una impresa di terra, che deve avere la sua soluzione decisiva, con molta probabilità, nella zona di confine austro-italiano. Con ciò la flotta ha solo un còmpito sussidiario: essa deve semplicemente appoggiare e favorire i risultati dell'esercito. In questo còmpito essa può limitare la sua azione nei confini dell'Adriatico e stenderla a tutto il Mediterraneo.

Vediamo i due casi.

Poi che la flotta, nell'Adriatico, non può partecipare direttamente alle operazioni di terra, forzando ad esempio un fiume della costa, essa ha da agire solo con diversivi e sbarchi di truppe, che piombino alle spalle del nemico. *Nereus* è decisamente contrario a un tale programma, che sarebbe fatale tanto all'Italia quanto all'Austria. Uno sbarco di truppe italiane, come diversivo, sulla costa dalmata, per appoggiare una eventuale azione dell'esercito montenegrino alleato, indebolirebbe sensibilmente e con grave pericolo il nucleo centrale delle forze italiane, cui è affidato il còmpito di affrontare la battaglia decisiva. L'Austria non avrebbe che da augurarsi un tale errore degli italiani: poichè, qualunque fosse il risultato di questi sbarchi italiani, esso non sarebbe decisivo per sè, ma dipenderebbe sempre dall'esito della grande battaglia campale, combattuta sul «teatro italiano della guerra». E' da notare questa singolare espressione «teatro italiano della guerra»: l'autore l'usa abitualmente, lasciando così intendere che egli pensa non ad una guerra di difesa, ma ad una guerra di invasione dell'Austria.

Del resto uno sbarco italiano va incontro a difficoltà terribili. Poche truppe non potrebbero influenzare in alcun modo le operazioni, e una grossa spedizione di almeno 40-50 mila soldati, con 8-10 mila cavalli e 2-3 mila carri ha bisogno di una squadra di navi-trasporto per un complessivo di almeno 180 mila tonnellate, quale cioè l'Italia oggi non possiede. Questa colossale flotta di navi-trasporto dovrebbe poi in ogni caso calcolare sulla difesa austriaca mobile delle torpediniere e dei sottomarini, che una volta riusciti a penetrare nel convoglio possono metterlo a serio pericolo.

L'assalto improvviso di questa leggiera flottiglia austriaca è favorito dalla frastagliata linea costiera della Dalmazia, con la varia fioritura delle sue isole, che nascondono meravigliosamente una squadra nemica.

Non molto più fortunato si presenterebbe — secondo *Nereus* — uno sbarco austriaco sulla costa italiana. La guerra futura, come ha già dimostrato quella russo-giapponese in Manciuria, è destinata ad atteggiarsi, nel suo primo stadio, sempre più ad una guerra di posizioni, dove gli avversari, tenendo occupate ampie posizioni fortificate, rimarranno lungo tempo immobili, l'uno di fronte all'altro. Ciò avverrebbe sopratutto in una guerra fra l'Austria e l'Italia, a torno Venezia e il territorio che vi confina a sud. Qui vi sono buone posizioni italiane di difesa, difficili a forzare sul fronte e quasi impossibili ad aggirarsi, per le opere fortificatorie o per la natura del terreno: montagnoso a nord, paludoso a sud. I militari austriaci, che sperano, con uno sbarco di truppe, di poter prendere queste posizioni alle spalle, devono supporre anzitutto che la flotta austriaca si renda completamente padrona del mare. Ma anche se ciò avvenisse, con il completo annientamento o il blocco della squadra italiana, i trasporti austriaci di truppe non potrebbero mai rimanere interamente coperti contro la flottiglia delle siluranti italiane del porto di Venezia, che, con le sue molte imboccature, è assai difficile a sorvegliare. Del resto, se anche lo sbarco austriaco si compisse fuori del raggio d'azione dell'esercito italiano principale e riuscisse a superare tutte le grandi difficoltà nautiche della costa italiana (correnti marine, secche, ecc.), le formazioni italiane di seconda e di terza linea potrebbero sempre trattenere l'avanzata di questo Corpo, che non sarebbe mai abbastanza forte per tentare un'azione decisiva.

Gli insegnamenti di Napoleone e di Moltke, che ammonivano di non disperdere le forze di combattimento in questi diversivi, serbano il loro valore anche nella guerra fra l'Austria e l'Italia. Così nell'Adriatico — pensa *Nereus* — il còmpito della flotta austriaca è assolutamente limitato alla difesa delle coste ad una parte passiva più che attiva. Anche il bombardamento delle coste e delle città italiane aperte non ha alcun significato strategico. Esso non può decidere le sorti della guerra, infiamma solo il sentimento di vendetta del nemico ed obbliga però, a guerra finita, al pagamento di una forte indennità lo Stato che se ne è servito, se mai esso è stato vinto.

Ma un mutamento essenziale ha portato nella fisionomia strategica di una guerra austro-italiana dell'avvenire la conquista di Tripoli e della Cirenaica. Il nuovo problema — secondo *Nereus* — si pone nelle sue linee schematiche così: Per molto tempo ancora, anche dopo la pace, l'Italia sarà costretta ad immobilizzare nella nuova colonia africana un notevole nucleo di forze italiane, che viene calcolato in un minimo di due Corpi d'armata. Nel caso di una guerra con l'Austria, però, l'Italia ha la necessità categorica di addensare verso il confine orientale quante più truppe può, anche a costo di sguernire i suoi territori africani. In queste condizioni, còmpito della marina austriaca è quello di uscire dall'Adriatico, irrompere nel Mediterraneo, per impedire o almeno protrarre, fino a quando si sarà già combattuta al confine orientale la battaglia decisiva, lo sbarco in Italia delle truppe dislocate in Africa. Così la flotta austriaca terrebbe lontana dall'azione decisiva tattica di terra una considerevole parte delle forze nemiche e faciliterebbe direttamente la vittoria dell'esercito austriaco sulle truppe italiane indebolite.

Per adempiere a una tale missione la flotta austriaca deve poter conquistare la signoria assoluta del mare o almeno minacciare le vie del mare, sino a che l'arrivo dalle truppe italiane d'Africa non possa più influire sul risultato finale della guerra. Occorre per questo anzitutto che la marina austriaca sia dotata di potenti unità: tipo *dreadnought*. La flotta dovrebbe incrociare in alto mare in una specie di posizione centrale, pronta ad affrontare i trasporti di truppe, che sarebbero poi sorvegliati, nelle vicinanze dei porti di imbarco, da appositi avvisi-incrociatori, torpediniere e forse anche corazzate.

Senza voler discutere questo minaccioso piano di *Nereus*, se ne può rilevar subito il punto debole. La flotta austriaca manca di un punto d'appoggio. Uscita dall'Adriatico, le squadre italiane possono chiuderle la strada d'Otranto e tagliarla completamente fuori della sua base. Ciò riguarda sopratutto il rifornimento del carbone. *Nereus* a questo proposito non è esauriente. Le navi — egli dice — dovrebbero già partire dai porti austriaci con la massima provvista possibile di carbone, per avere così anche il massimo raggio possibile di azione: poi potrebbero rifornirsi a gruppi o individualmente presso appositi trasporti di carbone, ancorati in alto mare, in punti prestabiliti. Si può certo pensare che qualcuno di questi trasporti sia catturato dal nemico, ma in nessun caso — dice *Nereus*

(1) Nereus: *Die probleme der österreichischen Flottenpolitik*. Leipzig. u. Wien.

— una simile operazione strategica può fallire per il problema del carbone.

Il trasporto delle truppe dall'Africa in Italia non potrebbe certo passare inosservato alla flotta austriaca, sia perchè leggiere forze italiane non possono respingere e allontanare da sole le unità austriache avanzate d'osservazione, sia perchè l'imbarco delle truppe italiane è limitato a pochi porti, che possono essere perciò assai facilmente controllati. Vigili sentinelle marine debbono assolutamente scoprire di giorno e di notte una massa così ampia e lenta quale sarebbe quella dei trasporti italiani: e, appena accertata la sua avanzata, non è difficile, nel tempo del vapore e della telegrafia senza fili, avvertirne la squadra di combattimento.

Con ciò l'Italia si trova di fronte a un dilemma: o tentare senz'altro, per guadagnar tempo, il trasporto delle sue truppe sotto la scorta della sua marina da guerra, pronta ad affrontare la squadra nemica: o tentar prima, per prudenza, di sgombrare le vie del mare, distruggendo o mettendo in fuga la flotta austriaca. Nel primo caso, data la volontà decisa della squadra austriaca di aggredire i trasporti italiani, questi non riuscirebbero assolutamente ad essere tutti coperti dalla flotta italiana, durante l'azione tattica, e sarebbero annientati. Si ricordino solo le vicende di Tsuschima, dove poche unità minori giapponesi bastarono per portare lo sfacelo nei trasporti russi diretti a Wladiwostock, pure protetti dalla squadra di guerra. Vi è quindi da credere che le truppe italiane d'Africa non si affiderebbero al mare, fin che vi rimane la flotta austriaca. Siamo nel secondo caso. La flotta italiana tenterà allora di impegnare prima in battaglia e annientare le forze nemiche. Ma in tal caso, la flotta austriaca dove, a sua volta, seguire il piano più prudente di sfuggire il più possibile al momento decisivo, mantenendo così sempre viva la sua minaccia sul mare.

Così la flotta, impedendo il trasporto di truppe in Italia, deciderà, insieme all'esercito austriaco, le sorti della guerra.

Questa missione della marina austriaca si deve appoggiare anche su qualche cifra. *Nereus* le enumera. La nuova flotta austriaca dovrà comprendere: otto *superdreadnoughts* di prima qualità, ripartite in due divisioni, una divisione di corazzate in quattro unità, due divisioni di incrociatori a quattro unità ciascuna, dodici incrociatori rapidi, da venti a quaranta cacciatorpediniere, oltre un conveniente numero di sottomarini.

E con ciò è chiarita la nuova visione della guerra austro-italiana di *Nereus*. Se essa sia compatibile con i bilanci dell'Impero è affare da discutersi a parte. Essa però ci ammonisce: scoprendoci il pensiero di certi circoli austriaci attivi, ci dice meglio come possiamo pensare alla nostra difesa: serbando ad ogni costo la nostra superiorità sul mare: non per fantasie guerrafondaie, non per giri avventurosi di politica estera e neppure per una ostilità precisa contro l'Austria: solo per guardarci, con un po' di sicurezza, dalle minaccie documentate di *Nereus* e dei suoi compagni, che non sono pochi negli uffici di Vienna.

Il "Comitato unione e progresso,, cospirerebbe contro la vita di Ameglio?

Rodi resterebbe italiana

Parigi, 26, mattino.

Telegrafano da Rodi al *New York Herald*: «Gli abitanti mussulmani di Rodi perdono ogni speranza nella evacuazione dell'isola per parte degli italiani, i quali si fortificano saldamente in diverse posizioni strategiche. Si dice che gli abitanti turchi non tarderanno a dover scegliere fra la nazionalità italiana e quella ottomana, e che preferiscano naturalmente quest'ultima lo prova il fatto del loro esodo continuo per Smirne e per la costa dell'Anatolia. Quantunque si riconosca che altre isole dell'arcipelago potranno tornare alla Turchia dopo la guerra, Rodi, sembra, non debba dividere la sorte delle sue consorelle. Il generale Ameglio, comandante italiano, è stato avvertito per telegrafia senza fili da Roma, di una cospirazione organizzata dal Comitato «Unione e Progresso» per ucciderlo. I sicari a ciò incaricati sarebbero due tedeschi ed ogni precauzione è stata presa per impedire il compimento di questo delitto.

«La corazzata *Regina Margherita* e quattro torpediniere sono ancorate nel porto di Rodi, ma altre navi da guerra incrociano continuamente per misteriose direzioni, nel mare Egeo; ciò fa credere che siano imminenti altre operazioni navali».

Ci telefonano da Roma, 26:

«Il *Popolo Romano* dice che la notizia apparsa su alcuni giornali della sera circa un preteso complotto organizzato dal Comitato Unione e Progresso contro il generale Ameglio è priva di qualsiasi fondamento».

Racconti dei reduci da Sidi Ali

Napoli, 26, notte.

Proveniente da Bu Kamez è giunto il piroscafo *Eolo*, su cui sono i sottufficiali Mensani, Danesi, Todisi e Paglia, che vanno alla Scuola di Modena per essere poi promossi ufficiali. Il Todisi e il Paglia sono stati proposti per la medaglia d'argento al valore militare per meriti distinti alla presa di Sidi Said.

Con lo stesso piroscafo è giunto il caporale D'Agostino, superstite da Sciara Sciat e fregiato di tre medaglie d'argento al valore militare e che è stato promosso caporale per merito di guerra.

Persona giunta col piroscafo riferisce che a Sidi Ali, sulla collina, furono costruite due ridotte, intitolate al capitano Geremia ed al sergente De Vincentis, tutti e due colpiti in pieno petto mentre avanzavano alla baionetta. Il generale Lequio dispose che il capitano Tarditi recasse alla famiglia del capitano Geremia gli effetti di vestiari del caduto. Il campo si è venuto fortificando. A Sidi Ali vi sono tre cannoni da campagna e da montagna, tre ridotte e parecchi *blockhause*. A Sidi Said sono ultimate tutte le fortificazioni, consistenti in 3 ridotte, 5 *blockhause* e delle magnifiche trincee.

Pare che il nemico stia sgombrando da Sidi Sultan. Nei primi combattimenti il nemico aveva tre cannoni, ma uno fu smontato e gli altri sono stati inviati a Zuara.

In questi giorni sono giunte a Ras Macabez la *Flavio Gioia*, la *Vespucci* e la *Partenope*, che incrociano in quelle acque. La *Carlo Alberto* è partita per uguale destinazione.

Gli esami di concorso per le cattedre di disegno

Roma, 26, sera.

Le prove grafiche del concorso generale al posto di insegnamento di disegno negli Istituti tecnici governativi, bandito il 29 marzo 1912, si faranno a Roma il giorno 2 del prossimo agosto, alle ore 8, presso il regio Istituto tecnico di via Cavour. Le prove grafiche del concorso di disegno nelle scuole tecniche si faranno il giorno 8 agosto, all'ora e nel luogo sopra indicati.

Voci d'oltre Manica

Pel dominio dei mari

Inghilterra e Italia

Roma, 26, notte.

Le cose turche non debbono distrarci dalle importantissime discussioni che avvengono in questi giorni alla Camera dei Comuni e alla Camera dei Pari sullo straordinario aumento della flotta inglese, sul problema del Mediterraneo. Purtroppo ogni giorno constatiamo sempre più con nostra grande sorpresa che nelle sfere dirigenti inglesi il problema degli armamenti navali è trattato nella previsione di una guerra non soltanto con la Germania nel mare del Nord ma anche con l'Italia e con l'Austria nel mare Mediterraneo. E' vero che l'altro giorno il primo ministro Asquith e lo stesso primo lord dell'ammiragliato, parlando alla Camera dei Comuni, esclusero questa seconda eventualità, ma è anche vero che nello stesso discorso di allora e in quello da lui pronunciato ieri alla Camera dei comuni, il primo lord dell'ammiragliato ha largamente sviluppato l'eventualità di una guerra fra l'Italia e l'Inghilterra nel Mediterraneo. Ieri ha detto il primo lord dell'ammiragliato: «se un cambiamento avvenisse nella forza delle rispettive Potenze del Mediterraneo, noi potremmo essere obbligati ad accrescere la nostra forza ed anche a stabilire una squadra di «dreadnoughts» moderne. La situazione non è ancora a tal punto, ma noi prenderemo in tempo debito le precauzioni di costruire navi allo scopo di essere pronti al momento voluto. Noi disponiamo di parecchi mezzi di rinforzarci nel Mediterraneo e il nostro programma ci avrà dato nel 1915 le navi necessarie».

E' degno anche di nota che, mentre per il passato nel programma del partito conservatore aveva un buon posto l'intima amicizia con l'Italia, ieri il capo di questo partito parlò dell'Italia come di una sicura nemica dell'Inghilterra in caso di guerra. Sentite: «Non comprendo — disse Bonar Law, succeduto a Balfour nella direzione del partito conservatore — perchè Asquith abbia dichiarato assurdo considerare l'Italia e l'Austria-Ungheria come possibili nemiche. Senza dubbio noi siamo uniti coll'Italia da sentimenti cordiali e da amicizia tradizionale. L'Italia ci ricambia con gli stessi sentimenti, ma l'Italia appartiene alla Triplice alleanza per uno scopo determinato che essa crede vitale ed uno dei componenti la Triplice alleanza potrebbe muoverci guerra. Ora l'Italia ha degli obblighi verso la Triplice e dobbiamo tenerne conto nello studio della nostra situazione navale».

Queste parole del nuovo capo del partito conservatore provano che egli non ha molta dimestichezza con le cose diplomatiche. Egli ignora perfino ciò che sull'argomento da lui sfiorato è stato detto in Parlamento dai ministri degli esteri d'Italia e Germania. Egli non deve aver mai letto, per esempio, ciò che dichiarò in proposito il conte Francesco Guicciardini, ministro degli esteri di Italia, al Senato, in risposta ad una interpellanza del senatore De Martino. Eppure il partito conservatore inglese ha tradizioni di politica estera più forti e più larghe di quelle del partito liberale. Balfour non avrebbe parlato come ha parlato Bonar Lawe. **C.**

Il Mikado è morente

Londra, 26, mattino.

Il Times ha da Tokio, in data 25 mattina: «Lo stato dell'imperatore si è aggravato la notte scorsa e stamane egli è stato trovato ancora più debole. Si sono contate fino 110 pulsazioni al minuto. Il principe ereditario, i suoi tre figli, tutti gli altri principi e le principesse del sangue e tutti i più vecchi uomini di Stato, ministri ed alti funzionari si sono recati di buon mattino al palazzo. Il bollettino ufficiale di mezzogiorno dimostra però che un lieve miglioramento si è verificato, diminuendo così l'inquietudine generale, che però è ancora grande».

Parigi, 26, mattino.

Il Petit Parisien ha da Tokio, in data 25: «Non vi è più alcuna speranza di salvare il Mikado, che si indebolisce sempre più. Si attende una catastrofe».

Tokio, 26, mattino.

La mancanza del bollettino di ieri sera sulla salute dell'imperatore, produce pessima impressione. Si dice d'altra parte che la temperatura del sovrano sarebbe di cento gradi Farenheit, il polso da 100 a 108 e la respirazione da 30 a 34.

L'addio dei napoletani agli ascari eritrei

Napoli, 26, notte.

Sino dalle 17, numerose Associazioni popolari, con bandiere e Musiche, si sono riunite sulla piazza del Municipio per assistere all'uscita del 5.o battaglione ascari dalla caserma Castelnuovo, ed accompagnarli alla stazione. Appena gli ascari sono comparsi, un prolungato applauso li ha accolti, con ripetute grida di: «Viva l'Italia! Viva gli Ascari!».

Si è subito formato il corteo. Precedevano le guardie municipali a cavallo e carabinieri, che duravano fatica a tenere indietro la folla. Lungo il tragitto gli ascari sono stati continuamente fatti segno a dimostrazioni di simpatia. Quando il corteo è giunto in piazza della Stazione, questa era già gremita di persone plaudenti. Nell'interno della stazione prestava servizio una Musica reggimentale. Anche i viaggiatori si sono uniti alla folla nell'applaudire gli ascari, che alle 19,30 sono partiti alla volta di Roma.

Il felice varo a Sestri Ponente di una torpediniera di alto mare

Genova, 26, notte.

Stamane nel cantiere Odero, a Sestri Ponente, è stata felicemente varata la torpediniera d'alto mare per la difesa costiera «O. S. 21», della lunghezza di metri 42,50, della larghezza di metri 4,56 e di un pescaggio di metri 1,54. La velocità sarà di trenta nodi all'ora. E' del tipo Pattison ed è armata di due tubi lanciasiluri e di un cannoncino. E' la nona dello stesso tipo varata dal regio cantiere.

Beaumont vuole andare in Inghilterra coll'idroplano

Parigi, 26, sera.

L'aviatore Beaumont ha attraversato Parigi stamane in idroplano. Partito da Juvisy, egli ha seguito la Senna fino a Besons, compiendo il percorso in 30 minuti. Beaumont ha intenzione di recarsi in Inghilterra col suo apparecchio.

Lo stendardo offerto dalle dame del Friuli al 5° battaglione ascari eritrei

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, notte.

La *Tribuna* dice che lo stendardo che un comitato di signore di Udine offrirà al 5.o battaglione degli ascari eritrei, a nome di tutte le signore del Friuli, sarà consegnato ai nostri feriti soldati coloniali dal senatore friulano Di Prampero. Il gonfalone è tricolore con lo stemma di Savoia nel mezzo e reca da una parte la sigla del battaglione. Insieme allo stendardo sarà offerta dalle donne del patriottico Friuli una artistica pergamena miniata dal triestino E. Valleno, ed una marcia-fantasia dedicata al battaglione. Il sen. Di Prampero consegnerà lo stendardo, la marcia e la pergamena al maggiore De Marchi domenica o lunedì, con le modalità che saranno stabilite dal Ministero della Guerra.

Ecco la dicitura della pergamena:

«Al V battaglione eritreo. — Onore a voi - ascari dall'anima di fuoco - intrepidi e fedeli - gareggianti con i fratelli nostri - nell'offrire la vita - per la grandezza d'Italia. Onore agli ufficiali - che vi educarono al dovere - vi guidarono alla vittoria - vi fecero italiani nel cuore!

«Le donne di una terra - a voi ignota e lontana - interpreti della riconoscenza nazionale - donano - alle milizie eritree - questo tricolore stendardo - e lo affidano - al V battaglione - che venne primo alla libica guerra.

«Passi questo vessillo - dalle mani dei padri a quelle dei figli - segno d'amore - simbolo della patria - sacro - fulgido - invitto».

La dicitura è del cav. Valentini. Lo stendardo è rinchiuso in un ricco astuccio recante una targa d'argento cesellato, dono dell'incisore Enrico Santi.

La Regina Elena tra i bambini poveri a Foce d'Arno e i feriti di Libia all'ospedale di Pisa

Episodi di saggia e gentile generosità

(Per telefono alla Stampa).

Pisa, 26, notte.

La Regina Elena, accompagnata dal dott. Quirico, si è recata nel pomeriggio all'Ospizio marino della Foce dell'Arno, ove sono ricoverati i bambini poveri del nostro comune per la cura dei bagni di mare. La Regina fu ricevuta dal presidente dell'ospizio cav. Vittorio Nissim, che si trovava all'istituto, per caso, e dai dottori Barzotti e Margiali. S. M. dichiarò di essere rimasta soddisfatta dell'andamento dell'istituto e si augurò che i bambini possano essere trattenuti più di un mese, poichè la cura dei bagni di mare, ha osservato la Regina, richiede un periodo più lungo di quello regolamentare di trenta giorni.

Quindi la Regina ha lasciato l'ospizio e si è diretta a Pisa giungendo al nostro ospedale alle 18, ove fu ricevuta dall'on. Queirolo, dal Commissario Regio dell'ospedale e dalla dama infermiera signora Queirolo. La Regina ha fatto il giro dell'ampia sala ove sono ricoverati i soldati reduci dalla Libia, assumendo informazioni di tutti e confortando gli ammalati. S. M. volle visitare nella camera separata il soldato Beltramo, che si trova gravemente ammalato e lo ha incoraggiato: la Regina ha ordinato alla signora Queirolo di provvedere che la famiglia dell'ammalato, giunta a Pisa, sia convenientemente ricoverata in un albergo e mantenuta a sue spese.

La dama infermiera signora Queirolo ha poi presentato a S. M. un soldato convalescente che per mancanza di mezzi la famiglia non poteva curare a casa durante la convalescenza. La Regina ha disposto perchè il bravo soldato fosse prima inviato a veder la famiglia al paese e di là trasferito alla Reggia di Caserta per la convalescenza.

I soldati si mostrarono commossi per tanta bontà della Sovrana. La Regina ha quindi lasciato l'ospedale ed ha fatto ritorno a San Rossore.

Norme per la iscrizione nelle liste elettorali

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale vengono stabilite le norme circa l'esperimento dinanzi al pretore per la iscrizione nelle liste elettorali politiche. Tale esperimento dovrà tenersi esclusivamente nel capoluogo del mandamento e solo quando il pretore lo giudichi opportuno per il numero dei richiedenti ivi residenti, nel Comune sede di Pretura.

In nessun caso l'esperimento può essere tenuto dai vice-pretori onorari. Nel mese di settembre ogni sindaco dovrà ricordare con pubblico manifesto che le domande per la ammissione al detto esperimento debbono essere presentate dal 1.o al 15 ottobre al pretore del mandamento. Esse debbono essere scritte e sottoscritte dal candidato e corredate dall'atto di nascita e dal certificato di residenza in uno dei Comuni del mandamento e da un certificato di identità, documenti che sono rilasciati tutti gratuitamente ed in carta libera. Gli esperimenti si tengono nel mese di novembre di ogni anno e preferibilmente nei giorni festivi.

Assistono agli esami un maestro insegnante nelle scuole elementari del capoluogo del mandamento della sede di sezione di pretura, designato dal pretore.

In ciascun mandamento sono ammessi all'esperimento coloro che abbiano compiuto i 20 anni ed abbiano la residenza nella circoscrizione del mandamento stesso. L'esperimento consiste nelle seguenti prove: Scrittura sotto dettatura di un brano scelto in un libro per la terza classe elementare. Lettura spedita di un brano scelto come sopra ed esposizione di ciò che si contiene nel brano letto. Lettura e scrittura alla lavagna di numeri interi. La prova scritta ha la durata di 20 minuti; l'orale dura complessivamente 20 minuti. Scritte ed orali, le prove devono eseguirsi nello stesso giorno.

Il pretore, udito il maestro, sceglie i brani per l'esame e giudica della idoneità del candidato. I candidati che non superano l'esperimento davanti al pretore, non possono essere ammessi agli esami di compimento che si tengono nella primavera successiva. Agli esaminati riconosciuti idonei si rilascia un apposito certificato. Una disposizione transitoria stabilisce che i manifesti per la chiamata agli esperimenti siano pubblicati entro 5 giorni dalla andata in vigore del presente decreto, e che le domande di ammissione siano presentate al pretore non più tardi del 30 agosto 1912. Gli esperimenti avranno luogo fra il 20 agosto e il 18 settembre 1912.

Un corridore russo-mancese morente a Firenze

Firenze, 26, notte.

Il console russo ha accompagnato oggi all'ospedale il noto corridore Pan Bratoff Onisim Pietro, nativo di Karbin, in Manciuria, colpito da febbri ed epistassi acute. Il Bratoff, con venti ciclisti, partì dalla Manciuria per fare il giro del mondo. Gli altri si sono ritirati; egli è giunto, dopo 37,000 chilometri, sfinito. Ha chiesto aiuti; si dispera di salvarlo.

L'on. Berenini rassegna il mandato politico agli elettori di Borgo San Donnino

Parma, 26, sera.

L'on. Berenini, che, come sapete, fu relatore per la frazione di destra al Congresso di Reggio Emilia, ha oggi diretto alle Sezioni socialiste e alle organizzazioni economiche del Collegio di Borgo San Donnino una lettera, rassegnando ad esse il mandato politico. Nella lettera l'on. Berenini dice, fra l'altro: «Non sono uscito dalle file del socialismo; ma, di fronte alle novissime direttive che il Congresso di Reggio ha dato al partito, ho rivendicato a me stesso il diritto di continuare con maggior coerenza e libertà quelle azioni positive che accelerano esse le riforme il movimento trasformatore dell'aspetto sociale presente; non credo di essere venuto meno, colpevolmente, alla disciplina, perchè — come scriveva l'*Avanti!* nel breve commento alla relazione da me presentata al Congresso per la frazione di destra — «quando la disciplina da l'idea di un tradimento della coscienza individuale, allora il ricupero della libertà s'impone come un imperativo categorico». Niente altro devo dire oggi, perchè voglio che le deliberazioni che prenderete siano frutto soltanto della vostra seria e spontanea riflessione su tutti i fatti che hanno preparato e prodotto la presente situazione politica».

Mi si assicura che il 18 agosto si terrà un convegno fra i rappresentanti delle organizzazioni politiche e delle organizzazioni economiche del Collegio di Borgo San Donnino per deliberare sulle dimissioni dell'on. Berenini.

L'on. Meriani non entra nel nuovo partito riformista

Valenza, 26, notte.

L'on. Alberto Meriani ha dichiarato alla Sezione socialista di questo capoluogo del suo collegio ch'egli intende — per disciplina — di non entrare nel nuovo partito fondato da Bissolati, e di restare inscritto al Partito Socialista ufficiale.

Dopo di ciò la Sezione ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Sezione Socialista di Valenza; presa visione della lettera della direzione del Partito riguardante la posizione dell'on. Meriani;

«Constatato che indubbiamente la lettera suddetta è stata dettata da un equivoco, risultando incontrovertibilmente che il deputato di Valenza non ha dato la sua adesione al nuovo partito riformista;

«Udite le esplicite dichiarazioni dell'onorevole Meriani che afferma di rimanere in seno al Partito Socialista Italiano;

«Considerato che il Congresso non ha inteso condannare il pensiero della tendenza destra — come appare dagli ordini del giorno Reina, Musatti e Modigliani — ma ha inteso colpire alcuni atti dei singoli deputati;

«Confermando i propri criteri informati all'ordine del giorno Reina:

«Prende atto delle dichiarazioni del rappresentante politico del Collegio di Valenza on. Meriani, ed approvando l'opera sua, gli riconferma la piena fiducia.»

I primi risultati dei telegrammi-lettera notturni

Roma, 26, notte.

Dalle notizie ricevute sinora dagli uffici provvisori risulta che il nuovo servizio dei telegrammi-lettera notturni ha già preso un notevole sviluppo, ciò che dimostra che l'innovazione corrisponde ad un vero bisogno del pubblico.

Intanto il Ministero delle Poste e dei Telegrafi avendo constatato che anche gli uffici telegrafici di Cesena, Fano, Jesi, Rapallo e Tortona hanno raggiunto il lavoro necessario per godere dell'orario prolungato fino alla mezzanotte, ha concesso loro tale orario autorizzandoli contemporaneamente al servizio dei telegrammi-lettera notturni. Dalle notizie pervenute al Ministero delle Poste e dei Telegrafi risulta che i telegrammi extra-europei a trasmissioni differite ammessi dal 1° corrente per molti Stati di oltremare, con la riduzione del 50 per cento sulla tariffa normale, hanno incontrato il favore del pubblico che col nuovo sistema può con minima spesa telegrafare a paesi lontani coi quali le tariffe sono molto elevate. Giova aggiungere che ai paesi suddetti sono da aggiungersi l'Argentina ed il Brasile, coi quali il nuovo servizio è stato ammesso dal 22 corrente.

Automobile postale austriaca precipitata presso Toblak

Una signora morta

Il guidatore impazzito

Venezia, 26, notte.

Mandano da Belluno al *Gazzettino*: «Abbiamo dal Tirolo notizia di un grave accidente automobilistico occorso a uno di quei grandi carrozzoni postali automobili che fanno servizio postale per conto del Governo Austriaco sulla strada delle Dolomiti, e precisamente sul tronco di 30 chilometri da Cortina alla stazione ferroviaria di Tobiach, sulla linea della Pusteria.

«Quel servizio che è soltanto estivo è frequentatissimo di forestieri poichè congiunge due rinomate stazioni climatiche del Tirolo italiano e mette capo a una stazione ferroviaria di una rete internazionale.

«L'automobile, guidato da un automobilista del genio militare austriaco era partito carico di forestieri alle 6 da Cortina e stava per arrivare a Tobiach, quando, presso l'*Hôtel Toblach* nella discesa deviò abbattendosi pesantemente contro il parapetto della strada che fu demolito. L'automobile precipitò e andò a rovesciarsi giù dall'alto ciglio stradale.

«Parecchi viaggiatori rimasero feriti, taluno anche gravemente. Ma la sorte peggiore toccò a una nobile signora viennese che battè violentemente col capo e rimase cadavere all'istante.

«Il guidatore dell'automobile ebbe solo lievi contusioni, ma alla vista del disastro di cui era stato, per quanto involontariamente la causa, scoppiò in una tale crisi nervosa da far seriamente temere della sua ragione.

«Si riferisce che si dovette ricorrere a un medico che prescrisse dei calmanti e fece applicare al povero giovane la camicia di forza».

Soldati di cavalleria e di fanteria diretti in Libia

Il saluto augurale di Brescia

Brescia, 26, notte.

Questa sera dalla nostra stazione ferroviaria partivano per Derna circa 110 soldati, appartenenti, parte alla fanteria, parte alla cavalleria e parte alla compagnia treno del 16.o reggimento artiglieria, al comando del sottotenente del regg. Aquila cavalleria signor Paolo Avogadri. La folla accorsa a salutare i partenti era enorme: più di 4000 persone. Lungo il percorso dalla caserma alla stazione si improvvisò un corteo, tra le note della Marcia Reale, suonata dalla Musica del 77.o fanteria, e grida entusiastiche di *Evviva l'Italia! Evviva Tripoli! Evviva l'Esercito!*

Presenziavano quasi tutte le Autorità civili e militari e tutti i colonnelli dei reggimenti di stanza a Brescia. Tra i battimani della folla e le note dell'Inno di Mameli il treno partì per la linea di Milano.

Il corpo del suicida rinvenuto nel Po

Ferrara, 26, notte.

Avete pubblicato l'altro ieri della scomparsa dalla famiglia del giovane impiegato Pagliarini Antonio. Oggi il corpo del misero fu trovato galleggiante sulle acque del Po, presso Francolino, senza panciotto, giacca e cappello. Prima di gettarsi nel fiume, stando evidentemente coi piedi nelle acque, si produsse una ferita mortale con una rivoltellata alla tempia destra, e cadde riverso.... Egli voleva forse far scomparire la sua salma, ma il fiume l'ha restituita.

REATI E PENE

Per l'uccisione della guardia forestale di Stupinigi

(Corte d'Assise di Torino).

E' uscita oggi la requisitoria scritta della Procura Generale per la nota tragedia avvenuta il 5 novembre scorso a Stupinigi. Eccone le conclusioni:

«Visti gli atti processuali e l'ordinanza della Camera di Consiglio presso il Tribunale Civile e Penale di Torino in data 16 luglio 1912; contro Dasso Giovanni Giuseppe di Giovanni e di Lardu Rosa nato in Moncalieri il 24 agosto 1873, residente a Nichelino, via Lanzo, 40, meccanico; detenuto dal 4 gennaio 1912, legittimato il suo arresto il 21 maggio 1912; e Dasso Giovanni fu Domenico e fu Carolina Polano, nato a Torino il 30 luglio 1851, residente a Nichelino, Ponte Sangone, già condannato, detenuto dal 5 novembre 1911, legittimato il suo arresto il 10 novembre 1911. Imputati:

«1.o del delitto p. e p. dagli articoli 63, 190, N. 1, Codice Penale, per avere alle ore 8 antimeridiane circa del 5 novembre 1911 a Stupinigi di correità tra loro usato violenza con armi alle guardie forestali dell'Ordine Mauriziano Rosso Giuseppe e Della Valle Giuseppe mentre adempivano i loro doveri del loro ufficio, sparando quattro colpi di fucile contro le medesime, per cui il Rosso rimaneva subito ucciso e Della Valle veniva ferito alla spalla ed al pugnetto sinistri;

«2.o del delitto p. e p. dagli articoli 63, 364, 365, 366, N. 5, Cod. Penale per avere nelle suindicate circostanze di tempo e di luogo, a fine di uccidere e onde consumare il delitto di cui nel suindicato capo di imputazione, sparato due colpi di fucile alla guardia Rosso a causa delle sue funzioni, cagionandole la frattura completa dell'osso frontale destro con fuoruscita di materia cerebrale, la frattura dell'osso zigomatico e nasale della radice e la distruzione completa dell'occhio destro, causa unica, diretta, immediata e necessaria della sua morte;

«3.o del delitto previsto e punito dagli articoli 61, 63, 364, 365, N. 2, 366, N. 5, Codice Penale per avere di correità tra loro e nelle suindicate circostanze di tempo e di luogo a fine di uccidere e onde consumare il delitto di cui nel primo capo d'imputazione, sparato contro la guardia Della Valle a causa delle sue funzioni, due colpi di fucile che la ferirono alla spalla sinistra e al pugnetto sinistro, cagionandole lesioni guarite per la spalla in giorni dieci, e pel pugnetto in giorni cinquanta con indebolimento permanente del pugnetto stesso e del pollice sinistro, non compiendo in tal guisa tutto ciò che era necessario alla consumazione del delitto per circostanze indipendenti dalla loro volontà;

«4.o del delitto p. e p. dagli articoli 63, 190, N. 1 u. p., 191 Codice Penale per avere di correità fra di loro, nelle suindicate circostanze di tempo e di luogo, usato violenza alla guardia Della Valle percuotendola coi loro fucili, il Dasso Giovanni per sottrarre all'arresto il Dasso Giovanni suo padre;

«5.o del delitto p. e p. dagli articoli 63, 372, N. 1, 373 p. p. e cap. 365, N. 2, 366, N. 5, Codice Penale per avere nelle suindicate circostanze di tempo e di luogo, di correità tra loro, senza il fine di uccidere, ma per consumare il delitto di cui nel capo IV di imputazione, percosso coi loro fucili la guardia Della Valle, a causa delle sue funzioni, cagionandole lesioni al pugnetto sinistro guarite in giorni cinquanta con indebolimento permanente del pugnetto medesimo e del pollice sinistro.

«Omissis; chiede ai sensi dell'articolo 437 del Codice di procedura penale, che la Sezione d'Accusa pronunci l'accusa contro i predetti due imputati Dasso Giovanni di Domenico e Dasso Giovanni Giuseppe di Giovanni, per i reati come sopra loro rispettivamente ascritti e ne ordini il rinvio al giudizio della Corte d'Assise di Torino, mandando contro di essi rilasciarsi ordinanza di cattura in conformità di legge.

Siederanno alla Difesa l'avv. C. F. Boggiani e l'avv. Gatti-Goria; Parte Civile: avvocati Damiani, Rastelli e Baravalle.

Un incidente tra il P. M. e un avvocato al processo Arvedi

Spoleto, 26, notte.

Alle ore 10,30 si apre l'udienza antimeridiana. Il primo teste che viene chiamato è il Principi, uno dei due che deve deporre sulle gravi circostanze portate in dibattimento dal cav. Fornari. A domanda del presidente e fra l'attenzione generale, il teste fa il seguente racconto:

Il racconto del teste Principi

— Come si sa, io fui il primo a scoprire il cadavere dell'Arvedi, quando aprii lo sportello, e fui io a dare l'allarme. Accorse gente, ed io tornai una seconda volta vicino alla vettura, insieme al cav. Fornari. Fu allora che intesi alle mie spalle qualcuno che accennava all'ipotesi di un suicidio. Mi voltai, e vidi un individuo, all'apparenza ferroviere, dal volto pallido e con gli occhi strabici. Qualche tempo dopo, passando di nuovo a quella stazione, appresi che quel ferroviere era morto.

A questo punto, l'avv. Servanti chiede che il teste venga posto a confronto col Ceccaroni e col Proietti, per vedere se riconosca l'individuo di cui ha parlato. Il teste, dopo aver guardato i due, dichiara che non può dire neppure se rassomigliano all'individuo di quella notte. Il teste dà poi, a domanda del presidente, altre spiegazioni.

Un'altra deposizione del cav. Fornari

A domanda della Difesa, viene chiamato ancora una volta il cav. Fornari, il quale, ascoltatissimo, ripete ancora una volta le circostanze deposte. Questa volta, tuttavia, egli chiarisce un particolare, che dice ricordare meglio. Afferma di aver sentito quella notte le parole accennanti all'ipotesi di un suicidio, e dice di aver visto, voltandosi, due individui, e non uno solo. Uno dei due individui era alto, e fu questo che accennò al suicidio. Il Fornari conferma ancora che sui cuscini si trovavano moltissime orme di sangue, anche prima che salissero i facchini, e conferma con maggior fermezza che la sua impressione è sempre questa: che il Ceccaroni sia il viaggiatore sconosciuto.

— Quegli occhi e quel volto — egli dice — io non potrò mai dimenticarli.

E' chiamato il giudice Montani, che deve deporre sulla confessione della Menichella, prima della ritrattazione.

Presidente. — Dica, dunque, se sa come e quando fu che la Menichella si confessò a un sacerdote.

Teste. — Seppi che la Menichella si era confessata perchè me lo disse lei stessa. Già prima di confessarsi ella aveva fatto delle ritrattazioni, ma ella era triste e in pensiero ancora. Dopo la confessione confermò la ritrattazione, e diceva di sentirsi più libera e lieta.

L'avv. Girolami chiede la parola per chiarire un fatto personale. Ieri, durante la sua assenza, il P. M. disse che all'avv. Girolami il teste Fornari aveva detto le sue impressioni sul Ceccaroni, prima che egli ne assumesse la difesa. Questo, dimostra l'avv. Girolami, è falso. Il teste Ferrari aveva fatto a lui un vaghissimo accenno in proposito, davanti a cinque o sei altri avvocati, ed egli l'aveva ripetuto a Foligno, a Perugia e a Roma, come può far testimoniare da varie persone.

Il P. M. lo interrompe.

Girolami. — Lei, Pubblico Ministero, ha parlato per tre giorni e nessuno lo ha interrotto. Lasci ora parlare gli altri.

Le parole vivaci ne causano altre più vivaci, e succede un battibecco generale, in cui non si capisce più nulla. L'avv. Morichelli grida con voce stentorea:

— Sul banco dell'accusa non si sta sereni, signor presidente!

Il P. M. cerca di rispondere e di ribattere l'osservazione del Morichelli. Questi fa atto di deporre la toga. Però, pregato dai suoi colleghi, riprende a parlare, svolgendo gli argomenti in difesa del Passaglia.

La seduta è tolta alle 12.30.

La sorte di Simonina

(Pretura Urbana di Torino — 26 Luglio).

Il gaio sciame femminile, testimoni ed imputata, irrompe nell'aula, alla chiamata sonora dell'ufficiale giudiziario; da un'ora la signora Maria Fiasore, la giudicabile, attorniata, circondata dalle sue commesse, la volta del suo processo; quando questo si annunzia, la trepida attesa si scioglie in un vocio confuso, in un incalzar di persone allo stretto ingresso, fino a quando i prevenuti non hanno preso posto sul banco dell'Accusa, ed i testimoni sono fatti ritirare.

La signora Maria Fiasore, che ha negozio e laboratorio di mode, deve rispondere di un duplice, grave reato: diffamazione e privata violenza: tenace accusatrice, la signorina Simonina Bocca. E narra costei:

«Ero alle dipendenze della Fiasore; una sera, prima di uscire dal laboratorio, pretese che io mi spogliassi, per vedere se io le avevo rubato una sterlina; e se l'avevo nascosta nella veste; rimasi colla sola camicia! E vi erano presenti altre lavoranti ed un signore che mi osservava dallo specchio! Ne fui così vergognosa, che mi ammalai; il mio pudore, il mio onore ne furono offesi.»

Il padre di Simonina in nome dell'onore e del decoro della figliuola oltraggiati, si costituisce parte civile.

L'imputata contesta di aver costretta a spogliarsi la ragazza.

— Non le feci togliere che la sottana — esclama — e la guardai nel corsetto se vi era la sterlina.

La dolente protesta e dichiara di essere rimasta, nel negozio, in sola camicia, mortificata e confusa in mezzo alle altre fanciulle, sperandosi per il addebito del furto, quasi in sequestro.

— Vengano i testimoni!

E le gentili lavoranti giurano di deporre il vero quando escludono che alla loro collega si sia usata violenza. La questione si riduce al punto sdrucciolevole: se la sottana, l'unico velario del pudore della fanciulla, sia caduta a terra, per atto di violenza e di minaccia, o se la fanciulla abbia offerto spontaneamente alla indagine della padrona i reconditi ripostigli dei suoi indumenti, e quali atti di perquisizione abbia subiti.

— Se si facesse, qui, un piccolo esperimento, una prova, signor Pretore, osserva la difesa, timidamente.

La parte civile vi si oppone, ed il pretore, l'avvocato Casalegno, che per la prima volta presiede alle udienze delle Urbane, argutamente:

— Siamo d'estate, e gli indumenti sono ridotti ai minimi termini; è uno esperimento troppo pericoloso.

Ma la sorte di Simonina volge a male, quando una teste, l'ultima, dichiara come la Simonina stessa sparlò della padrona e disse che, se non le pagava il mensile, avrebbe fatto giustizia di sua mano.

— Dunque — esclama battendo le mani vittoriosamente la signora Fiasore — io poteva anche sospettare della sparizione della sterlina.

Ma il P. M. rimbrotta la clamorosa interruzione dell'imputata, dicendole:

— Poteva chiamare la guardia, i carabinieri, ricorrere alla autorità, ecc. ecc. — E nella sua requisitoria, per chiedere la condanna della Fiasore a 150 lire di multa per ingiuria reale, invoca il verso di Dante: «il modo ancor m'offende.»

Ma neppure il verso del poeta divino persuade il giudice, che sta alle prove della causa, e queste mancando, assolve pienamente la signora Maria Fiasore, dichiarando, in ogni caso, compensate le ingiurie.

Pretore: avv. Casalegno — P. M.: Alba — Parte Civile: avv. Tornari — Difesa: avvocato C. A. Damiani.

Un biscazziere che fugge all'atto dell'arresto

Roma, 26, notte.

Oltre al Montecatini Club, esistono a Montecatini altri Circoli in cui si giuoca. Fra questi, uno sopra il *Caffè Gambrinus*. Pare che *magna pars* di questo fosse tale Enrico Gentili, uomo sui 40 anni. Ieri, mentre a Monsummano si discuteva il processo contro il Lurati, un vice-brigadiere e una guardia di P. S. si presentavano all'alloggio del Gentili, in un albergo del centro. Il Gentili era nella sua stanza e fece entrare i due. Dai bagagli già pronti, appariva come il Gentili fosse sul punto di partire. Il vice-brigadiere dichiarò in arresto il Gentili e lo invitò a seguirlo in Questura. Il Gentili chiese di ritirarsi per una urgente necessità. Il vice-brigadiere acconsentì, ma, temendo che il suo uomo tentasse di sfuggirgli, scese nel vestibolo ad attenderlo. Dopo avere atteso lungamente, chiese al personale se nell'albergo vi fossero altre uscite. Ne ebbe risposta affermativa. Ormai il Gentili si era posto in salvo. Questi, ben pratico del luogo, si era dileguato: passando per una stanza che metteva, per un corridoio, in un'altra stanza, e da questa in un'altra ala dell'edificio, opposta a quella dove si trova il vestibolo, raggiunse la strada!

Il processo dei marchesi Spinola in Appello

Roma, 26, sera.

Oggi è terminata innanzi alla Corte di Appello di Roma la discussione per il ricorso dei marchesi Spinola. Alle 14,30 la Corte si è ritirata nella camera delle deliberazioni, rientrando nell'aula alle 15,30.

Il Presidente ha letto la sentenza, con la quale, in parziale riparazione della sentenza del Tribunale, assolveva per non provata reità Francesco Spinola e confermava invece per Giacomo e Antonio Spinola la sentenza del Tribunale, con la condanna alle spese del giudizio per l'appello.

L'arresto dei rapinatori del rivenditore di giornali di Biella

Biella, 26, notte.

La grave rapina patita l'altra sera dal signor Rigola Giuseppe, proprietario dell'edicola giornalistica della stazione, ha messo la pubblica sicurezza in grado di scoprire gli autori non solo della rapina, ma di una serie di furti e di altre operazioni, compiute da una piccola banda di malfattori, che aveva le sue radici nella mala vita cittadina.

Riassumendo brevemente, la pubblica sicurezza ha tratto in arresto i pregiudicati Ferrotto Zeffirino, d'anni 36, e Re Pietro, di Teodoro, d'anni 22. Fermato alla stazione, quest'ultimo, abilmente interrogato dal delegato Papi, dopo aver narrato una lunga serie di operazioni ladresche e del furto di una bicicletta, aggiunse che nella notte della rapina, egli, con il Ferrotto, dopo aver minacciato di morte certo Ogliaro Vittorio, che avevano trovato nel suo fienile, gli presero la bicicletta, e si portarono a Lauriglione, ove si diedero a gozzovigliare ed a fare del chiasso, fino a che furono cacciati. Tornarono verso il tocco a Biella, e nei pressi della stazione, all'angolo di via Torino, trovarono certo Cagna Secondo Ernesto, giovane pregiudicato, il quale dormiva su una panca di pietra. Interrogato dei due, il Cagna narrò che gli altri, cioè i complici, erano fuggiti, dopo aver fatto un bel colpo. Con ciò intendeva alludere alla rapina compiuta a danno del Rigola. Avute queste confessioni, il funzionario trasse in arresto due dei creduti autori della rapina. Il quarto complice sarà arrestato certamente questa notte.

La Polizia mantiene il più grande segreto sui nomi degli autori del grave fatto, non volendo intralciare le indagini, che preludono ad imminenti arresti ed alla scoperta di altri reati.

Il conduttore tranviario Belardinelli rimesso in libertà

Roma, 26, notte.

Il commissario di Campitelli, in seguito a disposizione del giudice istruttore incaricato dell'istruzione per il disastro tranviario del Foro Romano, ha fatto accompagnare nel proprio ufficio da un agente il conducente Belardinelli, che, come è noto, era finora rimasto all'ospedale, piantonato, in istato di arresto, e gli comunicò la decisione di scarcerazione, rimessa dal giudice istruttore stesso, e il Belardinelli se ne è tornato a casa completamente libero.

L'arte del convitare nei paesi dello Csar

(Nostra corrispondenza particolare)

Pietroburgo, luglio.

— Un'altra tazza di tè!

— Impossibile, Vassilii Ivanitch: è la dodicesima che prendo, da mezzogiorno.

— Ma un'altra...

— La assicuro.

— Perchè!... Non fa niente! Ancora una, prego...

— Per carità...

— Con pezzettino aringa, così; oppure un poco caviale rosso. Buonissimo. Questo non Italia. Aspetti, un piatto. Marfeia, dai *tarielku!* O forse lei ama salmone? Prego. Provare: salmone con piccoli funghi...

— Ma Vassilii Ivanitch, debbo ancora andare a pranzo!

— Cosa fa, questo! Lei pranzerà con noi. In mezz'ora pronto. Io dirò subito. Pòlia! Pòlia!

E mezz'ora dopo, siete a pranzo. Una nuova distribuzione di *sakuska*, s'intende; poi il *borsch*, la famosa minestra di legumi e panna acida, ovvero lo *stchi*, la terribile zuppa di cavoli del mujik che somiglia a uno starnuto; poi due o tre intingoli caldi; poi l'insalata con lo zucchero; poi il tè. E sempre così, dappertutto. Quella del pane e del sale non è che una ipocrisia bell'e buona. Quando arrivate in una casa russa la prima cosa che vi mettono innanzi è una tavola con sopra un *samovar* e attorno al samovar un'intera batteria di vivande. Rosse e muschiate fette di *siompo*, il grasso natante della Dwina, caviale di *ket* dal buon sapore d'alga, pesce affumicato, funghi marinati; bacche d'ogni sorta, dalla *brusnika* in insalata alla *gluova* proteiforme; liquidi dai vivaci colori di vernice: il *morse*, fatto di coccole di siepe, lo *kvass*, fatto di pan nero fermentato, il *miot*, fatto di cedro e miele.

In certe epoche dell'anno, come per esempio nella settimana santa, non mancano neppure le fumanti piramidi di *blinni*, grandi ostie di pasta spugnosa imbevuta di burro, o di latte, specialità carnevalesche come le slitte finlandesi discese alla capitale con le loro campanelle e i loro nastri e i loro fiori di carta per fare, durante sei giorni, la concorrenza agli *isvotchik*. Alla spicciolata, si presentano anche i vari membri della famiglia: la signora, pingue e amabile; il giovinotto, alto, in uniforme, un po' timido; le signorine, un paio almeno, quella che va all'Università, l'« interessante », e quella che non ci va, la treccia ancora giù per la schiena, gli occhi di maiolica azzurra sgranati dalla curiosità, la bocca stretta dalla paura di ridere. E si mangia: si mangia per un'ora, per due ore, per tre.

Parrebbe d'essere nel paese della crapula. Invece siamo in un paese, a suo modo, quasi frugale. V'ha russi — russe soprattutto — capaci di nutrirsi perpetuamente di sardine di Nantes, di funghi sott'olio, di filetti d'aringa, di cetriolini, di tutti gli aperitivi possibili e impossibili, tranne che di un cibo ragionevole e serio. Senonchè, a forza di irritare il loro appetito senza mai soddisfarlo, finiscono per essere costretti ad occuparsene un po' sempre, a tutte le ore del giorno. Da noi, una volta ingoiato il nostro volgare pezzo di bue non ci si pensa più, ci si occupa d'altro. Qui, impossibile non pensarci più. Due uomini perfettamente equilibrati interromperanno la più grave discussione d'affari per offrirsi almeno una tazza di tè e dei biscotti. Non offrirsi nulla sarebbe sottoporsi a un sensibile sagrificio fisico, nello stesso tempo che mancare ai doveri dell'ospitalità.

Poichè l'ospitalità qui non si concepisce al di fuori della mensa. Quando in Russia si è invitati a una riunione, si sa d'avanzo che il pretesto è di farvi sentire della musica, ma che lo scopo vero è di darvi da mangiare. La musica non interviene se non per supplire ai languori inevitabili di una conversazione fra gente che aspetta di mettersi a tavola. Dopo un quartetto dell'*Eugenio Onéguine* e una romanza di Tosti, gli intimi non si faranno scrupolo di chiedere alla padrona di casa:

— Scusate, Vera Arkàdina: a che ora si mangia?

In fondo, la società russa si divide in due grandi metà: quelli che invitano e quelli che s'invitano. All'uscita dal teatro, è cosa ovvia fermarsi, tra giovanotti eleganti, in dialoghi di questo genere:

— Che giorno è oggi, Kolia?

— Martedì.

— Non vi pare che si potrebbe andare dagli Osbkine?

— Oh Dio, gli Osbkine! Quell'eterno fagiano *à l'impératrice!*

— Date retta a me, ragazzi: venite dagli Arktcieff. Vi farò mangiare io del filetto d'oro straordinario!

E chiamano un *isvotchik* per andare al « martedì musicale » degli Arktcieff.

I padroni di casa, d'altronde — l'altra metà — lo sanno e non se ne offendono. Da noi si metterebbe alla porta un individuo sospetto di venire solo per scroccarci da cena. Qui ne sorridono amabilmente, lo invitano più spesso, gli preparano degli intingoli apposta, lo viziano. Si finisce a poco a poco, anche senza volerlo, per scivolare nel parassitismo. Siccome tutti, più o meno, vengono per lo stesso motivo, così ci sono intingoli per tutti, piccoli vizi per tutti. La tavola assume proporzioni gigantesche. Nel gran mondo, quello che ha imparato il pudore a Parigi, la si smembra in piccole tavole, affinchè dia meno nell'occhio. Nella borghesia non si va tanto per il sottile: se ne rizza una sola nella stanza più grande e i commensali ci si installano attorno, un po' pigiati, pazienza, ma solidamente seduti, col tovagliolo sotto il mento, come alla trattoria.

E qui comincia l'equivoco. In cospetto delle fisonomie animate, dei gesti di mutuo incoraggiamento, dei « Pàvluchka assaggia questo », dei « Sàscia passami quello », l'uomo dell'Occidente ha l'impressione di trovarsi in compagnia di gente che si è tenuta a dieta tutta una settimana per rifarsi in casa dell'amico. Non ce n'è nulla. A prendere questa impressione sul serio si va a rischio di fare le peggiori figure. Voi vi mettete di buon buono a mangiare di una pietanza che vi piace, ed eccovi a un tratto addosso gli occhi dei vostri vicini che sembra vogliano dirvi: Questi italiani, che persone indiscrete! Poichè la prammatica qui è di assaggiare, semplicemente, come al *bar*. Non dico che i piatti tornino in cucina quali ne sono usciti: ma è certo che non ci tornano mai vuoti. L'arte dell'invitato sta nel saper mangiare poco d'ogni cosa, per poter mangiare d'ogni cosa un poco, giusto come l'arte dell'anfitrione sta nel presentare la minor quantità possibile del maggior possibile numero di vivande. Questi eterni annoiati della vita vogliono sopratutto esser divertiti, distratti dal cibo. La culinaria è per essi un esercizio estetico, una palestra di fantasia. La tavola viene considerata sopra ogni cosa una tavolozza, una tavolozza di sapori. Ecco perchè trovano la nostra cucina insopportabilmente volgare e monotona. Ecco perchè qui ciò che fa la fortuna di un salotto è il cuoco, come da noi sono la bellezza e lo spirito della padrona di casa.

V'ha del primitivo, innegabilmente, in codesta marcata piega gastronomica data ai rapporti sociali: ma v'ha anche qualcosa di simpatico e di socialmente utile. Allargata, estesa a tutto un popolo, questa della tavola diventa una specie di massoneria, di grande confraternita segreta. A furia di trovare ovunque e ad ogni momento un piatto e una sedia, si finisce per considerarsi ovunque e ad ogni momento un po' come in casa propria. Un vivo senso di calore, di benessere scaturisce tosto da codesta espansività patriarcale, da codesto straordinario regime « della porta aperta ». Quel riserbo geloso che è così comune fra noi, qui non si conosce. Mangiando assieme si finisce col volersi bene, con l'apprezzarsi di più. Poichè le facce degli amici sono sempre un po' collegate al ricordo gradevole di una buona pietanza gustata l'uno a fianco dell'altro, l'amicizia assume essa stessa qualcosa di dolce, di soave, di idillico, i caratteri delle buone digestioni. Dirò di più, che i due concetti di tavola e di amicizia alla lunga si confondono, diventano un concetto solo. Si ricerca l'una cosa come si ricerca l'altra; si accordano all'una le medesime attenzioni, il medesimo rispetto che all'altra.

Ciò aiuta a spiegare perchè la Russia sia uno dei paesi dove l'amicizia conta di più. Nel resto d'Europa si diventa amici quando le circostanze lo richiedono: qui lo si diventa perchè « si vuole » diventarlo, perchè fa piacere il fatto in sè di legarsi d'amicizia con un altro uomo. Da noi la zona delle occupazioni è così vasta, i contatti quotidiani così frequenti e sopratutto così connessi con le ragioni del lavoro, che l'amicizia non ha valore e nemmeno molto sapore. Qui invece, dove l'attività è più costretta e le occasioni di incontrarsi, di discorrere, di mescolare le proprie vite sono tanto più rare, l'amico riesce un elemento prezioso, un coefficiente necessario all'esistenza dell'uomo. Si mantengono rapporti intimi con persone domiciliate nelle città più lontane, e non sono questi i meno cari. Pressappoco come nell'Europa di un secolo fa, l'epistolario ha qui una funzione pubblica, giacchè l'amicizia è una catena che pei suoi infiniti anelli lega tutto il paese. Nulla di più facile a uno straniero che viene in Russia per la prima volta del farsi in quindici giorni un nucleo di amici i quali all'occorrenza si daranno tutte le pene del mondo per rendergli servigio: nulla di più facile del trovarne, per mezzo di questi primi, altrettanti nei punti più opposti e remoti dell'Impero. La lettera di presentazione ha qui il valore di una lettera di credito. Gente che di voi conosce appena il nome, che non ha con voi nulla di comune, vi accoglie col sorriso sulle labbra e il cuore in mano, vi aiuta a scendere di carrozza, vi proibisce di andare all'albergo — proibizione talora indispensabile, è vero, per esempio, quando non esiste un albergo — si informa subito se avete fame, se vi occorre una berretta da notte o un paio di pantofole. Quale grata sorpresa per un occidentale avvezzo a considerare le lettere di presentazione come un'ingenuità o un pregiudizio da provinciali!

E allora si rivela subito la missione bella, profondamente filosofica della tavola con sopra il *samovar* e attorno al *samovar* una intera batteria di vivande, della tavola che vi riunisce, che vi dispensa insieme con una dose comune di ottimismo i primi argomenti di conversazione, l'atmosfera propizia a un primo contatto cordiale, a una prima mutua conoscenza. E allora si scopre anche un'altra cosa, ancora più sorprendente, la quale finisce di mettervi a vostro agio. Si scopre che il vostro arrivo ha fatto davvero piacere alla gente di casa. Negli ambienti un po' raffinati in ispecie, dove la crescente cultura e lo spirito nuovo hanno già prodotto il loro effetto, l'ospite ha subito la sensazione di compiere una parte utile, quasi provvidenziale presso coloro che lo accolgono. Pressappoco al contrario di quanto avviene in Occidente, dove si nota sempre, anche attraverso il ricevimento più espansivo, che il padrone di casa faceva benissimo a meno di noi, che la nostra visita, per quanto gradita, non aggiunge nulla alla sua felicità, in Russia entrando in un domicilio privato si ha sempre un po' la impressione di giungere straordinariamente opportuni, al momento giusto, quando proprio la nostra presenza cominciava a divenir necessaria. I vari membri della famiglia pare tirino un gran respiro, vedendovi. Viene voglia di chieder loro: Ma che cos'era successo?... No, non era successo nulla. Ma c'è sempre, nella famiglia russa, il germe di qualche cosa che potrebbe succedere. Sotto la più grande cordialità o la più grande indifferenza reciproca si cela sempre come una sospensione, un vuoto. Le signorine sono delle brave ragazze, i giovanotti sono dei bravi figlioli, la moglie è una donna eccellente: ma ciascuno di essi cova un pensiero suo proprio, un desiderio opposto a quello degli altri, un proposito indipendente. Come i raggi di una ruota, girano docili attorno al mozzo: tuttavia la loro tendenza intima è sempre quella di scappar fuori dell'orbita. Domani le brave ragazze possono fuggire di casa, i bravi figlioli possono fare delle grosse sciocchezze, la donna eccellente può pigliarsi un amante. Nulla di questo avverrà, magari: ma nulla di questo si è certi che non avvenga. Intanto, nello stato di lieve fastidio nervoso prodotto dall'attesa indefinibile, l'ospite riesce un diversivo eccellente, un terreno neutro sul quale è più facile muoversi di conserva.

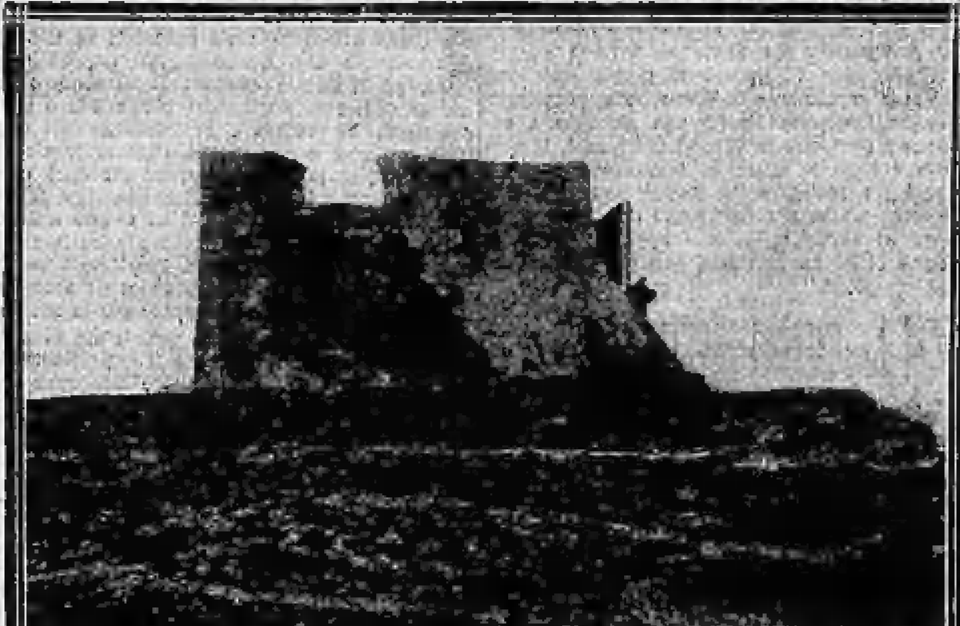
Ed ecco uno dei maggiori motivi delle profonde radici gettate in Russia dall'istituto dell'ospitalità: che non si raccomanda solo all'altruismo della gente ma anche al loro egoismo. Si è così larghi della propria mensa, del proprio tetto, della propria amicizia sopratutto perchè ciò serve a far dimenticare un poco sè stessi o, meglio ancora, a riconciliare un poco con sè stessi. Il semplice fatto che un estraneo, un uomo che non si vede tutti i giorni, si interessi, per simpatia o per educazione o per curiosità o per calcolo, all'arredamento del salotto, ai fiori del giardino, ai manicaretti della signora, agli acquerelli o al pianoforte della signorina basta a far sì che ognuna di quelle cose riacquisti per un momento interesse e valore anche agli occhi di coloro i quali, per un loro misterioso vizio psichico, non ve ne trovavano più. Tutta la casa gli è grata, quindi, come di un grande servigio; tutta la casa si attacca a lui, vorrebbe non se ne andasse via più. Quando parte, è un sincero dolore per tutti. Vi accompagnano sino in fondo alla scala, sino al cancello del giardino, per un buon tratto di strada. Le ragazze, da lontano, sventolano ancora il fazzoletto. Anche il cane vi corre dietro dimenando la coda. Qualche cosa di molto dolce parte con voi. Se siete russo, ci avete fatto l'abitudine, non ve ne accorgete più. Ma se siete di un altro paese è impossibile non sentirlo che anche poco prima, fra il conversare prossimo delle tazze e il fumigare dei piatti, ciò che si voleva darvi era sopratutto ciò che si voleva prendere da voi e che voi avete dato: un po' d'illusione e d'oblio, un po' di felicità.

CONCETTO PETTINATO.



Il generale Lequio

che condusse vittoriosamente le sue truppe all'assalto di Sidi-Alì e fece innalzare sul marabutto diroccato dai colpi precisi dei nostri cannoni, la bandiera italiana, tra le frenetiche, entusiastiche acclamazioni dei soldati. Il generale Lequio, come è noto, fu recentemente promosso tenente-generale per meriti di guerra. Gli ufficiali che gli stanno a lato, sono il capitano Pratis e il tenente Gioda.





Il marabutto di Sidi-Alì, diroccato dalle artiglierie italiane visto da due punti

La sottoscrizione nella Colonia Eritrea pro flotta aerea

Asmara, 26, sera.

E' stato pubblicato il primo elenco delle offerte raccolte nella Colonia, per donare un aeroplano all'Esercito. La sottoscrizione, alla quale hanno partecipato non solo i commercianti, ma anche numerosissimi notabili indigeni, ha fruttato, finora, la somma di lire 6,336 25.

Gli italiani del Cile per gli espulsi dalla Turchia

Roma, 26, sera.

Tra le molte sottoscrizioni pervenute alla Commissione Centrale, per gli espulsi dalla Turchia, è veramente degna di lode quella iniziata dalla Colonia italiana, che ammonta, fino ad oggi, con le ultime offerte, a lire [illegible].

Triplice salvataggio in mare a Savona

(*Per telefono alla Stampa*).

Savona, 26, sera.

Michele Fose, della nostra città, proprietario dello Stabilimento balneario « Torino », un intrepido lupo di mare, già numerose volte fregiato da medaglia al valor civile per salvataggi compiuti, accortosi ieri che il mare agitato minacciava d'inghiottirsi una signora, un signore ed un bambino, si è slanciato arditamente in acqua, riuscendo con rapidi movimenti ad afferrare tutti e tre i pericolanti ed a trarli alla spiaggia sani e salvi, fra l'ammirazione ed il plauso di tutti i presenti.

Giornali e riviste

La scrittura degli uomini illustri è spesso orribile: ci furono però delle eccezioni: Manzoni, Garibaldi, Guerrazzi, Carducci, Leone XIII, Pascoli, Fogazzaro, avevano una grafia bella e chiara. Dei viventi celebri e noti sono calligrafi — quando vogliono — Vittorio Emanuele III, Gabriele D'Annunzio, dai grossi caratteri superbi, Maurice Barrès, Anatole France, l'imperatore Guglielmo, Canalejas, Giolitti, Pio X e l'ammiraglio Cagni. Alcuni credono di trovare, nota l'*Eco*, una grande analogia fra la grafia e la spiritualità di un uomo: onde vivacchiano, certe pseudo dottrine, la grafologia e la chirogrammatomazia. La scrittura di Napoleone I è per gli studiosi della grafia un vasto campo: era orribile, e cambiava, sempre in peggio, nelle grandi occasioni e negli eventi dolorosi. Alla schiera dei celebri uomini dalla brutta calligrafia appartenne Giuseppe Mazzini. L'instancabile agitatore politico aveva una strana calligrafia, divenuta poi indecifrabile col l'andar degli anni per il molto e rapido suo scrivere. Durante il suo esilio a Londra egli aveva aperta una scuola per gli italiani analfabeti: è assai nota la pazienza e l'assiduità sua nell'insegnare. Una sera insegnava a un giovanotto le prime nozioni dell'alfabeto; costui, trovandosi in dubbio dinanzi ad una lettera indecifrabile, si rivolse al maestro e gli chiese nel suo dialetto: « Questa lettera fatta da voi è un *p* o un *s*? ». E lui: « Hai ragione; ma cosa vuoi? dovrei anch'io prendere lezioni di calligrafia, e se ho tempo le prenderò... Intanto questa lettera — e qui sorrise — dovrebbe essere un *p* ». E che dire degli scritti di Jules Janin, il celebre critico del *Journal des Debats*? Basti il seguente aneddoto, che ha rifatto il giro dei giornali. In tutta Parigi non v'erano che due persone capaci di decifrare i suoi burrascosi geroglifici. Un giorno Janin scrisse una lettera ad un amico. Questi, non riuscendo a decifrare neppure una di quelle tante parole di cui era ingemmato quel foglio... intuì che non poteva averla scritta che Janin; prese una vettura e si fece condurre dall'illustre critico. « Ah! siete voi? — disse Janin — avete letto la mia lettera? ». « Perdonate — rispose l'amico — l'ho semplicemente ricevuta e vengo a pregarvi di leggermela ». E Jules Janin modestamente rispose: « Mi ci proverò ». Ma non ci riuscì. Ma una ben orribile scrittura doveva avere il giornalista diplomatico e statista Roberts, di New York. Nell'Ufficio del *New York Herald*, durante le notturne ore di fretta e di febbre, egli si recava a scrivere i suoi articoli politici, che formavano la disperazione dei tipografi del giornale. Uno solo di essi conosceva e decifrava quella quasi illeggibile calligrafia. Un giorno alcuni colleghi di Roberts ebbero l'idea di fargli una burla. Si procurarono una gallina viva, le legarono le zampe poi le intinsero nel calamaio. Quindi la lasciarono dibattersi e ruzzolare su un foglio di carta bianca... In fondo apposero la firma di Roberts... Lo strano documento fu portato quella sera all'*Herald* e mandato al solito proto. Questi contemplò il foglio e sospirò; poi, postolo ritto avanti a sè, si mise rapidamente a comporre. Giunse fino quasi in fondo alla pagina, ma ecco che si trovò di fronte a un geroglifico veramente indecifrabile. Scotendo il capo, salì alla redazione, dove cupo e accigliato lavorava lo scrittore politico. « Scusi, Eccellenza, ma ch'è questa parola?... », e il proto presentò trepidante il foglio a Roberts. Questi fissò lungamente l'indecifrato scarabocchio. Poi, volgendosi con fosco cipiglio al proto: « Ma non vedi che è costituzionalismo, idiota che sei? ».

***

Il celebre clown Grimaldi, visse in Inghilterra: il *Fieramosca* pubblica alcuni aneddoti riguardanti la sua vita presso Giorgio IV. Anche il Byron frequentava la compagnia del Grimaldi. Quando il poeta partì dalla sua patria per morire in Grecia, lasciò al Grimaldi in ricordo un orologio. Una sera, dopo la rappresentazione, mentre il *clown* si recava a casa, fu assalito da tre ladri armati di pistola, che lo svaligiarono, portandogli via anche l'orologio. « Ha uno speciale valore per voi questo orologio? — domandò calmo il Grimaldi ai tre aggressori. — E' brutto, non ha nessun valore per voi; per me invece ha un grande valore, perchè è un caro ricordo. Vi sarei riconoscente se me lo lasciaste ». « Se è così, riprendetelo e sparite ». Sorpreso, il Grimaldi guardò la mano che gli restituiva l'orologio; a questa mano mancavano tre dita. Egli riconobbe subito il suo ladro: era un giovane meccanico disoccupato, di nome Hamilton, che viveva nelle vicinanze. Grimaldi raccontò la sua avventura; ma non palesò il riconoscimento d'uno dei tre aggressori. Due giorni più tardi fu chiamato dalla Polizia di Bow Street. La Polizia aveva arrestato due indiziati, uno dei quali era l'Hamilton. Quando si domandò a Grimaldi se conoscesse i ladri, egli rispose additando lo Hamilton: « Sicuro, questo signore è quasi mio vicino; anzi, siamo in buone relazioni d'amicizia », e guardando significatamente l'Hamilton, alzò due dita. L'Hamilton impallidì e si tenne per perduto. Il *clown* capì che una parola poteva rovinarlo o salvarlo; questo arrestato era molto giovane e pareva pentito. Grimaldi dichiarò ch'egli non riconosceva in nessuno dei due i suoi aggressori. Il giorno dopo l'Hamilton si presentò al Grimaldi, pregandolo di perdonargli; dichiarò di essere stato traviato dai compagni e giurò di migliorarsi. Grimaldi, che sulle scene sapeva fare la parte del cretino, gli tenne un discorso degno di un filosofo. Hamilton si accomiatò da lui impressionato e mutato. Il *clown* lo perdette di vista; ma ad ogni beneficiata di Grimaldi uno sconosciuto comprava 10 biglietti di palchi. Finalmente il *clown* domandò al servo, che gli portava il denaro per i 10 biglietti, chi fosse questo ammiratore sconosciuto. Il *clown* seppe che era l'Hamilton, il quale poi morì tra le fiamme tentando di salvare, in un incendio, due ragazzi.

***

L'*Italia Centrale* ricorda un episodio poco noto della vita dell'Urbinate. Raffaello aveva poca voglia di lavorare, e Leone X se ne indispettiva moltissimo: un giorno decise di punire il celebre artista rinchiudendolo nella sala e costringendolo a cibarsi di pane e cipolla. Raffaello non se ne imbronciò, ma meditò la rappresaglia. Stava dipingendo per l'appunto una Madonna, e in tutta fretta, con la sorprendente rapidità di cui era capace, le cambiò posizione della faccia, quasi completamente, per modo che ella pareva in atto di ritrarsi, violentemente disgustata. Leone X, che ci teneva assai a quel lavoro, lo andava vigilando per vederne i progressi, e, quando, con sua meraviglia, s'avvide del mutamento, corrugò severamente la fronte e, voltosi all'artista, lo interrogò con mal celata sorpresa: « Raffaello! — chiese. — Che vuol dir ciò? ». « Santità... non comprendo... ». « Domando perchè la Madonna ha voltato il capo. Perchè è in quella posizione che sembra voglia scappar via?... ». « Santità, — rispose umilmente l'artista, — la Madonna è... disgustata! ». Leone X guardò fisso in faccia Raffaello, incredulo ed imbronciato. « Sarebbe a dire? ». « Ecco... Debbo essere sincero?... ». « Lo voglio. Parlate dunque... ». « Ebbene! — esclamò Raffaello con grande convinzione. — Alla Madonna fa fatto male la enorme puzza di cipolle che è qui dentro ».

***

Jules Claretie nel *Temps* ricorda che ci sono degli uomini di genio che conoscono l'angoscia della povertà insieme alla voluttà della gloria non cercata. J. H. Fabre, il grandissimo poeta e naturalista, l'interprete eloquente della vita degli insetti, viveva nella sua campagna solo e senza mezzi. I suoi libri insigni non si vendevano abbastanza. Era ridotto così miserello che dovette vendere — povero Fabre! — la casetta rurale ed i mobili; e non poteva far fronte a tutti gli impegni. Alcuni mecenati s'erano offerti di comperare ad alto prezzo la sua meravigliosa collezione di acquarelli, riproducenti gli atteggiamenti degli insetti e la grazia delle erbe. Ma il vecchio non osò rispondere all'offerta, non potendo separarsi da quei documenti della sua passione e di tutta la sua vita. E si rifugiò presso un colono di Serignan, vivendo di pane e di latte. Separarsi da quei lavori sarebbe stato per il vecchio naturalista e poeta affrettare la morte e rendere la sua agonia più desolata. Per iniziativa di M. Gaillard, antico deputato di Valchiusa, il Governo ha provveduto in parte; ma le miserie sono molte e le risorse della finanza statale limitate. Un grande poeta ha diretto un appello ai poeti. Federico Mistral ha lanciato un grido d'amore, di pietà, di solidarietà: la voce del poeta grandissimo è stata ascoltata dai buoni. J. H. Fabre potrà, nel suo rifugio di Serignan, deliziato dai suoi disegni e tra le collezioni perfette dei suoi amici insetti, continuare la sua opera di realtà scientifica e di idealità poetica: poi [illegible].

Le vacanze di Giolitti a Bardonecchia

Il "Piccolo Braschi ,,

Bardonecchia, 26, sera.

Le vacanze dell'on. Giolitti? La frase mi è scesa dalla penna, seguendo una immagine, che è molto dissimile dalla realtà. Nel comune mercato linguistico il vocabolo vacanza ha un valore, che, applicato al caso dell'onorevole Giolitti, assume, in verità, quasi il significato di una ironia.

La parola esprime, infatti, uno stato di quasi isolamento da ogni cura consueta, una specie di esilio dalle quotidiane abitudini mentali, una immersione dello spirito nelle quiete e pure fonti della natura. Orbene, partendo da Roma, come avrebbe potuto l'onorevole Giolitti, in quest'anno di grazia, mettere nel suo bagaglio estivo una parentesi di oblio delle sue cure di Governo? Come avrebbe potuto abbandonare, sulla soglia di Palazzo Braschi, i mille e un pensiero, che in questo periodo di gravi responsabilità, manovrano necessariamente fra le cellule cerebrali di chi è a capo del Governo?

Quindi è che le giornate dell'on. Giolitti, a Bardonecchia, sono di poco dissimili da quelle che egli passa alla Capitale. Qui, come là, il suo orologio segna poche ore di riposo; qui, come là, egli vigila attentamente su ogni mossa del grande scacchiere politico, attorno a cui i diplomatici fanno le loro schermaglie, qui, come là, egli conserva le sue abitudini al lavoro metodico, che è proprio dei lavoratori di razza. Quei villeggianti bardonecchiesi, che alle mattutine seduzioni di Morfeo preferiscono le carezze degli zaffiri delle pinete disseminate sulle alture della magnifica conca che circonda il paese, sono certi di incontrarlo, mentre dalla casa di Borgovecchio, in cui abita, egli scende in Borgonuovo, ove è il così detto «Piccolo Braschi», composto di un modesto appartamento, le cui pareti, se avessero il dono della parola, potrebbero in questi giorni rendere a noi giornalisti dei preziosi servizi di «reportage».

Nella non numerosa compagnia del segretario di Gabinetto, cav. Visconti, del capo ufficio dei cifrari e di uno scritturale, l'onorevole Giolitti si intrattiene ivi, regolarmente, per sei ore circa della giornata, spesso di più, raramente di meno. Una notevole parte del quotidiano lavoro gli è portato dalla così detta «Valigia del Presidente»: una valigia, che lo segue giornalmente in ogni angolo di Italia, ovunque egli vada, che non contiene, lo si potrebbe definire «il lavoro di una giornata di Governo». Il contenuto, infatti, rappresenta gli atti compiuti in una giornata dai singoli Ministeri. L'on. Giolitti prende diretta cognizione di ogni «pratica», che è quasi sempre il prodotto di sue precedenti disposizioni; e quindi firma, ritocca, annulla, a seconda dei casi. Questa è la parte per così dire burocratica del suo lavoro. Per quanto riguarda invece gli affari di natura particolarmente politica, che non possono soffrire indugi, vi provvede col telegrafo, mediante il filo speciale, che unisce il «Piccolo Braschi» di Bardonecchia al Braschi più vero e maggiore di Roma.

Al governo del filo speciale presiede il cavaliere Gallia, esperto funzionario degli Uffici di Torino, che da parecchi anni segue il Presidente nei suoi soggiorni estivi, e provvede ai suoi bisogni telegrafici. Soltanto quando gli è lecito mettere la parola «fine» sull'ultima pratica, l'on. Giolitti si concede un po' di riposo, che dedica a passeggiate campestri, nelle quali gli sono alternativamente compagni la consorte sua e il cav. Falco, suo amico personale, di antica data. Sono queste le piccole oasi di pace del Presidente, le brevi ore in cui la sua mente può tuffarsi nelle delizie della quiete, ed i suoi polmoni possono prendere un lavacro di aria pura ed completo. La vera, essenziale differenza fra la vita di Roma e quella che egli fa nei suoi soggiorni campestri, consiste nella liberazione da quei numerosi obblighi decorativi e di convenienza, che sono inerenti all'alta sua carica, e che, data la natura dell'uomo, devono formare, m'immagino, il maggior suo tormento.

A proposito della semplicità bonaria del Presidente e del suo temperamento istintivamente ribelle agli atteggiamenti solenni, ho raccolto un giorno una frase, che è una pittura del suo carattere. La frase era rivolta ad un suo conoscente, che, incontrandolo per la strada, gli aveva augurato il buon giorno:

— *Ah, chiei va a spasgie* — gli rispose l'onorevole Giolitti; — *mi n' vece m' idea 'd dé deutre bótega!*

E continuò il cammino verso il «Piccolo Braschi». Così è l'uomo.

Nelle giornate, in cui i giornali recano qualche notizia di guerra, incerta, o poco precisa, i villeggianti bardonecchiesi, che lo vedono passare tranquillo, sorridente, con quell'aspetto di bonomia, che toglie ogni soggezione, si sentono quasi tentati di fermarlo, per chiedergli particolari; ma nessuno lo fa, perchè tutti sanno che la domanda avrebbe una risposta più oscura di quella di una antica sibilla. Poichè è ben noto che quella di sfuggire alle domande indiscrete, è pure una abilità del Presidente del Consiglio. Mi fu narrato ad esempio, che, durante il suo recente viaggio da Roma a Bardonecchia, in una stazione, che non è quella di Torino, un personaggio, che si era recato ad ossequiarlo, gli domandò se si poteva sperare prossima la pace con la Turchia.

L'on. Giolitti sorrise e rispose queste precise parole: «La storia insegna che dopo la guerra succede la pace!».

Ho ragione di credere che all'interpellante non verrà mai più la voglia di rivolgere domande al Presidente del Consiglio.

c. d.

Il pudore d'un Consiglio comunale e una "Maison Tellier ,,

(Per telefono alla Stampa).

Milano 26, mattino.

Si ha da Malgrate in quel di Lecco, che è scoppiata una crisi municipale determinata da un movente insolito e originalissimo. Una donna milanese tempo fa aveva fatto domanda di aprire una casa allegra nel Comune. La domanda fu immediatamente respinta e anzi la Giunta, preoccupata della morale dei cittadini, chiese alle autorità di pubblica sicurezza di Lecco lo sfratto della donna capitata a Malgrate con così audaci propositi.

Le autorità di P. S. si recarono sul posto, visitarono la casa, vi trovarono tre donne dai 40 ai 50 anni, e ritenendole incapaci per ragioni... di anzianità a turbare l'animo pudibondo dei cittadini malgratesi, le lasciarono in pace.

Non lo avessero mai fatto! La cittadinanza si riunì a comizio, votò un ordine del giorno invocando l'allontanamento immediato delle tre donne dalla casa che avevano preso in affitto. Poichè anche l'ordine del giorno aveva lasciato le cose come prima, il sindaco e la Giunta comunale decisero di dimettersi.

Oggi il Consiglio, chiamato a discutere in proposito, ha accettato le dimissioni della Giunta e si è dimesso anche esso in massa «come protesta per lo stato intollerabile delle cose in cui è lasciato Malgrate».

Vedremo come andrà a finire questa curiosissima avventura municipale.

Modificazioni di orario sulle ferrovie

Roma, 26, mattino.

Col 1.o agosto prossimo venturo verranno attuate diverse importanti modificazioni di orario sui seguenti due gruppi di linee ferroviarie:

Primo gruppo: Milano-Genova, Genova-Pisa, Pisa-Livorno-Grosseto, Pisa-Cecina-Volterra, Campiglia-Piombino, Carrara-Avenza, Livorno-Empoli-Firenze, Livorno-Pistoia-Firenze, Empoli-Chiusi, Parma-Spezia, Santo Stefano-Sarzana, Parma-Bologna, Lucca-Viareggio, Livorno-Colle Salvetti, Alessandria-Ovada, Alessandria-San Giuseppe, Verona-Rovigo.

Secondo gruppo: Bologna-Gallipoli, Zollino-Otranto, Foggia-Napoli, Foggia-Manfredonia, Cerignola Campagna-Cerignola Città, Ofantino-Margherita di Savoia, Barletta-Spinazzola, Bari-Taranto, Termoli-Benevento, Roma-Napoli, San Benedetto-Ascoli Piceno, Castellammare Adriatico-Roma, Brindisi Stazione-Brindisi Porto, Foggia-Potenza, Avellino-Rocchetta, Cancello-Benevento, Francavilla-Lecce, Novoli-Nardò, Gaeta-Sparanise.

Per la maggior parte delle linee del primo gruppo le modificazioni d'orario che andranno in vigore col 1.o agosto dipendono dalla necessità di allargare sulla linea Genova-Spezia alcuni intervalli di tempo da lasciarsi a disposizione del servizio Mantenimento e Sorveglianza per esecuzione di lavori. Base di queste modificazioni è l'anticipazione di venti minuti da Firenze a Genova della comunicazione stabilita dai treni 1646-18 e la posticipazione di venti minuti in partenza da Genova del diretto 79, allo scopo di metterlo in coincidenza col 12, sostituendo così con tale comunicazione diretta dalla Riviera di Levante a Milano, l'attuale costituita dai treni 1606 e 79, che verrà invece perduta, necessitando per la ragione suesposta, di sopprimere il 1606 (Spezia-Genova), per sostituirlo col prolungamento fino a Genova dell'attuale 1608 (Pisa-Spezia); il 1608 così prolungato cederà poi il passo al diretto 12 in stazione di Sestri Levante.

La nuova coincidenza del diretto 12 col diretto 79 a Genova, permette di migliorare anche le comunicazioni della Toscana occidentale per Milano.

Il diretto 79 posticipato di venti minuti da Genova, non lo sarà che di dieci in arrivo a Milano, venendogli soppresse le fermate di Lungavilla, Bressana Bottarone e Cava Manara, le quali saranno servite invece dal successivo locale 4430, originato da Voghera, anzichè da Pavia.

Sulla Genova-Pisa, sempre allo scopo di allargare gli intervalli da lasciare a disposizione del servizio di mantenimento, viene anticipato di quindici minuti da Genova il treno 4701 accelerato, sopprimendogli le fermate dei treni locali: in sostituzione viene allungata di circa quindici minuti la marcia dell'accelerato 1607, assegnandogli fra Genova e Chiavari delle fermate: con ciò la precedenza del treno 1 sul 1607 viene trasportata da Spezia a Sestri Levante.

Sulla linea Pisa-Livorno-Grosseto viene ritardato di circa un'ora l'accelerato 1619, istituendosi contemporaneamente il nuovo treno 3033, in partenza da Pisa alle 5,10, con arrivo a Grosseto alle ore 8,51.

Il treno 3035 viene ritardato di un'ora da Pisa, e di pochi minuti in arrivo a Grosseto. In senso inverso l'accelerato 1012 anticipa di circa 40 minuti la partenza da Grosseto e di un'ora e mezzo l'arrivo a Livorno, ove vien messo in coincidenza col diretto 543 per Firenze.

Sulla linea Alessandria-Ovada vengono prolungati i treni 337 e 338 da Predosa fino ad Ovada e posti in coincidenza immediata rispettivamente coi treni 1303 e 2338 per e da Genova: inoltre il treno 330 viene lievemente ritardato da Alessandria per metterlo in coincidenza coll'accelerato 1277 proveniente da Mortara e Milano.

Sulla linea Alessandria-San Giuseppe vengono soppressi i treni 2230 e 2237 (Alessandria-Cantalupo).

Le modificazioni d'orario sulle linee del secondo gruppo dipendono essenzialmente dalla istituzione di una nuova coppia di treni direttissimi fra Bologna e Brindisi, e di altra coppia di direttissimi tra Foggia e Napoli, in coincidenza coi primi. Sulla linea Bologna-Gallipoli il nuovo direttissimo 56 partirà da Bologna, alle 0,25, in immediata coincidenza coi direttissimi 35 da Milano e 45 da Venezia, arrivando a Brindisi alle 14,30 e trovando ivi la coincidenza col nuovo locale 4750 per Lecce. In senso inverso il nuovo direttissimo 56 partirà da Brindisi alle 11,60, in coincidenza col nuovo locale 4780 da Lecce, arrivando a Bologna alle 2,40, in coincidenza alle 2,40, in coincidenza immediata col direttissimo 26 per Milano.

Lo spostamento più rilevante richiesto dall'impostazione dei nuovi direttissimi è quello dell'accelerato 1342 fra Lecce e Foggia, che sarà alquanto accelerato nella marcia ed anticipato di circa un'ora e mezzo in arrivo a Foggia per potervi giungere prima del 56. Corrispondentemente viene anticipato ed accelerato, anticipandone l'arrivo a Bari di una ora, anche il coincidente treno 2016 Taranto-Bari.

Il diretto 54 viene anticipato di 26 minuti in arrivo a Bari per meglio corrispondere alle esigenze del servizio locale; in arrivo a Foggia anticiperà di 26 minuti.

Sulla linea Foggia Napoli viene istituito il nuovo direttissimo 724 in partenza da Napoli alle ore 6, con arrivo a Foggia alle 10,20, in immediata coincidenza del direttissimo 55 per Brindisi; questo nuovo treno prenderà a Caserta la coincidenza del diretto notturno 101 proveniente da Roma. In senso inverso si istituisce il nuovo direttissimo 727 (l'attuale 727 assume il numero 723) in partenza da Foggia alle 15,50 coincidente col nuovo direttissimo 56 da Brindisi, e con arrivo a Napoli alle 20,20; a Caserta questo treno coinciderà col diretto 112 per Roma, che all'uopo viene ritardato di 20 minuti per tutto il percorso Napoli Roma. Il diretto 728 Napoli Foggia sarà anticipato di 15 minuti per metterlo a Foggia in coincidenza col nuovo direttissimo 56 per Ancona e Bologna.

I nuovi direttissimi 55, 56, 724 e 725 faranno solo servizio di prima e seconda classe e coincidenti coi 35, 26 anzichè coi 27-37, 56-59) viaggeranno, con essi, le carrozze con letti, e fermeranno per servizio viaggiatori e bagagli unicamente nelle seguenti stazioni, oltre alle estreme:

Treni 55 e 56: Rimini, Ancona, Sambenedetto, Giulianova (il solo 55), Castellammare, Foggia, Barletta, Caserta e Bari.

Treni 724 e 726: Benevento, Caserta ed Aversa.

Per il passaggio dell'attuale al nuovo orario 1.o agosto 1912 è stabilito che sulla linea Parma-Bologna il misto 6034 assuma il nuovo orario in partenza da Reggio Emilia; sulla linea Parma Spezia, il direttissimo 15 assuma il nuovo orario in partenza da Borgotaro e sulla linea Bologna Gallipoli il direttissimo 56 si effettui per la prima volta in partenza da Brindisi il giorno 1.o agosto: per conseguenza esso verrà a transitare sul tronco Ancona Bologna per la prima volta durante la notte dal 1.o al 2 agosto, non avendo luogo sul tronco stesso durante la notte dal 31 luglio al 1.o agosto 1912.

Per il trasporto del carbone dal porto di Savona

Roma, 26, sera.

In seguito ad accordi tra la Società anonima dalla Funivie Savona-San Giuseppe e la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, si è attuato, pel transito di San Giuseppe di Cairo, il servizio cumulativo pei trasporti di carboni. Il servizio cumulativo è ammesso esclusivamente per i trasporti a piccola velocità ordinaria ed a carro completo, ed ha luogo soltanto per i trasporti in partenza dalla stazione di S. Giuseppe Funivie della Società delle Funivie e destinati alle stazioni delle Ferrovie dello Stato, e non viceversa, abilitate ai trasporti a P. V. ordinaria a carro completo. Il servizio stesso si effettua pure con le seguenti amministrazioni: Ferrovia Rezzato-Vobarno-Vistone, Ferrovia elettrica di Valle Brembana, Ferrovia Grignasco-Coggiola, Ferrovia Sondrio-Tirano, Società di navigazione sul lago d'Iseo, Società di navigazione sul lago di Como «Lariana». Impresa di navigazione sul Lago Maggiore, Tranvia Pallanza-Fondo Toce-Pallanza, Ferrovia Brescia-Iseo, Iseo-Edolo e Rovato-Iseo con diramazione Bornato-Passirano-Paderno, Ferrovia Santhià-Biella. I trasporti destinati a stazioni delle Amministrazioni ferroviarie italiane non ammesse al servizio cumulativo, saranno carteggiate per la stazione in contatto con l'Amministrazione destinataria, da dove se ne effettuerà la rispedizione d'ufficio con le norme in vigore tra la Rete dello Stato e le accennate Amministrazioni.

Un giornalista francese riferisce le lodi del nemico pei nostri ufficiali

e restituisce lettere di soldati caduti

Roma, 26, sera.

Il *Giornale d'Italia* dice che il giornalista francese George Remond, il quale ha passato sei mesi nei campi turco-arabi di Libia, tornato a Parigi, ha voluto, con delicato pensiero, rimandare poche lettere e una fotografia trovate sui nostri morti. Le reliquie sono state indirizzate all'on. Foscari, accompagnate da una lettera, in cui il Remond narra come gli sono pervenute nelle mani.

«Lettere commoventi — dice George Remond — e tutte possono essere care reliquie di figli, parenti ed amici, tanto più sacre perchè sono state portate nell'ora della morte».

Tra queste c'è una fotografia di un marinaio caduto il 4 novembre alla prima battaglia sotto Derna. Questi, forse per presentimento, vi aveva scritto sopra l'indirizzo di una signora, alla quale manda la sua fotografia, qualora fosse stato ucciso. La fotografia è piena di sangue!

«Lei saprà senza dubbio — continua la lettera del Remond — che cosa fare e a chi farle rimettere. Ho raccolto io in quei luoghi le espressioni unanimi della ammirazione per gli ufficiali italiani, ed ella che ne fa parte, partecipi queste lodi del nemico, lodi delle quali l'Italia può andare superba».

Il piccolo epistolario raccolto dal Remond è di due soldati: la fotografia di un marinaio. Uno dei due soldati è tale Lazzaro Malla, del 52.o reggimento, 12.a compagnia, cui scrivevano due amici: un certo Carlo e un certo Cesare Grozzo. La fotografia del marinaio caduto a Derna non si sa di chi sia: sul rovescio porta questa avvertenza: «Prego l'amico, o superiore ufficiale che gli capiterà questa fotografia di rimetterla a questo indirizzo (segue l'indirizzo)». Una grande macchia di sangue copre l'indirizzo, sotto cui si può leggere chiara la parola: «Grazie». L'altro fuciliere doveva chiamarsi Trabucco, di Civita Quana, richiamato, e le lettere a lui indirizzate sono della moglie e della madre.

L'on. Foscari farà rimettere alle famiglie i ricordi, che saranno cari, come dice il giornalista francese, perchè sono stati portati nell'ora della morte.

Un ascaro prigioniero bruciato vivo dai turchi!

Roma, 26, sera.

Il «Giornale d'Italia» ha da Napoli: Un ascaro ha raccontato un episodio da molti ignorato dell'ultimo combattimento di Sidi Said. Gli ascari penetrarono nel campo turco e tre o quattro eritrei dispersi furono fatti prigionieri dagli arabo-turchi. Un ascaro, per volontà dei turco-arabi, fu arso vivo. Nel fare la confidenza l'ascaro diceva: «Vede, noi sappiamo in modo certo la morte del nostro compagno e gli altri ascari sapranno vendicarsi». Ciò che ha detto l'ascaro, è stato confermato. La notizia è certa. Le atrocità turche aggiungono ai martiri di Henni un martire eritreo a Sidi Said.

A Forlì si salutarono entusiasticamente i fucilieri dell'11° partenti per la Libia

Forlì, 26, mattino.

Accompagnato da immensa folla è partito ieri sera per la guerra il primo scaglione dell'11.o reggimento fanteria, fra entusiastiche acclamazioni. Erano alla stazione a salutare i partenti, la Giunta Comunale, il prefetto e tutte le autorità. Prestavano servizio d'onore i reduci delle patrie battaglie. Era presente anche il comandante del Corpo d'Armata di Bologna, venuto appositamente da questa città. In giornata partiranno gli altri due scaglioni.

L'"M 1,, sarebbe destinato in Libia

Roma, 26, mattino.

Si ha da Bracciano che sopra un apposito carro trainato da due buoi e da funi tirate da circa 80 soldati, è stato trasportato dall'hangar di Villa di Vaile alla stazione di Bracciano l'involucro del dirigibile «M 1» sgonfiato. Esso è stato posto entro un carro ferroviario diretto a Roma. Sembra che dopo eseguite alcune riparazioni e modificazioni, il dirigibile debba essere inviato in Libia, ma ancora non è possibile sapere la sua destinazione definitiva.

L'entusiasmo degli italiani all'estero per la sottoscrizione Pro flotta aerea

Roma, 26, sera.

Il Comitato centrale per la flotta aerea comunica:

La colonia italiana di Berlino ha chiusa la sottoscrizione per la flotta aerea con un ricavato di lire 2700. Il R. Console generale in Marsiglia comm. Bianchetti ha inviato al comitato centrale lire 890 78 raccolte dai connazionali residenti a Marsiglia. Gli italiani residenti a Belgrado hanno fatto giungere al Ministero degli Esteri il loro contributo di lire 80. Il comitato napoletano ha deliberato di aprire la mostra artistica promossa dai gruppi nazionalisti a beneficio della flotta aerea il giorno di domenica prossima. Il provveditore degli studi di Caserta ha inviato al Ministero della Pubblica Istruzione lire 134 ricavato della sottoscrizione pro flotta aerea tra gli alunni di quelle scuole elementari. A Benevento il giornale l'*Eco del Sannio* ha raccolto lire 124. Il comitato di Pinerolo comunica che la sottoscrizione è giunta a lire 6455 25. Il comitato torinese ha inviato al comitato centrale l'ultima lista di sottoscrizioni che reca la somma raccolta a tutt'oggi per la flotta aerea in Torino e provincia. Le offerte sommano a lire 177.721.

La patriottica gara manifestatasi in tutti gli ordini sociali per raccogliere fondi per la flotta aerea ha avuto larga eco anche fra il personale delle *Ferrovie dello Stato*. I ferrovieri hanno risposto con slancio all'appello ad essi fatto. La sottoscrizione sta per ultimarsi. In nome di tutto il personale delle Ferrovie di Stato, è stato versato un vaglia alla Banca d'Italia per la somma di 80 mila lire, quale primo versamento. I ferrovieri esprimono il voto che a un areoplano sia imposto il nome di *Ferroviere*.

La partenza dell'11° fanteria per la Libia

Forlì, 26, sera.

Stamane alle ore 9 è partito per il teatro della guerra il secondo scaglione dell'11° fanteria, insieme al Comando del reggimento; alle 13,46 è partito il terzo ed ultimo scaglione. Il morale dei partenti era elevatissimo. Le autorità ed una immensa folla, composta di cittadini di ogni ceto, hanno accompagnato alla stazione i partenti, facendo loro una caldissima ed entusiastica dimostrazione.

Congetture e supposizioni sul misterioso delitto di Savona

(Per telefono alla Stampa).

Savona, 26, mattino.

La nostra polizia diramò ovunque delle fotografie dello sconosciuto rinvenuto in mare legato al carrello d'un vagoncino, e continua a sperare che qualcuno, parente od amico, possa una buona volta arrecare un raggio di luce sull'orrendo delitto.

Ieri il commissario di pubblica sicurezza, avv. Pietro Valloghi, giunto da poco da Genova, ebbe a dirmi questo: «E' stata annunziata la scomparsa di un falegname, nato e residente in Genova, d'anni 39, un certo Tarella Giacomo fu Massimo, celibe. Costui non aveva una dimora fissa; lavorava alla giornata, pernottando nelle varie e luride locande, pagando trenta centesimi per notte. I connotati del Tarella corrisponderebbero perfettamente con quelli dello sconosciuto rinvenuto in mare, e cioè piuttosto alto, magro, con baffi e sopracciglie bionde. Fu assicurato che questo falegname si diresse verso Varazze, poi verso Savona, dove sarebbe stato veduto un paio di giorni: e finalmente egli scompariva pure dalla nostra città proprio il giorno innanzi al delitto, cioè il 18 corrente.

Questo sufficiente indizio di telefonarvi in serata. Ma da questo indizio, potrà l'autorità — come spera — conoscere qualche cosa di più preciso? L'uomo così barbaramente ucciso, sarà realmente il Tarella? Pure corrispondendo i connotati, l'età, e coincidendo il giorno della sua scomparsa misteriosa a quello della scoperta macabra, ciò non è sufficiente per addivenire al riconoscimento della vittima. Chi è questo Tarella Giacomo che in Genova vive in modo così strano, solo, senza un parente, senza un amico? Un randagio? Un misantropo? Un pazzo? Quale lo scopo di avere egli lasciata così improvvisamente la città natale? E dov'era diretto? Sperava forse trovar lavoro lungo la nostra Riviera? Aveva una meta? E dove si trovava egli la notte fra il 18 e 19, che fu quella del delitto? Forse, sul Ponte della Società Elettrica Negri, in cerca d'una località indisturbata, onde trascorrervi la notte, perchè privo di mezzi? Se lui, molto probabilmente vi si sarà recato assai prima del sopraggiungere tanto dello Scarrone, quanto dei tre giovani lavoratori del nostro porto, e pescatori clandestini: il Carbone Vittorio, il Mistrangelo Giuseppe ed il Zunini Andrea, i quali — come già vi è noto — furono in quella località dopo la mezzanotte, cioè dopo che lo Scarrone Giuseppe aveva fatto ritorno alla sua abitazione, in via Nizza, N. 1.

Ora la Società Elettrica Negri, per esigenze e necessità di lavoro, tiene per proprio uso e consumo una barca, la quale rimane sospesa con funi alla estremità massima del ponte. Spesso avviene che, nessun guardiano notturno trovandosi colà, i pescatori clandestini facciano scendere l'imbarcazione in mare mediante una semplice e sollecita manovra, e in essa salgano compiendo così la loro pesca con maggiore comodità, finita la quale, la barca viene ancora collocata al posto primitivo.

Non sarebbe perciò improbabile che lo «strano» Tarella, durante le due o tre notti ch'egli trascorse in Savona, non volendo o non potendo spendere denaro per un alloggio conveniente, data anche la stagione estiva, abbia scelto per suo giaciglio appunto la barca isolata della «Negri».

E se quella notte del delitto si fosse egli realmente trovato colà, immerso nel sonno, e fosse dopo le 24 stato ivi scorto da coloro che avessero avuto bisogno della barca per raccogliere il pesce stato ucciso alcune ore prima mediante lo scoppio della torpedine? Che sia sorta una questione fra i pescatori ed il falegname? che alla questione sia seguita una rissa, ed il delitto quindi? Sono sempre ed unicamente mie particolari congetture e supposizioni, ad esempio, l'ostinatezza nel Tarella nel non volere uscire dall'imbarcazione, non avrebbe potuto esasperare gli altri così da spronarli a percuotere il randagio, e forse, avvenuto questo, credere poi di averlo ucciso, da qui la necessità di far scomparire la vittima, ed esso seguire allora l'orribile idea di legare il misero al carrello d'uno di quei vagoncini che si trovano sul ponte per lo scarico del carbone, precipitandolo quindi nei gorghi. Come mai non fu rinvenuto il cappello della vittima? quel mattino, il mare sembrava un vasto lago azzurro, nè soffiava alito di vento; e non vi sono colà correnti. Il cappello perciò avrebbe dovuto rinvenirsi o sul ponte o sulla superficie dell'acqua, invece nulla. Che sia stato portato via da coloro che avevano interesse non si addivenisse mai alla scoperta del vero?

Ed è altresì strano che nella tasche dell'infelice non si rinvenisse nemmeno il più semplice documento atto ad identificarlo, nè un foglio di carta, nè una nota qualsiasi, ad eccezione d'una matita rossa grossa, di quelle appunto che sogliono adoperare i falegnami durante il loro lavoro.

Ancora una circostanza, e che — come tutte le altre — ritengo pure non priva di importanza: Il Mistrangelo, il Zunini ed il Carbone, attendono sino a notte avanzata onde poter recarsi a raccogliere i pesci che la torpedine doveva avere uccisi; ed attendono cioè che lo Scarrone se ne torni a casa, ed in quel frattempo, raccolti nell'osteria della Teresa Calabria in Basio, situata in via Belloro N. 1, dov'erano soliti trascorrervi qualche ora serale, dicono alla donna in confidenza:

— Stanotte faremo buona pesca. Dove gettammo la torpedine, il pesce abbonda, essendovi la foce del torrente Letimbro!

E perchè invece costoro, pure essendosi recati sul posto stabilito dopo la mezzanotte, passano laggiù chissà quanto tempo, e poi se ne tornano senza avere raccolto nemmeno un pesce?!

Sì, è vero, il Filippo Cuneo, meccanico, ebbe a rifiutare ad uno di essi, e cioè al Carbone Vittorio la lanterna richiestagli al medesimo scopo, ma risulterebbe che i tre individui suddetti se ne erano provvisti un'altra, ma da chi? Dunque il desiderio di raccogliere la pesca che avrebbe dovuto rappresentare per quel giorno il loro guadagno, c'era; ma il pesce è rimasto in mare e fu notato dagli accorsi sul ponte all'annunzio dell'uomo morto in mare. Ve n'era molto, galleggiante sulla superficie, e per un largo tratto.

Che cosa sarà accaduto dunque di così strano da far allontanare i giovinastri, e da farli rinunziare alla loro buona giornata? Vi fecero invece ritorno all'alba, poco prima delle quattro? Perchè? Alle 5 circa poi, uno di essi, il Carbone, allontanandosi da quella località, sente poi il bisogno di avvertire due agenti in perlustrazione lungo il corso Colombo, che laggiù, in mare, presso il ponte della «Negri» c'era un morto...

Comunque, malgrado tutte queste supposizioni, mancano tuttora le prove vere del delitto.

Gli scienziati italiani al Congresso igienico di Londra

Londra, 26, mattino.

I professori Sergi, Morselli, Ruggeri e Ferro, delegati italiani al Congresso igienico, hanno presentato memorie sul problema della ereditarietà.

Un colossale incendio a Epernay

Una fabbrica di Champagne distrutta — Numerosi morti e feriti — Agenti vittime del loro eroismo.

Parigi, 26, mattino.

Un telegramma da Epernay all'*Echo de Paris*, in data di ieri sera dice: «Questa sera verso le sette meno un quarto un incendio formidabile è scoppiato nella fabbrica di *champagne* Mercer, una fra le principali della Francia. In brevi istanti quasi la metà dell'immenso stabilimento è stato preda delle fiamme. I guasti sono considerevoli. Durante l'organizzazione dei soccorsi parecchi pompieri sono stati gravemente feriti.

«Un muro è caduto verso le 8 seppellendo parecchie persone sotto le macerie. L'agente di polizia Alberto Remond, è gravemente ferito alla testa ed ha un braccio fratturato. E' poi scomparso il brigadiere di polizia Despas, che si trovava in una cantina al momento della caduta di un muro. Il suo cadavere non è stato ancora ritrovato. Si ritiene che due altre persone siano perite con lui.

«Alle 9 il fuoco ha potuto essere circoscritto. Capion, prefetto del dipartimento della Marna, informato del sinistro è arrivato sul luogo. Si ignorano le cause dell'incendio, ma non si crede che sia doloso. Vaste cantine, locali destinati all'imballaggio, immensi magazzini pieni di milioni di sugheri, laboratori da falegnami e da fabbro, riserve di casse, ecc., sono andati distrutti. Tre piani sono in rovina.

«Al momento in cui il tratto di muro crollava, un maresciallo d'alloggio e un capitano del 9 dragoni, si slanciavano fra le macerie e ne estraevano inanimato un agente di polizia. Contemporaneamente si portavano soccorsi a tre pompieri feriti meno gravemente.

«Il generale Beaudemoulin, che dirige il servizio d'ordine, per poco non rimase egli stesso colpito dalla caduta di una volta».

Non si possono ancora estrarre le vittime dalle macerie dell'incendio di Epernay

Epernay, 26, sera.

Delle tre vittime dell'incendio della fabbrica di vini di Champagne, s'è riusciti fino ad ora ad estrarre soltanto il cadavere del falegname Delus, che era completamente schiacciato sotto travi di ferro e blocchi di pietra. Si dispera di giungere per oggi fino alle altre due vittime, cioè il brigadiere di polizia Despas e l'elettricista Monovis, perchè l'incendio, che durava ancora a mezzogiorno, rende impossibili le ricerche. Si crede che vi sia una quarta vittima: un operaio della Casa di vini di Champagne incendiata, a nome Rochon, che è scomparso da ieri. Per ordine del prefetto, truppe del genio saranno inviate a Epernay, per distruggere gli edifici incendiati, la cui poca solidità desta vive apprensioni.

Le grandi manovre dell'esercito inglese

Ottanta mila uomini 26 areoplani e 2 dirigibili

Londra, 26, sera.

Le manovre dell'esercito inglese avranno luogo quest'anno al principio di settembre, intorno alla città di Cambridge. Esse saranno molto importanti poichè in relazione colla seconda serie di manovre navali. Esse consisteranno nella prova pratica di difesa del territorio inglese contro una invasione nemica. Molti importanti esperimenti saranno fatti durante queste esercitazioni, e l'attenzione sarà rivolta in modo speciale alla migliore utilizzazione delle ferrovie e delle automobili, per il rapido movimento delle truppe. Si eseguirà pure un concentramento assai rilevante di reggimenti della milizia territoriale, che raggiungeranno il luogo di destinazione marciando a piedi per le vie ordinarie. Il battaglione ciclista funzionerà in pieno assetto di guerra per il servizio di avanscoperta. Circa ottantamila uomini prenderanno parte alle manovre con adeguati reparti di cavalleria e di artiglieria e con ventisei areoplani e due dirigibili. L'esercito invasore sarà comandato dal luogotenente generale Sir Douglas Haig; l'esercito difensore sarà comandato dal luogotenente generale Sir James Grierson. Le prime operazioni cominceranno il 2 settembre.

Le grandi gare internazionali di tiro a Biarritz

Le splendide prove della delegaz. serba

Biarritz, 26, mattino.

Sono giunte parecchie delegazioni estere per prendere parte ai matches internazionali di tiro. Fra esse sono quelle dell'Italia, degli Stati Uniti, della Svizzera, del Portogallo, della Spagna, della Serbia e dell'Austria. I serbi hanno già fatto tiri splendidi. Tutto fa prevedere che in questo concorso si raggiungeranno risultati assai superiori a quelli ottenuti nei concorsi precedenti.

Il ministro di Spagna in Portogallo non è richiamato

Una dimostrazioncella alla Legazione portoghese di Madrid

Madrid, 26, mattino.

Il ministro dell'interno ha dichiarato che il ministro di Spagna al Portogallo resterà al suo posto. Le voci di sostituzione di questo diplomatico sono prive di fondamento. Nelle prime ore di ieri sera una diecina di giovani ha fatto un gran chiasso davanti alla Legazione del Portogallo, gridando *Viva il Re del Portogallo! Viva la Monarchia!* Sei persone sono state arrestate e messe a disposizione del giudice istruttore. Si crede che questi giovani siano partigiani di Don Jaime.

La situazione politica e finanziaria in Cina pericolante

Pekino, 26 mattino.

I membri dell'Assemblea Nazionale hanno ricevuto telegrammi che li mettono in guardia contro una politica anti-governativa. Da altra parte numerose società militari fanno pressione presso Yuan Shi Kai affinchè stabilisca una dittatura militare nel caso in cui l'assemblea continui a fare l'ostruzionismo.

La situazione politica s'aggrava. Inoltre la condotta della Cina riguardo ai finanzieri presso il Banco alle critiche. I commissari delle dogane che detengono 1.000.000 taels che dovevano essere destinati al soldo delle truppe rinviate alle loro guarnigioni, non hanno ancora ricevuto i mandati per i pagamenti. Non sono neppur giunti i mandati di pagamento riguardanti altre somme depositate presso i banchieri.

Un grande piroscafo incagliato sulla costa di Provenza

Parigi, 26, sera.

La *Patrie* pubblica un dispaccio da Tolone, nel quale si dice che un grande piroscafo si è incagliato, in seguito alla nebbia, sulla punta di Langoustier. Mancano particolari.

Il Sultano del Marocco a Casablanca

Un combattimento tra la gente di Raisuli e una tribù ribelle

Casablanca, 26, mattino.

Il Sultano è arrivato ieri mattina. Nel pomeriggio ha ricevuto i notabili indigeni al dovar El Magzen ed ha poi visitato il porto insieme al generale Moinier. Egli ha pure visitato gli ospedali, il posto di telegrafia senza fili, ecc. Il Sultano partirà oggi per Rabat.

Si ha da El Ksar, 24, che la tribù degli Ahlsherif si è rifiutata di pagare le imposte. Il Raisuli ha inviato contro di essi trecento uomini che li hanno incontrati a Soukkhuis Bondjian. Si è impegnato un combattimento che dura da ieri. Le genti del Raisuli avrebbero una trentina di morti. Le truppe spagnuole sotto gli ordini del colonnello Sylvestre e il goum di polizia sono partite per recarsi sul luogo.

Il pittoresco e caloroso ricevimento al Sultano a Casablanca

Tangeri, 26, sera.

Si ha da *Casablanca* il seguente dispaccio, ritardato nella trasmissione: La notizia dell'arrivo per oggi del Sultano proveniente con la ferrovia da Rabat, si sparse ieri. Una folla enorme si è recata nelle vicinanze della stazione che era imbandierata. Le truppe formavano un cordone. *Lo stato maggiore* degli ufficiali e il personale del Magzen e del Consolato di Francia erano presenti, come pure una numerosa scorta di cavalleria. Il Sultano, che aveva preso posto in un vagone speciale col generale Moinier, giunse alle ore 13. Dopo il ricevimento, Moulay Afid salì in vettura per recarsi alla residenza.

Nella città si ebbero manifestazioni di gioia. Un corteo variopinto seguiva la vettura del Sultano e formava uno spettacolo pittoresco.

Per una cordiale collaborazione politica russo-nipponica

Londra, 26, mattino.

Da Pietroburgo, in data 25, al *Times*: «Sazonoff, ministro degli esteri, ha visitato oggi il principe Katsura ed ha lungamente conferito con lui. La data della partenza del Principe non è fissata ancora».

La *Novoje Vremia* pubblica un articolo in cui fa l'elogio dell'Imperatore del Giappone e insiste sopra la necessità di una collaborazione politica.

Un'ordinanza reale ungherese abolisce in parte l'autonomia della chiesa greca-serba

Budapest, 26, mattino.

E' stata pubblicata una ordinanza reale che abolisce vari statuti relativi all'autonomia della chiesa greca-serba; perchè questa si è opposta al diritto di sorveglianza regia e ha fatto abusivamente servire le amministrazioni dei beni della chiesa a scopi politici.

Erricone ha la rassegnazione del martire e lo scetticismo del disilluso

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, mattino.

Erricone (Enrico Alfano) tradotto in Sardegna per essere rinchiuso in uno dei penitenziari dell'isola, appena giunto al carcere di Sassari fu preso in consegna dal capo-guardiano e da alcuni agenti. Erricone, dopo accurata perquisizione, fu accompagnato all'ufficio matricola e di là alla cella destinatagli, che porta il n. 176 ed è al secondo braccio. Ha mangiato con appetito il vitto comune ed esternò il desiderio che gli si fosse permesso di fare delle spese per generi alimentari. Davanti alla sua cella fu disposto un servizio speciale di vigilanza. Erricone passò la notte tranquilla; stamane richiese dei libri da leggere, il che gli fu concesso. Il suo contegno verso il personale è rispettosissimo e ha con tutti modi gentili. A qualcuno del personale, che ieri sera gli consigliava la rassegnazione ebbe a dichiarare che pure essendo innocente, non si sentiva più la forza di lottare contro il destino crudele ed esprese la fiducia che col tempo, quando si saranno attenuate le passioni che hanno dominato nell'immane dramma, si riuscirà a sapere la verità ed a conoscere la sua innocenza e quella di altri infelici compagni. Quando gli si accennò a sperare nel ricorso in Cassazione, ebbe una dolorosa smorfia e scrollò la testa.

Insieme con Erricone è giunto da Roma il comm. De Sanctis, ispettore generale delle Carceri.

Vendetta sarda

Genova, 26, mattino.

Stamane verso le 8 certo Luigi Pirae di anni 31 da Ittiri (Sassari) giornaliero dello stabilimento Ansaldo alle Grazie, mentre si recava al lavoro insieme al compagno Antonio Luigi Cambone di anni 51 di Ploaghe (Sassari), per precedenti rancori, cagionati da motivi di interesse, gli esplodeva contro tre colpi di rivoltella uccidendolo e non contento si scagliava sul cadavere tempestandolo di colpi con un punteruolo. Accorsi agenti e carabinieri il Pirae venne arrestato.

Lo sciopero dei tramvieri romani è finito

Roma, 26, sera.

I tramvieri nel pomeriggio di oggi hanno ripreso il lavoro. Essi hanno tenuto questa mattina un comizio nel quale, dopo aver rilevato che causa prima dei numerosi incidenti che si verificano sulle linee della Società Romana è il cattivo funzionamento della maggior parte delle vetture, hanno votato un ordine del giorno nel quale dichiarano di riprendere il lavoro, in seguito alla constatazione fatta dalla Commissione nominata dall'Ispettorato, e deliberano di reclamare la paga delle due giornate di lavoro perduto non per colpa loro. Nel pomeriggio le vetture hanno ricominciato a circolare.

I Senussi a Venezia

Venezia, 26, sera.

Stamattina, alle 7,36, è arrivata a Venezia la Missione senussita, composta di tre rappresentanti, accompagnati dal dottor Insabato. I missionari si sono recati a visitare i principali monumenti cittadini, fra cui la Basilica di San Marco. Più tardi, con una lancia, si sono recati a Murano, dove hanno visitato le fabbriche e le conterie della Società veneziana E. Salviati. A mezzogiorno si sono recati alla colazione offerta dal Sindacato industriale della Libia, all'*Hôtel Bonvecchiati*. Nel pomeriggio la Missione si recherà a visitare alcune industrie veneziane. I componenti la Missione ripartiranno domattina per Roma.

Casi sospetti di colera in Ungheria

Budapest, 26, sera.

A Mindszent (Csongrad), un giornaliero di sessanta anni è morto di colera. Si annuncia oggi un nuovo caso sospetto. Tuttavia il risultato dell'esame batteriologico non è ancora conosciuto. Un ispettore sanitario è stato mandato sul luogo per prendere misure onde impedire la propagazione del colera.

SPORT

CICLISMO.

I Campionati nazionali ciclistici "professionisti,, e "dilettanti,,

E' domani che si svolgeranno i campionati nazionali ciclistici fra corridori *professionisti* e *dilettanti*. Le iscrizioni, che si chiusero ieri sera in Alessandria, sede dell'U. V. I., sono numerosissime: 29 professionisti e 179 dilettanti. Il lotto dei corridori, che scenderanno a disputarsi l'ambito titolo di «campione italiano», sarà quindi imponente.

Per i professionisti il percorso è di km. 251,800; da Alessandria i concorrenti toccheranno Asti, Nizza, Acqui e nuovamente Alessandria per passare da Tortona e Novi, salendo poi per Ovada, il Colle del Turchino, per ridiscendere a Voltri proseguendo fino ad Albissola.

Per i dilettanti il percorso è di km. 186,700, e cioè Alessandria, Tortona, Novi, Ovada, Colle del Turchino, Albissola.

La riunione dei corridori professionisti per la firma di partenza è fissata alle ore 5 di domenica nel cortile dell'Unione Velocipedistica Italiana, ed il via sarà dato al bivio di Casale alle ore 6.

Per i dilettanti la riunione è fissata alle 9 ed il via sarà dato fuori Porta Marengo alle ore 10,30.

La corsa «professionisti» avrà luogo con rifornimento a mezzo di automobili.

Fare pronostici è certamente cosa ardua: tutti i migliori corridori hanno già inviato la loro iscrizione, Beni, Durando, Micheletto, Azzini Ernesto, Galetti sono degni di aspirare all'ambito titolo di campione italiano per le splendide prove offerte in questa stagione ciclistica.

Per i dilettanti non è possibile una previsione qualsiasi sull'esito della corsa. Molti hanno mezzi uguali per arrivare in gruppo e disputare in volata l'ultimo chilometro.

Ecco l'elenco dei corridori «professionisti» iscrittisi al Campionato. Dei grandi nomi mancano solo quelli di Ganna indisposto, e di Borgarello ed Albini attualmente impegnati nel Giro di Francia:

1. Canepari Clemente — 2. Cosa Remo — 3. Cuniolo Giovanni — 4. Torricelli Leopoldo — 5. Pettiva Giulio — 6. Ballo Luigi — 7. Verde Enrico — 8. Girardengo Costante — 9. Fiaschi Luigi — 10. Beni Dario — 11. Bruschera Mario — 12. Santhià Giuseppe — 13. Aimo Pietro — 14. Brizzi Gino — 15. Bertarelli Camillo — 16. Bosco Natale — 17. Micheletto Giovanni — 18. Brambilla Giuseppe — 19. Marchese Giovanni — 20. Garavaglia Gaetano — 21. Secchi Mario — 22. Malisdi Giulio — 23. Barlottini Alessandro — 24. Pavesi Eberardo — 25. Galetti Carlo — 26. Chironi Emilio — 27. Molon Luigi — 28. Durando Carlo — 29. Alassia Domenico — 30. Gremo Angelo — 31. Agostoni Ugo — 32. Oriani Carlo — 33. Zini Cesare — 34. Pifferi Giuseppe — 35. Cislaghi Cesare — 36. Bordin Lauro — 37. Robotti Michele — 38. Cervi Giovanni — 39. Fasoli Pietro — 40. Cucchetti Edoardo — 41. Azzini Ernesto — 42. Azzini Giuseppe — 43. Scivocci Alfredo — 44. Balzoni Galeazzo — 45. Contesini Ginesco — 46. Zanchetta Gino — 47. Zanella Guglielmo — 48. Chiodi Luigi — 49. Rossignoli Giovanni.

MOTOCICLISMO.

La grande corsa Susa-Moncenisio

La classica riunione del Moncenisio, che tanti entusiasmi sollevò ai gloriosi tempi delle corse automobilistiche, e che per merito della Società «La Torino» ha continuato, se pur riservata alle sole motociclette, a mantenere il suo brillante posto tra le maggiori prove internazionali, si svolgerà quest'anno l'11 di agosto. La Società «La Torino», che ne continua l'organizzazione, ha da tempo intrapreso il necessario lavoro per ottenerne, e cercare di superarlo, il consueto successo. Anche quest'anno la gara sarà ciclistica e motociclistica; per quella motociclistica furono fissate due categorie di 334 e 500 cm3, che corrispondono ai migliori tipi che oggi sono in commercio. Nella prima categoria sarà ancora disputato il ricco trofeo che il giornale «La Stampa Sportiva» istituì nel 1904 per le macchine leggere e negli ultimi due anni è stato assegnato alla Casa torinese «Siami». Altri numerosi premi sono destinati alle Case, e citiamo fra gli altri quelli degli esercenti di Susa e del Moncenisio e del giornale francese l'«Auto». Molto probabilmente non vedremo in gara le piccole macchine al disotto dei 250 cm3 perchè la Società organizzatrice si è riservata di mantenerne la categoria soltanto se la richiesta delle Fabbriche lo renderà opportuno. Per la parte ciclistica, la Società «La Torino» ha mantenuto la categoria, dilettanti e non classificati, perchè è troppo difficile e costoso muovere i re del pedale per tale fatica; tuttavia non è improbabile che qualcuno approfitti della presenza dei cronometristi ufficiali per tentare di abbassare lo splendido «record» ottenuto lo scorso anno da Domenico Alassia in ore 2,12'47" 4/5.

Per ogni maggior schiarimento occorre dirigersi alla Società «La Torino» in via Cuneo, 3.

ALPINISMO.

"Tendopoli,, nel Cadore

Dal 7 al 23 agosto, Tendopoli — l'accampamento degli studenti d'Italia — vivrà la sue serene giornate nell'alto Cadore.

Il presidente della Commissione organizzatrice, Franzi, assieme ad alcuni membri della Direzione generale della Sucai, è già sul luogo per gli opportuni preparativi.

Si è costituito il Comitato «Pro Padola», allo scopo di studiare tutto quanto può servire allo sviluppo del movimento turistico della regione, e per organizzare gite e visite a Valgrande ed a Tendopoli, indicendo un grande convegno ciclo-automobilistico ed una grande adunanza dei volontari alpini, deliberò di collocare parecchie tabelle segnavie, allo scopo di facilitare gli importanti itinerari turistico-alpinistici, sopratutto verso il confine.

La S. U. C. A. I. si è poi occupata e preoccupata del fatto che il gruppo del Popera, nel quale sorgerà Tendopoli, non è affatto conosciuto alpinisticamente. Le notizie che si hanno intorno alla zona montana sono scarse e di origine straniera. Uno studio sistematico ed esauriente della regione non essendo ancora stato fatto, parve opportuna l'organizzazione di una squadra di ricognizione, composta di valentissimi alpinisti, la quale da parecchi giorni opera nella regione Popera, attendata a 2000 metri.

Questa squadra ha già fatto un lavoro di preparazione, raccogliendo quanto si poteva sapere intorno alla regione, ed ora risale le valli, i ghiaroni, i nevai e le roccie, percorrendo vie ed itinerari sconosciuti, raggiungendo vette incalpestate, che, descritte e fatte conoscere al mondo alpinistico, formeranno una grandissima attrattiva pel Cadore.

In questi giorni venne effettuata la prima ascensione del Triangolo di Popera, m. 2480, della Tre Pale Rosse, m. 3000, e raggiunse per nuova via la Pala di Popera, m. 2870, la Croda Rossa, m. 2935, e la Croda sovra i Collesei, m. 2977. Altre quattro volte vennero raggiunte, di cui non si avevano neanche notizie.

Echi di cronaca sportiva

Una pubblicazione indispensabile

Di gusto artistico veramente squisito, con una ricchezza di incisioni di tutta la grande varietà di articoli per automobilismo e di aviazione, è uscito in questi giorni l'elegante catalogo della Ditta Domenico Filogamo. Questa notissima casa torinese, unica nel genere in Italia, ha saputo, a tutto vantaggio dell'industria e del commercio nazionale, creare nei suoi magazzeni un emporio di tutti gli accessori costituenti il necessario corredo di uno sportman, come se ne può convincere chiunque richieda alla Ditta Filogamo (via dei Mille, 24) l'elegante catalogo, pubblicazione indispensabile a conoscersi, specialmente dagli automobilisti ed aviatori.

Cronaca Cittadina

Torino che scompare

La "palla,, del mezzogiorno

Molti dei giovani nati a Torino e qui residenti da molti anni ignorano forse l'esistenza e, quanto meno, la destinazione della palla nera che campeggia nello sfondo azzurro del cielo in cima ad un palo, sulla terrazza della più alta torre di Palazzo Madama, addetta all'Osservatorio astronomico. E' una ignoranza che non può essere perdonata ad un giovine di mediocre cultura, rappresentando quella palla una delle caratteristiche più curiose della vita torinese, dopo i grissini ed il *bicerin*.

Chi la vede lì su e sappia la destinazione di quel locali, la scambia facilmente con una rappresentante della luna in terra, mentre le sue funzioni sono del tutto terrestri. Essa è la regolatrice della vita torinese, precisando cronometricamente il mezzogiorno secondo il meridiano locale. Presa quell'ora come punto di partenza, la palla (o la bala, come la chiamano i vecchi torinesi a lei affezionati più che non lo sia la nuova generazione) si può considerare come il cuore di Torino che con le sue pulsazioni regola i movimenti della vita giornaliera cittadina.

Nelle città Arabe vi è il sacerdote che dall'alto del minareto segna l'ora della preghiera; in Torino vi è la palla che dall'alto della torre di Palazzo Madama segna l'ora del pranzo scendendo dall'alto del suo palo, quasi avviandosi a pranzo anch'essa. Ed è durante lo svolgimento del sacro mistero di questa discesa che si esplica tutto il culto devoto dei vecchi torinesi per la bala, culto rivelatore dello spirito d'ordine e di precisione che formava il substrato del carattere e la forza di quella cara generazione che scompare.

***

Risalgo per nostalgia d'ambiente a qualche diecina d'anni fa, e ritorno fra quei vecchi, precisi sino allo scrupolo, devoti al regolamento, come ad un vangelo, così da far dire a quell'ingegno arguto di Michele Lessona che la loro abituale gravità e serietà dovesse attribuirsi... al pensiero costante dell'applicazione del regolamento. All'appressarsi delle dodici, le freccie del loro cronometri, adocchiate anch'esse alla precisione si fermavano attendendo discrete la discesa della palla per uniformarsi e mettersi in riga con lei.

In quell'ora, quanti avevano una occupazione che consentisse un quarto d'ora d'interruzione, gli impiegati uscenti dall'ufficio (a coll'ordine del riverito capo uscivano in maggio alla palla un quarto d'ora prima) si recavano a prendere posto sull'asse di una delle tre strade, via Po, Dora Grossa e via Nuova da cui si dominava la palla. Le cuoche col mestolo in mano, le signore in *matinée* si affacciavano ai balconi, le bottegaie si facevano sulla porta dei negozi e tutti, coll'orologio alla mano, attendevano il momento solenne della discesa della palla con la devozione degli apostoli aspettanti la discesa del Messia.

I punti strategici da cui si dominava meglio la solenne discesa erano stati ricercati e precisati da tempo, ed alla solita ora, non un minuto prima non un minuto dopo, venivano occupati dai soliti individui che se ne consideravano legittimi possessori per... diritto di prescrizione, diritto questo riconosciuto dagli altri uomini d'ordine.

Vi era, e vi è ancora in piazza San Carlo, in via Roma, una striscia di terreno, dalla quale facendo passare la visuale sui tetti di fronte, in direzione di piazza Castello, attraverso una selva di comignoli, si scorge la palla in tutta la sua rotondità. Quella striscia, giornalmente, alle undici e cinquanta minuti era già occupata dai soliti *habitués*... i quali, uno in fila all'altro, come tante anitre in posizione di riposo in riva ad uno stagno, col naso in aria e l'orologio alla mano attendevano la celebrazione del sacro mistero; la discesa della palla. La lunga fila, partendo dal centro della piazza, giungeva sino al vano della porta della chiesa di San Carlo ove prendevano posto, in atto vigilante, il parroco ed il sacrista per regolare sulla palla l'orologio del campanile il quale per ciò solo si era acquistata in città fama di precisione, invidiatagli dagli orologi dei campanili rivali. Grandinasse, piovesse, nevicasse, imperversasse magari il turbine, nulla valeva a smuovere quei buoni abitudinari da quel posto, in quell'ora solenne, prima che la palla scendesse. Il buon ordine e la precisione degli affari di famiglia ne sarebbero andati di mezzo. Aprivano gli ombrelli e, pazientemente, attendevano sotto l'infuriare del temporale, pronti anche a chiuderli e a prendersi la grandinata sulle spalle se qualcuno protestava contro gli ombrelli interruttori della visuale. Avveniva talvolta che la palla si attardasse in cima al suo palo, mentre le freccie degli orologi cittadini segnavano già le dodici, ed allora erano brontolii, proteste, bestemmie, magari, contro l'addormentata, così come i napoletani inveiscono contro San Gennaro se ritarda il miracolo. Finalmente la palla si risvegliava e, tremolante, scendeva dal suo palo, fra gli oh! di soddisfazione che la seguivano nella lenta discesa, mentre mille mani si affrettavano a ricondurre con la docile chiavetta sulla retta via le freccie dei mille orologi.

Il sacrista della chiesa di San Carlo infilava di corsa la scaletta del campanile, il parroco rientrava nella chiesa e, poco dopo, le freccie della meridiana del grande orologio facevano un passo avanti ed uno indietro, a piacere della palla del Palazzo Madama mentre le campane del campanile suonavano a distesa il mezzodì, dando la nota meridiana ai cento campanili della città.

L'ora ufficiale del pasto era suonata; nelle famiglie si avvivavano i fuochi e si imbandivano le mense.

***

Ma non vi è fede che non dia luogo a qualche atto d'incredulità pur fra i più devoti. E anche la fede nella precisione della palla ebbe il suo Lutero proprio in persona, *incredibile dictu!*, dell'allora direttore dell'Osservatorio, e capitò a lui quanto più tardi doveva capitare a Sant'Espedito e ad alcuni altri suoi colleghi di paradiso che furono sconfessati dal Papa a dispetto dei fedeli.

Il professore Francesco Porro, direttore dell'Osservatorio, ebbe un giorno la bizzarra idea di svelare al pubblico in un suo geniale articolo gli scandalosi distrazione della palla. Disse come la leggenda della precisione cronometrica della magica sfera fosse priva di ogni fondamento scientifico, dipendendo la sua discesa dal palo, dalla maggiore o minore precisione e diligenza di un inserviente a cui era affidata in custodia e tutela. In via d'illustrazione a questa sua affermazione ricordava come una volta il mezzodì fosse stato ritardato di mezz'ora a causa di non so quali sconvolgimenti intestinali di quel tutore. Apriti o terra e inghiotti l'iconoclasta! Un grido d'indignazione e di protesta si levò dai tetti e dalle strade della città, contro il sacerdote spergiuro che dal tempio della bala osava profanare in quel modo la santità della sua fede! Ed era lui, proprio lui, il grande sacerdote dell'Osservatorio che aveva parlato in quel modo! Profanazione! La fede però non restò scossa e, come avviene per le grandi fedi, il contrasto la rinforzò. E con un riso furbesco i vecchi torinesi si confidarono l'un l'altro un segreto dell'Osservatorio di cui erano giunti a conoscenza. Che il professore Porro avesse parlato a quel modo per invidia della fama della palla sua dipendente.

Ed al mezzogiorno d'ogni dì, quei vecchi, per molti anni ritornarono al solito posto per assistere alla discesa della sfera nera, la quale per molto tempo ancora continuò a tenere le redini della metodica e compassata esistenza cittadina.

***

Parecchi lustri sono trascorsi da quel tempo. La palla ha subito anch'essa l'influenza della civiltà e del progresso ed ora la sua discesa non è più regolata dalla mano dell'uomo ma da un congegno elettrico, e procede in armonia con le freccie dell'orologio posto sotto il porticato di Palazzo Madama.

Ma con tutto ciò i vecchi superstiti dell'antica fede continuano a regolare i propri orologi con la discesa meridiana della bala, giurando però e spergiurando che essa non è più precisa come nei tempi della loro gioventù.

Toga-Rasa.

La lettera-telegramma

Il pubblico non sa ancora perfettamente che da una settimana il Ministero delle Poste e Telegrafi gli ha offerto un grandissimo vantaggio. La *lettera-telegramma*, istituita dal ministro Calissano in via d'esperimento, fino ad oggi è stata infatti usata da ben pochi.

Quell'impiegato che, secondo la nuova legge, dalle ventuno alle ventiquattro, fu destinato a tale scopo, nell'apposito sportello del Palazzo delle Poste e Telegrafi, non potrebbe giurare d'aver affaticato troppo.

La *lettera-telegramma*, ad onta di ciò, dovrà arrecare molti benefici, ma questi non saranno riconosciuti se non quando ognuno avrà di essa una precisa ed esatta nozione. Il pubblico rifugge dalle cose nuove e complicate: è nell'indole di ognuno il servirsi di tutto ciò che entra nelle nostre abitudini a non abbisogna del più piccolo sforzo.

La *lettera-telegramma* potrà diventare anch'essa un'abitudine, e a torto si volle credere un mezzo complicato di comunicazione.

Naturalmente il beneficio è tanto più sentito in quanto è maggiore la distanza tra il luogo di spedizione e quello d'arrivo. Quegli che dopo la partenza di tutti i treni vorrà far pervenire una lunga comunicazione a Roma, a Napoli, a Palermo, od in qualsiasi altra città compresa nell'elenco, potrà usare della *lettera-telegramma*, sicuro che all'indomani sarà consegnata al destinatario con la prima distribuzione postale. Tale innovazione deve essere apprezzata più a Torino, perchè, disgraziatamente, dopo le 20 e dieci minuti nessun treno si muove dalla nostra stazione diretto nell'Italia Centrale.

La tariffa è di due centesimi per parola. L'indirizzo del destinatario dovrà essere completo, sono escluse cioè le abbreviazioni, e ad esso va preceduta la parola «lettera». Il suo costo complessivo può variare da un minimo di sessanta centesimi ad un massimo di cinque lire, corrispondenti a duecentocinquanta parole. Si è provveduto con lodevole pensiero anche ai gnafemani... ma questi e gli altri dovranno scrivere in lingua italiana ed in caratteri chiaro.

Coloro che probabilmente non si adatteranno ad usare della «lettera-telegramma» saranno gli innamorati, perchè la Direzione ha vietato le scritture... convenzionali, ma sarà tanto di guadagnato per essi!

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 20 al 26 luglio 1912.

In ricordo della mia adorata sorella, L. 25 — Nina e Mariuccia pei bambini bisognosi, in memoria della loro sorellina Maria Jeanne, Napoli, L. 15 — Da Salto d'Itu (Brasile), come promessa in opera di Sant'Antonio e Maria SS. della Consolata per tante grazie ricevute. Famiglia Beltramo, diecimila reis, pari a L. 14 50 — N. N., L. 15 — Roma, E. P. alla cara memoria della carissima madre, L. 10 — Secondo promessa fatta per i poveri della Carità del Sabato per il mese di luglio, A., L. 10 — V. P. F., L. 10 — Una mamma a Sant'Antonio, ringraziandolo e raccomandandogli i suoi bambini, L. 10 — In ringraziamento a Gesù Sacramentato, come da promessa fatta, Italo, L. 7 — 29 luglio 1907. Ricordando una cara morta, L. 5 — In memoria dei miei poveri morti, pace, 19 luglio, L. 5 — N. N. Una prece perchè Iddio ci protegga, L. 3 — A persona bisognevole, G. E. 26, L. 2 — Per grazia ricevuta dalla Vergine di Pompei e del Carmine a suffragio di un'anima cara, per una povera inferma, N. N., L. 2 — Ad una povera vecchia perchè preghi la Consolata per una cara defunta, Rina-Gina, L. 2 — G. E. 26, L. 2 — In ringraziamento di grazia ottenuta per ottenere completa salute, Borsetto Arturo, L. 1 — Mia offerta d'ogni martedì al gigliaso Sant'Antonio da Padova, invocando salvezza e protezione, L. 1 — Totale L. 137 30.

Soccorsi distribuiti nella settimana

I soccorsi distribuiti nella settimana ammontano a L. 122.

Deliberazioni dei ferrovieri

Riceviamo:

«Il Comitato Esecutivo della Federazione Ferrovieri Italiani, rinnovato e ringiovanito, dopo superate le deficienze e diffidenze, smussate le angolosità ed armonizzate le dissidenze; raffermati i principi e metodi di lotta sanciti dallo statuto federale; prese in esame e discusse la funzione della rappresentanza del personale, resa inefficace, oltre che dall'insufficienza della legge, dalla volontà del direttore generale e deliberò di inviare tutti i rappresentanti aderenti alla Federazione, che si troveranno alla riunione plenaria del giorno 5 p. agosto, a protestare energicamente per la tardata convocazione e pregiudizialmente insistere perchè siano posti all'ordine del giorno e discussi il regolamento sul personale — quello delle pensioni, buona uscita ed Orfanotrofio — e le modifiche da farsi al regolamento della rappresentanza.

«Ha pure deliberato di far appello a tutti i ferrovieri invitandoli a rafforzare le file dei singoli Sindacati di categoria e conseguentemente della Federazione, unico baluardo di difesa dei loro diritti, convinto di potere, appoggiato dalla ragione e dalla maggioranza vera, sincera, piena e spontanea, lottare e condurli alla vittoria.»

Festa di beneficenza

Per venire in aiuto agli espulsi dalla Turchia e per aiutare il Patronato Scolastico della Scuola R. D'Azeglio, si è riunito un Comitato per organizzare festeggiamenti nel Parco Michelotti. Essi si svolgeranno dal 24 agosto al 2 settembre prossimo, con l'appoggio accordato dal Municipio.

L'assemblea generale della Lega del lavoro

Per questa sera, sabato, alle ore 20.45, è convocata l'assemblea generale della Lega del Lavoro, con un importante ordine del giorno. Dopo l'assemblea avrà luogo la votazione per l'elezione di sei membri del Consiglio direttivo; le urne per le elezioni saranno pure aperte domenica, 28 corrente, dalle ore 9 alle 12, e dalle 14 alle 17.

Per una bandiera d'onore all'Esercito ed all'Armata

Riceviamo e volontieri pubblichiamo questa lettera del capitano Quaglia:

«Il senno, la disciplina ed il valore spiegati dal nostro Esercito e dalla nostra Armata nella guerra con la Turchia; il significato morale e politico delle maggiori operazioni compiute; il nostro possesso quasi completo della costa libica e delle isole dell'Arcipelago; l'ardimentosa impresa eseguita nella notte dal 18 al 19 corrente dalle cinque torpediniere al comando dell'intrepido capitano Millo, votato alla morte coi suoi valorosi ufficiali e coll'equipaggio, oggetto di universale ammirazione e che ha provato al mondo intero come si possano anche forzare i Dardanelli, sono tali azioni che onorano grandemente l'Esercito e la Marina e rivelano luminosamente il valore italiano e il diritto dell'Italia nostra di sedere fra le grandi Potenze d'Europa.

«Il Governo premierà i combattenti che si sono particolarmente segnalati con atti di valore individuale, ma la Nazione sente il bisogno di testimoniare in modo solenne la propria gratitudine alla collettività componente i gloriosi baluardi, che sono l'Esercito e la Marina, con una manifestazione corrispondente agli eroici fatti compiuti.

«Ora che sta per suonare il momento decisivo della nostra guerra vittoriosa, credo opportuno di avanzare la proposta di offrire rispettivamente all'Esercito ed all'Armata l'omaggio nazionale di una bandiera d'onore al valore italiano, fregiata di medaglia d'oro commemorativa della eroica impresa.

«Questa solenne dimostrazione potrà effettuarsi con una solenne sottoscrizione popolare, sotto gli auspici delle autorità cittadine e della stampa.

«A tal uopo sarà provveduto per la formazione di un Comitato Generale, e per intanto si penserà a costituire un Comitato provvisorio presieduto dall'egregio generale comm. Michele Cavalli presidente dei Reduci dalle patrie battaglie, ex-garibaldini ed ex-militari, di cui saranno chiamati a farne parte il Presidente dell'Unione Liberale Monarchica e tutti i presidenti delle Società militari di Torino.

«Il sottoscritto anticipa alla S. V. O.ma i più vivi ed affettuosi ringraziamenti per il patriottico appoggio che il di Lei giornale vorrà dare per la felice attuazione di questa proposta.

«Con distinta considerazione

O. Quaglia».

Partenze di soldati

Dal Bivio del Vallino, ieri alle 16,40, sono partiti ventitrè soldati del 5.o Genio minatori, diretti in Libia. Furono salutati da un gruppo di ufficiali e da una piccola folla radunatasi all'ultimo momento. La fanfara del 5.o Genio accompagnò i partenti fino al Vallino.

Questa mattina partiranno 90 artiglieri da montagna, 10 soldati della Sussistenza, 6 del 5.o Genio e 8 dal 6.o Genio, anch'essi destinati a sostituire i congedati della classe 1889.

La Regina Margherita a Roma

Questa sera, alle ore 19,50, giungerà da Gressoney S. M. la Regina Margherita che proseguirà dalla stazione di Porta Nuova per Roma, dove assisterà il 29 alla cerimonia funebre in memoria del compianto Re Umberto. La Regina da Gressoney scenderà a prendere il treno a Pont Saint Martin.

Biblioteca Civica

Le sale di lettura della Biblioteca Civica resteranno chiuse al pubblico, come in passato, dal 1.o al 31 agosto prossimo, per la ricognizione annuale dell'inventario, per lo spolveramento generale e per gli altri lavori ordinari, contemplati dal Regolamento in vigore.

Le elezioni provinciali a Giaveno

Domenica, 21 corrente, si svolgeranno le elezioni per la nomina del consigliere provinciale. Candidato liberale è l'avvocato notaio Guido Geverdi; candidato socialista è Rolle; candidato clericale il prof. Gribaudi.

Una tirata d'orecchi sul serio

Il piccolo ombrellaio Pietro Franciantti, di anni 12, abitante in via San Tommaso, 12, ha avuto ieri sera la triste sorte di sentirsi tirare le orecchie, in mancanza del maestro, da un suo poco amabile compagno, col quale si trastullava nei brevi viali che fiancheggiano la stazione di Porta Nuova. E la tiratina fu così violenta, che il povero Franciantti si ebbe un bricciolo di padiglione staccato...

Alle grida del ragazzo, accorsero alcuni passanti, i quali lo accompagnarono a casa. Dai suoi genitori fu più tardi accompagnato all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Girardi lo giudicò guaribile in otto giorni.

Per il "padre dei cani,,

Un lettore, che ha voluto serbare l'anonimo, ci mandò dieci lire, e una signora di Occhieppo Superiore altre cinque, perchè siano rimesse al vecchio Guidone, comunemente noto col nomignolo di «padre dei cani», il quale fu ferito da alcuni giovinastri. Provvederemo in qualche modo a far pervenire la somma al vecchio, il quale non è facilmente reperibile durante il giorno, perchè se ne va in giro con le sue bestiole.

Se qualche lettore cortese avrà l'occasione di incontrare il povero uomo, ed avvertirlo della cosa, tanto meglio. Intanto, le due persone, che ci hanno mandato il denaro, sono avvisate che esso ci è pervenuto.

La scomparsa d'un giovane

L'allievo elettricista, Ernesto Luciano, di anni 16, è scomparso da casa lunedì scorso, e da quel giorno non è stato più veduto.

Il padre suo, che è vedovo, si trova in uno stato di viva angoscia: farebbe quindi opera buona chi, avendo notizie del giovane, le comunicasse alla famiglia, in via Moncalvo, 11. Il Luciano è di media statura, biondo, e quando si allontanò di casa indossava l'abito da lavoro, con calzoni di tela a piccole righe.

Studente caduto sul Monviso

Gli studenti Carutti e Chiappero — figlio quest'ultimo del defunto deputato per Barge — avevano divisato di fare una ascensione sul Monviso, sotto il ghiacciaio del Viso di Vallanta. Il giovane Chiappero, sentendosi indisposto, volle scendere al Rifugio, ma ad un certo punto scivolò, precipitando per un lungo tratto. Soccorso dal compagno e dalle guide fratelli Farina, fu portato al nuovo Rifugio Quintino Sella. Nella caduta il Chiappero aveva riportato contusioni e abrasioni multiple, che potranno guarire in una ventina di giorni.

Assolto in istruttoria

Nel gennaio scorso gli agenti della squadra mobile arrestavano un tal Cesare Virica, pettinatore, imputato di furto a danno del signor Gaetano Verrua, in via Nizza, n. 21. Il giovane fu allora trattenuto in arresto perchè doveva scontare una precedente condanna inflittagli in contumacia per reato di mendicità, ma è stato assolto dall'imputazione del furto.

Arresti

Furono inviati alle carceri a meditare sul settimo comandamento certi Filippo Granal, abitante in via XX Settembre 18, che avrebbe rubato 125 lire ad un tal Dario Dell'Amico, abitante in via Carrozzai N. 6, e Luigi Mai, imputato di aver portata via la bicicletta a Giovanni Rosso in via Livorno 27.

Tra gli ingranaggi d'un trapano

Ad un trapano d'una bottega da fabbro, in via Santa Chiara, stava lavorando ieri il garzone Silvio Vercelli, d'anni 15, abitante in via Barbaroux, 6, quando inavvertentemente si lasciò cogliere col dito mignolo tra gli ingranaggi, riportandone lo schiacciamento. Fu ricoverato all'Ospedale San Giovanni e giudicato guaribile in un mese.

Caduta da un posto

Mentre il garzoncello Filippo Bosio, d'anni 13, era intento ad alcuni lavori sopra un parte della casa N. 8 di via Montagnano, scivolò e cadde dall'altezza di circa tre metri. Il Bosio fu ricoverato al San Giovanni, nella sezione Vantino, e il dottor Pinardi, che lo curò con cura, si riservò sulla prognosi.

Ladri messi in fuga da due coraggiosi portinai

L'attività dei ladri a quanto pare va di questi giorni accentuandosi. Di continuo si è di fronte alle criminose loro imprese, che, fortunatamente però, quasi tutte, vengono sventate, o mitigate nelle conseguenze.

Anche l'altra notte venne tentato un audace colpo ladresco nel centro della città, cioè in via Pietro Micca, e si deve allo zelo vigile e coraggioso dei portinai dello stabile, coniugi Della Casa, se l'impresa fallì completamente.

Al N. 20 della predetta via vi sono i vasti magazzini di apparecchi d'illuminazione e d'igiene della ditta Bussi, Marchesi, Passera e Certa. Verso le ore 3,10 della notte il cittadino dell'ordine Francesco Terzolo, portandosi d'ispezione, vide aperto il portone, cosa anormale, e quindi presumibilmente praticata dai ladri, per avere facilità a fuggire all'occorrenza. Il cittadino dell'ordine perciò insospettitosi eseguì una minuta visita nel cortile ed in una delle scale ma nulla riscontrò e non ebbe neppure a rilevare rumori e segnali. Chiuso il portone, egli se ne andò per altri impegni di servizio, con il proposito però di ritornare quanto prima per migliori accertamenti.

I timori dell'agente erano fondati, chè infatti poco dopo i ladri, con potenti arnesi, scassinarono la porta dei magazzini anzidetti, ove, entrati, si accinsero a scassinare i cassetti dei banchi. In questo mentre delle grida di allarme echeggiarono nel vasto fabbricato, per parte della portinaia Antonietta Garneri, d'anni 50, maritata Della Casa, la quale avvertì i rumori, ed era con coraggio immantinenti corsa in cortile.

I ladri, uno vestito civilmente in nero e cappello duro, e l'altro da operaio con blouse azzurra e berretto, le imposero di tacere e poscia, aperto il portone, con chiave falsa o con grimaldello, fuggirono, non prima però che il portinaio, accorso alle grida della moglie, potesse affrontarli ed assestare una bastonata ad uno dei furfanti, proprio a quello elegante dal cappello duro.

Poco dopo accorse anche il cittadino dell'ordine della zona, che ebbe così la riprova dei suoi sospetti e che avrebbe sorpreso in flagrante i masnadieri se non fossero stati fugati dalla solerte portinaia.

Venne constatato il «lavoro» compiuto dai ladri, e vennero sequestrati tutti gli ordigni che furono rimessi alla sezione di P. S. Dora.

Sparsasi nel vicinato la notizia dell'audace tentativo, e della lodevolissima opera dei portinai, coniugi Della Casa, questi vennero vivamente complimentati ed anche l'Ufficio dei cittadini dell'ordine volle esprimere loro la più viva soddisfazione per il coraggio dimostrato.

Il tentato suicidio d'un sergente con sublimato e chinino

Poco dopo il mezzogiorno di ieri, in un prato nei pressi della villa Chiaravigilo, sullo stradale di Volpiana, fu rinvenuto da alcuni passanti un sergente disarmato il quale giaceva al suolo bocconi. Sopraggiunto in quell'istante il generale a riposo conte Vittorio Camera di Salasco, questi tentò di apprestare qualche cura al disgraziato, ma costui aveva perduto i sensi e non dava quasi più segni di vita.

Avvertite due guardie municipali, il sergente fu adagiato sopra una vettura e trasportato all'Ospedale militare, ove giunse sempre privo della favella. Dal libretto personale che gli fu trovato indosso si potè identificarlo per il sergente Amerigo Abello, d'anni 24, appartenente alla 4ª compagnia di disciplina. Nelle sue tasche furono anche rinvenute due pastiglie di sublimato e quattro tubetti vuoti di chinino dello Stato.

Evidentemente si tratta di un tentativo di suicidio, ma nessun scritto l'Abello ha lasciato per spiegare tale suo atto. Si è potuto soltanto stabilire che egli, ottenuto l'altro giorno il suo congedo, aveva disposto ogni cosa per far ritorno in famiglia, tranquillo, sereno e senza preoccupazioni.

I medici l'hanno ricoverato d'urgenza, ma il suo stato è tuttora grave.

Stato Civile di Torino

26 Luglio 1912.

NASCITE: Maschi 16, femmine 7. Totale 23.

MORTI: Actis Cristina n. Bosio, d'anni 87, di Torino, casalinga; via Sava, 10.

Negro Carlo, id. 82, di Cossano Belbo, mezzadro; via Saluzzo, 42.

Villa Paolo, id. 57, di Valfenera, ferroviere; via Moncalieri, 17 bis.

Rattazzo Guido, id. 67, di Rocchetta Palafea, negoziante; via delle Rosine, 9.

Stabio Vittoria n. Pautasso, id. 38, di Torino, agiata; strada di Pianezza, 67.

Fontana Giulia n. Piasco, id. 17, di Ciriè, casalinga.

Bruno Giuseppe, id. 63, di Piossasco, schivendolo.

Giacometto Anna n. Martinetti, id. 36, di Torino, cioccolataia.

Griffone Margherita n. Ribero, id. 55, di Pradleves, ombrellaia.

Bosio Anna n. Ribero, id. 41, di Torino, sarta.

Lupo Carlo, id. 32, di Casalborgone, sellaio.

Olivero Tersilla, id. 19, di Torino, casalinga.

Rispetto Pasquale, id. 62, di Napoli, maestro di musica.

Sagomano Domenica (v.) n. Fiammengo, id. 66, di Vercelli, religiosa.

Più minori d'anni sei: 6. — Totale complessivo 20, di cui: 9 a domicilio ed 11 negli ospedali, istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune: 1.

Pescatore annegato nel fiume Ticino

Novara, 26, notte.

Nel pomeriggio di ieri l'altro, due amici, figli di due ex-carabinieri, si recarono nei pressi del ponte del Ticino e, meglio, a sud del *Ristorante Pallavicini*, di fronte all'isolotto. Volendo passare sull'altra sponda, uno dei due, certo Colombi Mario, d'anni 19, toltesi le scarpe e parte degli abiti ed appoggiandosi sopra un bastone da pesca, s'incamminò verso il mezzo. Ma la corrente, che in quel punto è assai forte, lo travolse, trasportandolo al largo. Il compagno, visto il pericolo in cui versava il Colombi, chiamò aiuto a dei barcaiuoli, che subito accorsero, ma, per quante ricerche gli stessi facero, non riuscirono a trovare il cadavere corpo.

Una tragedia passionale presso Udine

Udine, 26, notte.

Nel piccolo paese di S. Mandrei dell'Indri, si svolse oggi una tragedia passionale. Carlo Maestrali, di 26 anni, in un momento di gelosia, sparava un colpo di rivoltella contro la propria amante Angelina Turco, di 24 anni. L'infelice giovane, colpita in piena fronte, stramazzava a terra. Il Maestrali, credendo di averla uccisa, rivolgeva l'arma contro sè stesso e con un colpo alla tempia destra si uccideva. La giovane venne trasportata agonizzante all'ospedale.

Lo sciopero nelle Cartiere meridionali

Roma, 26, notte.

La *Tribuna* ha da Isola del Liri: «L'agitazione tra gli operai degli stabilimenti della Società Cartiere Meridionali, che pareva avviarsi ad una pacifica risoluzione, si è improvvisamente acuita, assumendo una ben più grave forma. Da 5 giorni gli operai si sono chiusi nello stabilimento, pernottandovi, senza lavorare e continuamente minacciando disordini anche maggiori e danni.

Pro espulsi dalla Turchia

Roma, 26, notte.

Dal 13.o elenco delle oblazioni ricevute dalla Banca d'Italia a favore degli espulsi dalla Turchia risulta che sono state ulteriormente versate lire 21,712, 72, sicchè il totale complessivo delle offerte ammonta a tutto il 22 luglio 1912 a lire 1,040,365 85.

Le fatiche estive degli autori drammatici in montagna, al mare e a Tripoli

Milano, 26, notte.

Sabatino Lopez è stato interrogato dal *Secolo* sui nuovi lavori degli autori italiani. Egli ha detto: «Sem Benelli è a Zoagli e per dicembre ci darà certo qualcosa; non posso dire che cosa; forse una tragedia in versi, sul tipo dell'*Amore dei tre re*, rapida e violenta, la cui azione si svolge dopo il mille. Egli lavora seriamente nella quiete della Riviera. Roberto Bracco è a Capri, ma quantunque mi scriva che si è dimenticato di tutto quello che voleva fare, sta evidentemente lavorando. Praga, non fa niente e dice che non farà più niente. E' naturale che non gli crediamo. Butti ha terminato di buttare giù una commedia in tre atti: *La via della salute*, ma poichè non sta molto bene mi scriveva: «Vedi che sono sempre fuori strada?». Sarà la sua una commedia comica ed amara; l'azione si svolge proprio in una casa di salute. Zambaldi è a Riccione e lavora; Giannino Antona-Traversi è in Svizzera, ma è un po' come l'asino di Buridano, sempre combattuto tra due idee; può darsi che inizi le famose *Intellettuali* e anche l'annunziata *Biblioteca di un analfabeta*, se non lavora, come credo, ad una terza commedia. Egli del resto è uno dei più fedeli del teatro. Io... Io non so che cosa farò. Siccome produco una commedia all'anno anche quest'anno scriverò un lavoro nuovo ma per ora ho solo una idea lontanissima, che ho avuto leggendo in un giornale uno strano mestiere di donna che mi attira e mi piace. Renato Simoni che è in Cina ha forse scritto qualche commedia veneziana? Tumiati?... *Alberto da Giussano*. Augusto Novelli?... Una commedia toscana che sarà certo fresca e deliziosa. Vi sono poi dei giovani e dei giornalisti. Luciano Zuccoli riduce in commedia la sua novella *Mimì e la sua amante*.

«Del resto — ha continuato il Lopez — il nostro teatro tende anche a sconfinare. Da Tripoli ci è stata chiesta parecchie volte la rappresentazione della Società degli autori. Ma per ora non ci sono rappresentazioni su cui gravare la mano. Del resto se di laggiù non ci verranno dei decimi ci verranno delle commedie...».

— Delle commedie?

— Ma sì! Alcuni giornalisti negli usi di Tripoli hanno scritto tra una battaglia e l'altra una commedia...

— E sono?

— Forse Guelfo Civinini, forse Fraccaroli.

— Da chi saranno interpretate queste commedie coloniali?

— Forse dalla Compagnia di Virgilio Talli prossimamente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 26 Luglio 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 735.8; ore 15: 736.4; ore 21: 736.2.

Stato atmosferico: ore 9: mezzo coperto; ore 15: mezzo coperto; ore 21: mezzo coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 24,8 Minima + 14,1

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 26 + 25.5

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 14.9

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 26 + 24.5

Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 13,1

27 Luglio 1912. — Il sole nasce alle ore 5,11, tramonta alle ore 19,53.

Giorno della luna 14.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	26.2	20.7	coperto	Pietroburgo	17.3
Milano	29.0	18.5	1/4 cop.	Odessa	19.6
Brescia	27.9	18.4	sereno	Amburgo	17.1
Venezia	28.2	17.5	nebbioso	Vienna	21.2
Bologna	29.4	21.6	»	Trieste	19.0
Ancona	29.5	21.5	due 1/2	Madrid	26.6
Livorno	29.6	20.5	coperto	Alessandria	16.2
Firenze	31.1	17.8	sereno	Parigi	21.6
Roma	30.0	15.2	»	Nizza	18.4
Bari	26.6	21.8	»	Ginevra	—
Napoli	28.5	20.4	»	Costantinop.	—
Palermo	27.6	17.0	1/4 cop.	Malta	26.2
Messina	31.1	21.8	sereno	Tunisi	29.4
Cagliari	30.0	15.0	»	Tripoli	—

Gli spettacoli d'oggi

ULTIME NOTIZIE

Come diecimila albanesi armati entrarono in Pristina

(Per telegrafo alla Stampa).

Sofia, 26, notte.

Notizie dall'Albania recano i seguenti particolari sulla entrata di oltre diecimila albanesi, armati, a Pristina, ove furono accolti trionfalmente dalla popolazione.

All'approssimarsi degli insorti, le Autorità di Pristina intendevano impedirne l'ingresso, impiegando l'artiglieria, ma il comandante dei gendarmi, con uomini a lui fedeli, aprì le prigioni della città, armò tutti i prigionieri indistintamente, e li spinse contro gli artiglieri, che abbandonarono i loro posti; il comandante dei suddetti gendarmi e i prigionieri liberati fraternizzarono cogli insorti, mentre l'intera guarnigione della città venne consegnata in caserma. Insieme agli insorti si trovavano cinque ufficiali, delegati dalla guarnigione di Giacova, e venti soldati ribelli, che portavano seco due cannoni da montagna, e una mitragliatrice, tolti alle truppe, nei recenti combattimenti.

Continua l'affluenza degli albanesi in tutte le tribù, e si assicura che il loro numero ammonta attualmente a ventimila. Il contegno degli insorti è risoluto, ma disciplinato, cosicchè nessun incidente si è verificato per ora.

Produsse impressione in Uskub il fatto che, mentre i riservisti, che si erano ammutinati in Albania, venivano finora rimpatriati, senza essere molestati, ieri l'altro, quattrocento di essi, giunti alla stazione di Uskub, vennero tradotti di sorpresa nelle prigioni, per essere giudicati. Il fatto potrebbe indicare le divergenze sorte nel Corpo degli ufficiali. D'altra parte, contrariamente alle voci che il nuovo Gabinetto avrebbe ritirato truppe dall'Albania, si continuano a dirigere per ferrovia nuovi battaglioni; in seguito a ciò, gli insorti intimarono alla Società ferroviaria di sospendere i trasporti militari, o altrimenti attaccheranno la linea ferroviaria.

In uno scontro fra albanesi e truppe, avvenuto l'altro ieri, presso Caccianic, i ribelli fecero prigionieri ventidue soldati.

(Agenzia Stefani).

In marcia su Uskub

Costantinopoli, 26, notte.

Alla loro entrata in Pristina i ribelli albanesi erano forti di circa diecimila uomini. Le truppe non opposero resistenza. Il comandante della gendarmeria tolse i ferri ai prigionieri e ne mise in libertà 181. Gli insorti s'impadronirono dei depositi di armi e armarono la popolazione. I ribelli avanzarono in direzione di Varisovic, coll'intenzione di proseguire la loro marcia su Uskub, ove regnerebbe il panico. Gruppi di armati arrivano da ogni parte dirigendosi verso Pristina.

(Ag. Stefani).

Il Comitato "Unione e Progresso„ chiede soccorso alla guarnigione di Adrianopoli

Atene, 26 notte.

Notizie da Adrianopoli recano che una parte considerevole della guarnigione vuole marciare su Costantinopoli, per obbedire al Comitato Unione e Progresso, che scongiura, perchè intervenga in suo soccorso. Accadono quotidianamente risse fra gli ufficiali. Aumenta la possibilità di una guerra civile.

(Agenzia Stefani).

L' "Unione e progresso„ e il Ministero

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, notte.

La Reuter ha da Salonicco, 25, per posta fino alla frontiera:

« In considerazione della critica situazione che tutto il paese sta traversando, il Comitato Unione e Progresso ha deciso di non fare opposizione al nuovo Ministero, a patto però che il nuovo Gabinetto rispetti il programma del Comitato. I Giovani Turchi avrebbero deciso di opporsi allo scioglimento della Camera. Un ponte sulla via di Uskub fra Gevgeli e Nirovske è stato fatto saltare con una bomba ».

Voci corse a Atene di uno sbarco a Chio

Lo scioglimento della Camera turca deciso

(Da uno dei nostri inviati speciali nell'Egeo).

ATENE, 26, notte.

Circolavano ieri qui insistenti voci su avvenimenti, che si sarebbero svolti a Chio. Vi ho telegrafato la presenza di navi e trasporti nelle acque dell'isola, ma dai battelli giunti al Pireo si ignora il fatto. Stamane si diffuse qui nuovamente la voce di uno sbarco a sud-ovest dell'isola. E' impossibile però controllare esattamente la veridicità di queste voci. Ad ogni modo, la voce diffusa tiene sospesi gli animi.

In seguito alla notizia della marcia dei ribelli su Uskub, si telegrafa da Costantinopoli, che è stato diretto l'ultimatum per lo scioglimento della Camera, e, malgrado i drammatici particolari trasmessi sulla indignazione della Camera stessa, si apprende da fonte attendibile che lo scioglimento della Camera è in massima deciso. Nessuna decisione venne ancora presa riguardo all'amnistia. Frattanto, vennero decretate pene contro i firmatari, e si procede contro i giornali, che riprodussero l'intimazione.

ODESU.

Le incertezze e i pericoli della situazione

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, notte.

I dispacci giunti nelle ultime ventiquattro ore da Costantinopoli e dai Balcani sono così contraddittorii e sconnessi, che dimostrano soltanto quanto oscura e vacillante rimanga la situazione in Turchia. Un telegramma della Reuter da Costantinopoli, per esempio, dice:

« Le notizie dell'Albania sono alquanto migliorate. Neanche una fucilata è stata sparata dopo la nomina del nuovo Gabinetto. Oggi i capi albanesi si sono riuniti a Pristina ed hanno telegrafato le loro congratulazioni al ministro della Guerra, a quello della Giustizia ed al Gran Visir. Secondo un giornale locale il posto d'onore nel Consiglio dei Ministri, fra il Gran Visir e lo Sceicco dell'Islam, è stato riservato a Kiamil pascià. Il Governo ha deciso di sospendere lo stato di assedio da per tutto. La pubblicazione da parte dei giornali di Costantinopoli del testo del manifesto della Lega militare ha prodotto una notevole impressione. Se ne deduce che la Lega è risoluta ad insistere sullo scioglimento della Camera entro le ventiquattro ore. Si afferma che il Governo, in linea di massima, condivide l'idea che è necessario l'immediato scioglimento della Camera, ma in pari tempo sta tenta di trovare il mezzo per raggiungere lo scopo costituzionalmente. Perciò, si crede che il Governo farà tutti gli sforzi per dissuadere la Lega militare dal ricorrere a misure violente ».

Mahmud Muktar si è già dimesso?

Questo telegramma, come vedete, è piuttosto ottimista. Circa la situazione albanese, invece, dal canto suo, il corrispondente del Times da Salonicco continua a professare il più grande pessimismo. Egli dice che quelle tribù mantengono una fiera attitudine di guerra, tanto che le autorità civili sono state costrette a rassegnare i loro poteri nelle mani delle autorità militari, le quali però sono imbarazzatissime e non osano neanche proibire i comizi ed i concentramenti dei rivoluzionari. La città di Pristina è occupata da 1200 albanesi sotto il comando di Hassan bey ed in quella provincia, come nelle finitime, le comunicazioni sono completamente interrotte e tutti i mercati sospesi. Gli albanesi in armi, secondo il corrispondente in parola, sono ventimila, inclusi tredici battaglioni di truppe con 12 cannoni. Essi insisteranno anche sullo scioglimento della Camera e sarebbero ben lungi dal quietarsi.

La posizione del nuovo Ministero, poi, è data come disperata dal corrispondente del Daily Telegraph da Vienna, il quale, in base ad informazioni giunte colà e che egli fa sue, conferma le dimissioni del Ministro della Marina Mahmoud Muktar, figlio del Gran Visir, ed il rifiuto del portafoglio dell'Interno da parte di Ferid pascià, annunziando che lo stesso Kiamil pascià la vede così brutta che si assentò anche dall'ultimo Consiglio dei Ministri. Inoltre, oggi, da Berlino, hanno avuto eco qui le voci di un tentato avvelenamento di Kiamil pascià e di Muktar pascià junior, per opera dei Giovani Turchi. Capite dunque come, fra l'ottimismo della Reuter ed il pessimismo dei corrispondenti speciali, sia impossibile orientarsi, tanto più che nessun particolare nuovo è arrivato a gettare una qualche maggior luce sulla movimentata seduta di ieri alla Camera e ad informarci in modo attendibile sugli umori della Lega militare di fronte all'aria di sfida dei deputati, i quali sono ostilissimi allo scioglimento della Camera.

L'agenzia Reuter, in un dispaccio da Costantinopoli, riporta da un giornale locale quella che potrebbe essere la genesi del pronunciamento della Lega militare. Secondo il foglio citato, la Lega ha tenuto una riunione a Salonicco, due giorni fa, e vi affluirono delegati dalle varie sezioni e gli ufficiali aderenti alla Lega. La conferenza decise di insistere sullo scioglimento della Camera e sulla nomina di Kiamil pascià a Gran Visir. Venne quindi deciso di inviare una delegazione di 10 ufficiali a Costantinopoli per ottenere la realizzazione delle richieste della Lega.

Il nuovo comandante dei forti del Bosforo
Funzionari civili dirigeranno i servizi di polizia

Costantinopoli, 26, notte.

Il generale di brigata Chefket pascià, destinato alla divisione di Janina, è nominato comandante delle opere fortificate del Bosforo. Il sottosegretario di Stato alla guerra Fuad pascià, nominato comandante del terzo corpo d'armata a Kirkilissi è sostituito dal tenente colonnello Hali bey. I giornali annunziano che gli ufficiali incaricati del servizio di polizia saranno prossimamente sostituiti da funzionari di polizia civile.

La questione dell'Università italiana è sempre aperta

Trento, 26, notte.

Il « Trentino », organo del partito italiano popolare, pubblica oggi una dichiarazione ufficiale del partito, secondo la quale nè il dottore Gentili, nè altri deputati del partito popolare italiano avrebbero acconsentito ad una soluzione della questione della facoltà giuridica italiana secondo la quale all'accademia di commercio Revoltella a Trieste si terrebbero le lezioni ed alla Università di Graz si darebbero gli esami. A questo piano del ministro dell'istruzione i deputati del partito popolare italiano non avrebbero acconsentito. Il giornale dichiara che la questione della Facoltà giuridica italiana resterebbe sempre ancora aperta e sarebbe da regolarsi in via parlamentare.

Dalla Libia
Una fucilata anonima e qualche colpo di cannone a Bengasi

(Da uno dei nostri inviati speciali).

BENGASI, 2·, ore 18,5.

Ogni mattina piccole pattuglie di fanteria sono solite a compiere perlustrazioni, sia in quel palmeto che dal pozzo Sabri va fino alle nostre estreme opere orientali lungo il mare, sia nei gruppi di palme che nel settore di sud si trovano nei pressi del Fojat. L'esercitazione mattiniera ha scopo di vedere se qualche beduino, penetrato col favore della notte, si mantenga appiattato nei pressi delle nostre linee. Stamane, una pattuglia del 70 fanteria, guidata da un sergente, perlustrava il lembo dell'oasi delle Due Palme, quando risuonò isolato il rombo di un Mauser: un nostro soldato fu leggermente ferito al braccio. La pattuglia fece fuoco nella direzione dove era provenuto il colpo; indi, avanzando, compì la perlustrazione, la quale non diede risultati. L'autore dell'attentato restò introvabile. Probabilmente, approfittando dell'asperità del terreno, erasi allontanato, strisciando. Essendo state scorte alcune mandrie, che pascolavano nelle vicinanze dell'oasi di Gariunes, la batteria da 140, sud, dell'Olivetti, sparò alcuni colpi; alcuni altri colpi furono pure sparati dai cannoni da 140, di Chapuis, contro i soliti gruppi di beduini, che si dirigono verso Giok, per portare i cavelli a bere.

SAVORGNAN DI BRAZZA'

Una gloriosa data patriottica festeggiata dai lancieri di Firenze

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI 26, ore 21,30.

Oggi una simpatica cerimonia si è svolta alla caserma di cavalleria. Il reggimento lancieri Firenze celebrò lietamente l'anniversario della battaglia del 26 luglio 1866, combattuta sul ponte della Versa, dove il valoroso reggimento conquistò l'onore e la vittoria. Molti ufficiali, sfidando il caldo soffocante, hanno assistito alla bella festa militare. I soldati si produssero come attori provetti sul palcoscenico di un teatrino improvvisato, improvvisandosi ginnasti e giocolieri. Sono stati serviti rinfreschi agli invitati e alle truppe; si inneggiò al glorioso reggimento e si fecero brindisi al suo avvenire. Il colonnello Litta Modignani pronunziò un nobile discorso improntato ad alti sensi di patriottismo.

GIOVANNI CORVETTO.

La conquista degli indigeni in Tripolitania

Roma, 26, notte.

Il « Popolo Romano » ha da Tripoli, 25: Stamane col piroscafo « Adria » è tornato dalla Cirenaica il prefetto Menzinger, che erasi recato in missione toccando tutti i presidi della Tripolitania e della Cirenaica. L'impressione riportata dal Menzinger fu eccellente. Egli potè constatare i benefici riportati dalla nostra politica iniziata presso gli indigeni, la cui conquista si compie lentamente ma sicuramente in nostro favore.

La situazione nel Yemen
Notizie dalla Cirenaica

Roma, 26, notte.

Il « Corriere d'Italia » ha da Alessandria d'Egitto: Le notizie che ricevo per lettera da Aden sulla situazione del Yemen confermano le notizie telegrafiche italiane da Massaua.

Ecco quanto mi si scrive: « Si sa che i partigiani di Idriss bloccavano le isole turche del Farisan che si trovano a 24 ore da Chiza e a due giorni da Odeida. Ora i partigiani di Idriss hanno occupato tali isole facendo prigionieri i mille e più soldati turchi che ne formavano la guarnigione, conducendoli a Meedio. Il 5 luglio ebbe luogo un importante scontro tra i partigiani di Idriss e lo sceicco Ibu el Wadeai con gravi perdite di questi ultimi.

« Recenti notizie poi fanno salire a otto il numero delle scialuppe e dei sambuchi turchi catturati dagli italiani con le loro navi da guerra, per un valore di parecchie decine di migliaia di rupie, per il solo carico. A proposito dei cesti che la regia nave italiana « Città di Catania » sequestrò a bordo del « Ismailia » della . Kedivè Mael Line » si assicura che si tratta di un carico di sterline per il valore di un milione 250 mila franchi spedite per l'esercito turco. Tale notizia è confermata dal fatto che numerosi telegrammi sono stati oggi scambiati da questo commissariato ottomano e il Governo di Costantinopoli con ricerche insistenti di denari.

« Scarse notizie giungono dalla Cirenaica. Il commissariato turco e la Mezzaluna rossa hanno sospeso i loro comunicati alla stampa indigena; anche i soldati non ricevono lettere dal campo turco di modo che si crede che gravissima sia colà la situazione e che convenga tener celato il grave stato di ribellione degli arabi e le epidemie che decimano le falangi di combattenti ».

Polemica fra portoghesi e spagnuoli sugli ultimi incidenti

Lisbona, 26, notte.

Il giornale *A Lucta*, rispondendo al *Diario Universal*, dichiara di essere d'accordo con lui per impedire gl'incidenti di confine.

Per questo bisogna evitare tutto ciò che può avere un carattere provocante. Il Portogallo non domanda di meglio che di vedere ristabilito il buon accordo tra i due popoli. *A Lucta* aggiunge che la domanda del Portogallo tendente all'espulsione totale dei cospiratori dal continente spagnuolo, è conforme al suo legittimo diritto. La Spagna ha sempre fruito di questo diritto senza la minima opposizione da parte del Governo portoghese. Non si tratta di esportare all'estero il nostro modo di agire; noi non facciamo politica spagnuola nelle vie di Lisbona e non chiediamo che si faccia la nostra politica sulle strade della Galizia.

Una colazione offerta da Sazonoff al conte Katzura

Pietroburgo, 26, notte.

Il ministro degli esteri Sazonoff offrì una colazione in onore del conte Katzura.

(*Stefani*).

Il rafforzamento della base navale di Malta
Torpediniere e sottomarini destinati ad Alessandria d'Egitto

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, notte.

L'annunzio della riorganizzazione navale e militare inglese nelle acque del Mediterraneo comincia a risvegliare i primi echi anche in queste acque. Telegrafano da Malta alla « Reuter » che, secondo informazioni raccolte colà, quella flottiglia di caccia-torpediniere verrà portata nell'inverno prossimo a trenta navi e includerà caccia-torpediniere dell'ultimissimo tipo.

Inoltre verrà mandato a Malta anche un incrociatore per funzionare da nave di scorta alle caccia-torpediniere. Pare che per Alessandria siano destinate delle torpediniere insieme con qualche sottomarino. La nave « Orontes » verrà mandata pure ad Alessandria e qui verrà una nave deposito.

La « Central News » ha da Alessandria: « L'annunzio che Alessandria diverrà una base navale viene commentato assai favorevolmente nei circoli inglesi e stranieri di qui, ma in genere l'opinione pubblica egiziana rimane indifferente ».

Una votazione pericolosa alla Camera dei Comuni
Tre voti di maggioranza al Governo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, notte.

Oggi alla Camera dei Comuni il Governo per poco non rimase in minoranza durante una votazione di minor conto, avvenutavi di sorpresa. Si trattava di votare certe piccole spese per dei nuovi servizi governativi e i deputati liberali erano assai scarsi nell'aula. Nella votazione essi prevalsero con soli tre voti e qualche minuto dopo entrarono nell'aula sei deputati unionisti. Se questi si fossero trovati poco prima alla votazione il Governo ne sarebbe uscito assai male. Naturalmente ciò non avrebbe prodotto una crisi, ma sarebbe stato assai seccante. Per questa sera gli organi dell'opposizione dicono che il Governo non interpreta più la volontà del Paese e che la sua maggioranza sta per sfasciarsi. Questi giudizi però sono prematuri.

Il conflitto in Svizzera fra il Governo e i socialisti

(Servizio speciale della Stampa).

Bellinzona, 26, notte.

La reazione inscenata dalle autorità di Zurigo contro le organizzazioni operaie per il noto sciopero generale di protesta di 24 ore, minaccia di portare a nuovi conflitti. Una commissione di rappresentanti del partito socialista, della quale facevano parte deputati al Gran Consiglio cantonale ed alle Camere federali, si sono recati dal Governo per protestare contro la destituzione di molti impiegati pubblici e, specialmente, contro la messa in accusa e l'espulsione di operai e segretari delle leghe, di nazionalità estera. Il Governo ha dichiarato che proseguirà fino all'ultimo nella sua linea di condotta.

Allora i capi operai organizzarono fra tutti gli aderenti alle leghe un grande comizio e senza alcuna discussione, ma con grande entusiasmo, si è deliberato che, se il Governo manterrà lo stato d'accusa contro singoli individui da esso colpiti per demolire le leghe e darà corso a nuovi decreti d'espulsione contro i segretari delle leghe stesse, gli operai inscenerannno un nuovo movimento molto più grave e, nei loro intendimenti, più efficace.

C'è per aria una sorda irritazione che tutto fa temere per quanto i capi socialisti siano disposti a non dar luogo ad alcun incidente che permetta al Governo la chiamata delle truppe e nuove rappresaglie.

L'« Avvenire del lavoratore », organo del partito socialista italiano della Svizzera, annuncia che l'on. Treves ha mandato alla presidenza della Camera italiana la seguente interpellanza:

« Interrogo l'on. Ministro degli Esteri e il Presidente del Consiglio dei Ministri per sapere quale opera il Governo abbia spiegato a difesa degli emigranti italiani in Svizzera, cacciati via o arrestati in massa per delitto di sciopero durante la serrata padronale di Zurigo ».

Strana eccitazione in Svizzera contro la convenzione del Gottardo
L'allarme di una donna contro Italia e Germania

Bellinzona, 26, notte.

Gli avversari della convenzione del Gottardo nella Svizzera che stanno raccogliendo nuove firme, oltre alle 115, presentate al Governo ed alle Camere per domandare la reiezione di detta convenzione, intendono sfruttare anche la festa preparata per il 1 agosto, anniversario del primo patto fra i Governi dei Cantoni svizzeri (1291).

« I cittadini svizzeri, si dice, non potranno elevare i loro inni ed i loro auguri alla libertà della patria se non allontaneranno la minaccia contenuta nella Convenzione del Gottardo di rendere la Confederazione schiava dell'Italia e della Germania ».

Perfino una donna ha voluto lanciare il suo grido di allarme dalle colonne del *Giornale di Ginevra*. Essa propone che il primo agosto sia aperta una sottoscrizione nazionale per restituire all'Italia i suoi 55 milioni, e alla Germania i suoi trenta milioni dati in sovvenzione per la costruzione della linea del Gottardo.

Il *Giornale di Ginevra* non è d'accordo però con questa proposta: crede che nè la Germania, nè l'Italia vorranno accettare questo riscatto. Il *Giornale di Ginevra* trova più comodo e meno costoso far firmare una semplice petizione al Governo ed alle Camere.

Il fulmine caduto sul castello del Re del Belgio

Bruxelles, 26, notte.

L'*Etoile Belge* annuncia che il fulmine è caduto ieri nel pomeriggio sei volte sul castello di Giorgnon, ove soggiorna attualmente la famiglia reale belga, e il principe consorte dei Paesi Bassi. Malgrado i parafulmini, il fulmine ha causato alcuni danni insignificanti.

L'*Etoile Belge* aggiunge che, la Regina e il loro ospite si trovavano a tavola a colazione in quel momento. Vi è stato un po' di panico, ma il Re e la Regina e il principe Enrico, conservando tutto il loro sangue freddo, rassicurarono coloro che li circondavano.

410 soldati del Presidio di Milano in Libia

Milano, 26, notte.

Domattina, alle 5,30, dallo scalo ferroviario di Porta Sempione partiranno, diretti a Tripoli, Derna e Bengasi, 410 uomini di truppa del 7.o ed 8.o reggimento fanteria, ed alcuni militi della compagnia di sanità.

Mulay-Hafid prima di abdicare pellegrinerà alla Mecca

(Servizio speciale della Stampa).

Rabat, 26 notte.

Corre voce che Mulay-Hafid partirà fra qualche giorno per Tangeri, donde si recherà al pellegrinaggio della Mecca. Non può essere messo in dubbio che è intenzione formale del Sultano di abdicare, non appena sarà spirato il lasso di tempo stabilito d'accordo con la Francia, vale a dire, verso la metà del prossimo mese. Due questioni si pongono attualmente: da chi il Sultano sarà surrogato, e dove egli risiederà? E' noto che la Francia ha preso impegno di lasciargli designare il suo successore e la sua dimora. Tuttavia, il contegno di Hafid, durante la rivolta di Fez, e i disordini del sud, sciolgono in qualche modo la Francia da questo impegno, e lo pongono in condizioni di discutere sulla abdicazione. Mulay Hafid vorrebbe lasciare il trono a uno dei suoi figli, ancora fanciullo. Questa risoluzione non sarebbe sfavorevole al protettorato, perchè la Francia potrebbe affidare la Reggenza a un uomo esperto, come, ad esempio, El Mokri, che attualmente è a Casa Blanca. Quel che importa alla Francia è, che Hafid non risiede al Marocco, propriamente detto, nè a Tangeri. Le sue intenzioni malevoli per la Francia sono oggi provate. Stabilito a Tangeri, egli sarebbe il centro di tutti gli spiriti avversari alla Francia. Questa, almeno, è l'impressione di tutti quelli che hanno avvicinato il Sultano in questi ultimi tempi.

(Journal).

Importante e applaudita relazione del prof. Marro al Congresso degli eugenisti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, notte.

I migliori allori del primo Congresso internazionale degli eugenisti, che si tiene ora qui a Londra, sono stati mietuti fino adesso dai delegati italiani. Come sapete, gli eugenisti sono gli apostoli del miglioramento della razza umana. Parecchi scienziati positivisti italiani hanno partecipato al Congresso, portandovi abilissimi e apprezzati contributi. Tutta la stampa è concorde nel dire che la relazione più interessante presentata finora al Congresso è stata quella del prof. Giuffrida Ruggieri, dell'Università di Napoli, il quale però non è presente. Il lavoro che egli ha presentato e che ottenne alla lettura gli applausi di tutti, è intorno alla così detta *legge di eredità dell'uomo*. Essa fu accolta e commentata in modo molto lusinghiero. Anche lodato è lo studio presentato dal professore Antonio Marro, direttore del Manicomio di Torino. Il suo contributo è sopra l'influenza dell'età dei genitori sopra il carattere psichico della prole, ed i giornali scrivono che questa lettura fu trovata estremamente interessante, specialmente dove dimostra che il numero dei criminali è prevalente fra i discendenti di genitori troppo vecchi o troppo giovani.

Una relazione illustrata personalmente dal prof. Morselli concernente la psicologia clinica della scienza dell'eugenica venne pure accolta con molto favore. La relazione del professore Sergi, il quale però non partecipa al Congresso, si svolse sopra la direttiva dell'ereditarietà. Il Congresso al quale partecipano 41 delegati continua. Oggi nel pomeriggio il lord Mayor di Londra ha ricevuto i congressisti nella City.

L'orefice Boraschi, suo figlio e i suoi complici rinviati a giudizio per truffa, falso e ricettazione

Milano, 26, notte.

Con ordinanza del giudice istruttore Marabelli, l'orefice Michele Boraschi e suo figlio Paolo Boraschi, nonchè il cognato Gilindo Gianchi sono stati rinviati a giudizio per rispondere i due primi di truffa commessa in correità fra loro per avere, sorprendendo la buona fede di Paolo Sarti, di anni 83, col fargli credere di voler mettere al sicuro il suo patrimonio in una cassetta di custodia presso la Bancaria italiana, carpito al medesimo, verso la metà del gennaio scorso, tanti Titoli di Rendita, Azioni delle Ferrovie Sarde, ecc. ecc., per l'importo di lire 200 mila, trafugando poi dalla cassetta e convertendo in proprio vantaggio tutti i titoli; per rispondere i primi due inoltre di correità in falso per aver alterato la tessera rilasciata il 18 gennaio dalla Bancaria italiana scrivendo, o facendo scrivere, contro verità, su tale tessera il nome e cognome Paolo Sarti, quale utente, aggiunto a Boraschi Paolo; facendo poi uso della tessera così truccata con il consegnarla unitamente alla chiave al Paolo Sarti in prova dell'effettuato deposito dei ricordati titoli. Il Gianchi è imputato di ricettazione, per aver ricevuto dal Boraschi padre, nascosti in una valigia, lire 97.650 in denaro ed un libretto di credito sulla Bancaria di lire 58,575. L'ordinanza dichiara non luogo a procedere, per insufficienza di indizi, contro gli altri imputati Casartelli, Rocca, Croce e Presla.

Un comizio di postelegrafonici a Milano
Ordine del giorno-"ultimatum„ al Governo

Milano, 26, notte.

Per protestare contro il nuovo regolamento organico telefonico si è tenuto stasera nel salone dell'Arte moderna in via Campo Lodigiano un affollato Comizio di postelegrafonici. Parlarono vari oratori, fra cui l'on. Turati, il segretario della Sezione milanese Tollonaghi, l'avvocato Verona ed altri, tutti sostennero che il nuovo regolamento peggiora notevolmente le condizioni del personale, specialmente di quello femminile fuori ruolo. Infine si approvò il seguente ordine del giorno: « Il Comizio considerato che il nuovo regolamento telefonico perpetua le ingiustizie, favorisce gli abusi, ribadisce l'inumano sfruttamento del personale telefonico; considerato che il Governo persiste nel sistema di lasciare insolute le gravi questioni riflettenti la riorganizzazione del servizio, favorendone il marasma a danno del pubblico e dell'erario; convinto che a porre riparo a questo gravissimo stato di fatto occorre una più vigile azione dell'opinione pubblica ed una più salda organizzazione di classe, sollecita i deputati amici ed i ceti interessati ad integrare l'opera della Federazione postelegrafonica e si pone a disposizione del Comitato centrale dell'organizzazione qualunque sia l'azione che esso intenda esplicare nell'interesse della categoria in lotta alla quale esprime piena e completa solidarietà ».

Terminato il Comizio un'apposita Commissione seguita da tutti coloro che avevano partecipato al Comizio stesso si recò in Prefettura per presentare l'ordine del giorno al prefetto perchè lo trasmettesse al ministro Calissano: ma il prefetto era assente e la Commissione perciò tornerà in Prefettura domattina alle 10.

Casi di peste in un piroscafo del Lloyd austriaco

Trieste, 26, notte.

Secondo un comunicato del dipartimento sanitario della locale luogotenenza, sono stati accertati due casi di peste bubbonica sul piroscafo del Lloyd « Amfitrite » che il 4 corrente è arrivato proveniente dalla Siria e dall'Egitto. Si tratta di un certo Nicola Gaspich, di 55 anni, marinaio, il quale si è ammalato giorni fa con sintomi sospetti e di un certo Giovanni Pribila, macchinista, di 26 anni.

Una taglia di 500 lire sugli assassini di Fiesso Umbertiano
Altro drammatico inseguimento di pregiudicati

Padova, 26, notte.

Nel pomeriggio a Bassanello si presentarono all'osteria di Borgo Grete, due individui che davano molto a sospettare per il loro contegno. Furono presi di mira e per il fatto che parlavano sottovoce la gente credette di ravvisare nei due gli assassini di Fiesso Umbertiano. Unitosi a guardie ed a carabinieri il popolo invase l'osteria. All'improvviso apparire di carabinieri i due sconosciuti si diedero alla fuga, inseguiti da numerosa folla. L'inseguimento si svolse rapidamente ed emozionante. I fuggitivi si videro perduti: a un tratto si voltarono indietro per affrontare gli inseguitori. Uno estrasse una rivoltella, l'altro una pistola e spararono in aria per intimorire la folla. La cosa minacciava di farsi seria. I due ripresero quindi la corsa sempre inseguiti dai carabinieri e dalla folla. Finalmente si potè acciuffarli. La folla voleva linciare i due malfattori, che vennero subito disarmati. Si tratta però di un altro granchio preso dai carabinieri. I due erano certi Armando Serena di anni 22 e Volpato Virginio di anni 20, ambedue di Padova, pericolosi pregiudicati ricercati dalla polizia. Il Governo intanto ha disposto una taglia di lire 500 a chi potrà consegnare alle autorità gli assassini di Fiesso Umbertiano.

La domestica di casa Masoli arrestata

Rovigo, 26, notte.

Stasera a tarda ora, per ordine del giudice istruttore di Rovigo, è stata nuovamente arrestata a Guardia Ferrarese Maria Tosi, domestica di casa Masoli. Nel mandato di arresto la Maria Tosi è ritenuta complice e favoreggiatrice degli assassini della povera Renata Masoli.

Il torinese Borgarello vince la 14ª tappa del Giro di Francia

Parigi, 26, notte.

La 14.a tappa, la penultima del Giro di Francia, ha segnato un magnifico trionfo dei corridori italiani. La nuova vittoria di Borgarello fa oggi annoverare il forte corridore piemontese fra i più grandi campioni del ciclismo internazionale. Borgarello, che non forò meno di quattro volte nella tappa scorsa, ha potuto finalmente vincere la mala sorte che lo perseguitava. Ecco la cronaca della tappa Cherbourg-Havre (Km. 361). Contrariamente al consueto, la partenza viene data con 3 minuti di ritardo, e cioè alle 4,3 del mattino. I partenti sono 48. Appena partiti, i corridori vengono condotti a grande velocità da Faber, il quale sempre brillante al principio di ogni tappa, termina poi fra gli ultimi. Nella prima salita a Valogne, Defraye si mette al comando e tenta staccare i compagni, ma invano. Al controllo di Arromanches, il primo dei controlli fissi (160 Km. da Cherbourg e 205 dall'Havre), il passaggio ha luogo alle 7,42; i *leaders* sono 34; fra di essi si notano gli italiani Borgarello, Albini e Pratesi. Poi Defraye, Vandenberghe, Buisse, e molti altri. Faber passa, insieme a Lienhard, alle 7,50.

Poco dopo il passaggio di Arromanches, i chiodi fanno la loro apparizione; raramente finora si erano visti, ma oggi appare visibilmente che sono stati seminati ad arte, talmente sono numerosi. Uno dopo l'altro, una quindicina di concorrenti forano: fra di essi Pratesi. Tuttavia, nonostante questi incidenti, il plotone prosegue a fortissima andatura, guidato da Borgarello e da Albini, il quale, come sempre, si ostina ad usare una moltiplica troppo forte, cosicchè ad ogni salita egli viene staccato, ma ad ogni discesa ritorna nel plotone. Anche Albini è veramente straordinario. Se avesse voluto munirsi di una moltiplica ragionevole, avrebbe potuto fare assai di meglio di quanto ha fatto in questo Giro di Francia. Intanto Figuet è vittima di numerose forature, ed abbandona. Ait Honfleur (202 Km. da Cherbourg e 159 Km. da Le Havre) il plotone passa alle 11,7. Al controllo i *leaders* sono 30; fra di essi si notano Defraye, Christophe, Borgarello, Pratesi, ed altri. Alle 11,11 passano Faber, Leonard, Coomans; alle 11,16 Drux; alle 11,14 Petit Jean, Godin, Courcelion; alle 11,18 Cornet; alle 11,19 Luigi Heusghem; alle 11,20 Everaert; alle 11,28 Garrigou e Lafourcade.

Borgarello batte il passo...

Borgarello oggi è veramente straordinario; sovente si pone in testa al plotone battendo un passo velocissimo. A la Petit Couronne Leonard cade causa un cane che si getta fra le ruote della sua bicicletta, ma egli non rimane ferito, insegue ed in poco tempo rientra nel plotone. Borgarello fora, si ferma a riparare il danno, e riparte velocissimo. I *leaders* passano a Rouen nel seguente ordine: Alle 1,46 Leonard, Guyot, Dhers, Spiessen, Engel, Salmon, Christophe, Devroye, Albini; alle 1,50 Borgarello, Defraye, Alavoine, Cornet, Coomans, Buisse, Pratesi; alle 1,52 Faber, Courcelles, Heusghem, Lambot. Al controllo quest'ultimo cade ma senza ferirsi e riparte subito. Intanto, grazie a Borgarello, il secondo plotone raggiunge il primo. Dovunque il pubblico è numerosissimo ad applaudire i *leaders*. Alle 4 il plotone appare sul lungo rettilineo di arrivo de Le Havre. Il pubblico è numerosissimo; tenuto al corrente dei vari passaggi attende l'arrivo con impazienza. A 400 metri dal traguardo i corridori si impegnano a fondo nella volata finale. I primi a cedere sono Spiessen e Buisse; altri cinque sono quasi sulla medesima linea. Ad un tratto, a 200 metri dal traguardo, Alavoine incalza, si fa innanzi quasi certo della vittoria, ma a cento metri dall'arrivo un altro corridore giunge vicino centimetro a centimetro e lo rimonta: è Borgarello.

Jean Alavoine battuto in volata da Borgarello

La lotta fra l'italiano ed il francese si impegna terribile. Negli ultimi cinquanta metri infine sul traguardo, con gesto disperato, Alavoine si getta innanzi con la sua macchina, ma è troppo tardi, Borgarello lo ha superato nettamente e nettamente lo ha battuto per una ruota. Ecco la classifica ufficiale della tappa odierna: 1.o Borgarello, alle ore 4,3. Egli ha percorso i 361 chilometri in 12 ore. 2.o Jean Alavoine, ad una ruota; 3.o Vandenberghe ad una ruota; 4.o Defraye ad una ruota; 5.o Engel, ad una ruota; 6.o Buisse, ad una ruota; 7.o Spiessen, ad una ruota.

Dopo questa tappa la classifica generale dà ancora primo Defraye, con 49 punti.

Il convegno del Tiro a segno a Biarritz
Un italiano fra i migliori

Biarritz, 26, notte.

Marillon, presidente dell'Unione delle Società di Tiro di Francia, ha presieduto un banchetto, nel quale ha augurato il benvenuto alle delegazioni ufficiali delle nazioni: Belgio, Austria, Germania, Stati Uniti, Italia, Portogallo, Serbia, Spagna, Svizzera, attualmente arrivati, e fra i quali regna una grande e cortese emulazione.

I rappresentanti delle varie nazioni hanno risposto cordialmente. Il colonnello spagnuolo, delegato ufficiale, è stato particolarmente acclamato, quando ha affermato che la delegazione era venuta per recare il suo pegno di simpatia inalterabile, malgrado i rumori dei dissensi.

Tra gli ultimi risultati più notevoli proclamati oggi, sono quelli di Angelini, italiano.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

26 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 98 22 1/2.

Id. fine prossimo 98 27 1/2, 98 25, 98 27 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140) prezzi nom. 98 27 1/2.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 22 1/2.

Rendita 3.50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 75.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68 50.

Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 20.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 101 025, lettera 101 125.
Svizzera 4: denaro 100 95, lettera 101 05.
Germania 4 50: denaro 124 55, lettera 124 65.
Londra 3: denaro 25 53, lettera 25 54.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia f. p. 1434 50, 1435, 1433 50, 1435, 1435 50, 1436.
» Banca Commerciale f. p. 827, 827 50, 828 50, 828.
» Banco Roma f. p. 103 25.
» Ferrovie Meridionali f. p. 586.
» Mediterranee f. p. 392.
» Fiat f. p. 129 50.

Rendita ferma con pochi affari. Banca d'Italia e Commerciali pure sostenute. Ferroviari invece sempre alquanto pesanti e pressochè nominali.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

26 luglio — Ore 12.

Rendita 3 50 (fine p.) 98 275, 98 25, 98 275.
» 3 50 contanti (corso medio) 98 225.
» 3 50 id. (1902) id. 97 75.
Azioni Banca Italia 1434 50, 1436, 1435 50.
» Banca Commerciale 827, 826 50, 827, 828, 828 50, 828.
» Credito Italiano 543 75.
» Banco Roma 103 25.
» Italiana Gaz 281.

Prezzi compenso fine Luglio

Titoli dello Stato.

Rendita ital. 3 50 0/0 (1906) netto 98 10 — Rend. 3 50 0/0 (1902) netto 97 60 — Rendita 3 0/0 lordo 68 90 — Buoni del Tesoro 4 0/0 (1912) 100 15

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3.	341 —
500	Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0	300 —
500	Strade ferrate Tirreno 5 0/0	500 —
500	Ferrovia Maremmana 5 0/0	492 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	358 —
250	Strade ferrate Novara 5 0/0	230 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 0/0	300 —
400	Id. id. id. 5 0/0	400 —
250	Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	300 —
400	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1858)	— —
400	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1859)	— —
400	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	350 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	
500	Id. id. id. serie B 3 0/0	
500	Id. id. id. serie C 3 0/0	340 —
500	Id. id. id. serie C 2 3 0/0	
500	Id. id. id. serie D 3 0/0	
500	S. ferr. Cent. tosc. Asciano-Grosseto e Asolo	500 —
500	Id. id. id.	— —
500	Id. id. id.	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 3 0/0	475 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 0/0	494 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	498 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0	494 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 0/0	300 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	200 —
500	Obblig. 3 1/2 0/0 ord. 1a (legge 24 dic. 1908)	474 —
500	Obblig. 3 0/0 netto 1910	431 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (dette nuove Emissione 1879) (R. Decreto 8 agosto 1878) 3 0/0	342 —
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1882)	» »
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1883)	» »

Prestiti.

100	Unificato della città di Napoli 5 0/0	97 —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	465 —
500	Credito Comunale e Provinciale	302 —
500	Credito Comunale Prov. (Roma) 3 1/2 0/0	400 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	102 —
500	Ferrovie Meridionali	338 —
500	Id. Secondarie Sardegna	300 —
500	Id. Sarde, serie A	340 —
500	Id. id. id. B	340 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889	500 —
500	Id. id. id. 1891-92	— —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Econom.	500 —
500	Officine di Savigliano	505 —
500	Società Siderurgica di Savona	497 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	495 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	494 —
500	Id. Miniere di Montepromina	300 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	492 —
500	Id. Miniere e Elba	400 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	513 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	450 —
500	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	480 —
500	Unione Esercizi Elettrici	498 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	500 —
500	Officine Elettriche Genovesi	512 —
500	Prestito Provincia di Lucca	488 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 0/0 485 — / 500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	510 —
	Id. id. 3 1/2 0/0 481 — / 500 Id. id. id. 4 0/0	498 —
500	Fond. Banca d'Italia 3 1/2 0/0 485 — / 500 Id. id. id. 3 1/2 0/0	472 —
500	Fond. C.R. Ver. 3 1/2 485 — / 500 Fond. Monte Pa-schi di Siena 3 1/2	480 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	1436 —
500	Banca Commerciale Italiana	828 —
500	Credito Italiano	517 —
100	Società Bancaria Italiana	101 —
100	Banco di Roma	103 —
100	Banco della Liguria	— —
—	Banco di Torino (stampigliate)	— —
250	Società Finanziaria e Industriale Torinese	134 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	584 —
250	Id. id. Secondarie Sardegna	250 —
500	Id. id. Sicule	660 —
400	Id. id. Mantova-Modena	776 —
450	Id. id. Biella	715 —
250	Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	405 —
250	Id. id. (2.a id.)	394 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	340 —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche	302 —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
200	Id. Ferrovie del Vomero	300 —
175	Id. Romana Tramways-Omnibus	150 —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	30 —
200	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	196 —
250	Id. Lloyd Sabaudo	130 —

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gaz	282 —
100	Id. Consumatori Gas-Luce	250 —
250	Id. Elettricità Alta Italia	256 —
150	Id. id. di applicazioni elettriche	— —
250	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250	Società Officine elettriche genovesi	470 —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	90 —
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	102 —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1540 —
100	Id. Ferriere Italiane (Roma)	118 —
200	Id. Anonima Officine già Miani	310 —
50	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
150	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	215 —
200	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	230 —
200	Id. Siderurgica di Savona	274 —
50	Id. Fabbriche Italiane di Lime	51 —
500	Id. Acciaierie di Terni	1480 —
100	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	129 —
25	Id. R. Zust. costruz. motori. (Intra) (n.)	31 —
25	Id. Automobili Rapid	— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id. Officine Scuto S. Giovanni (Cameona)	18 —
25	Id. Officine Türkheimer per Autom. ecc.	— —
25	Id. Fiat-San Giorgio	74 —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbrica Automobili «Itala» (Torino)	15 —
50	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
25	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	200 —
170	Id. Alti forni Gregorini	160 —
25	Id. Milanese Industrie meccan. (Milano)	— —
25	Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	17 —
25	Id. Ceirano Automobili «Scat»	20 —
50	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	24 —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	130 —
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	74 —
200	Id. Officine Napolet. per mat. fer.	210 —
100	Id. Stab. G. Fornara e C.	90 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	71 —

Industrie chimiche

250	Società Carburo di calcio Roma	730 —
100	Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	179 —
100	Id. Un. It. cons. e fabbr. conc. chimici	1.6 —
100	Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	104 —
100	Id. Amideria Italiana (Milano)	— —
100	Id. Conceria Italiana Riunite	220 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	980 —
250	Id. Cop. Immobiliare Agricola (Roma)	194 —
250	Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro»	56 —
125	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	104 —
50	Id. Italiana del Glutacio Artificiale	50 —
100	Id. Eridania - di Genova	730 —
100	Id. Ravennate Zuccheri	402 —
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	52 —
25	Id. Stabilimento Fratelli Marsachi	40 —
100	Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	182 —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	95 —
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	80 —
150	Id. Ital. Ind. zucchero indigeno	233 —

Industrie varie.

175	Società Cartiere Italiane	1100 —
150	Id. Cartiere Meridionali	605 —
250	Id. Manifatture Lane Borgosesia	256 —
100	Id. Calci Cemento	250 —
50	Id. Anonima Pellami e Calzat.	48 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	114 —
250	Id. id. Tessuti stampati (Milano)	152 —
200	Id. Istituto Romano di beni stabili	310 —
500	Società Miniere di Montecatini	640 —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100	Id. Giovanni Gilardini	— —
25	Id. Cotonificio Piemontese	17 —
100	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	140 —

N.B. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 26, ore 11,60:

Rendita italiana 3 50 0/0 cont. 98 17 1/2 — Id. fine mese 98 25.

Mediterranee 392 — Credito Italiano 543 50 — Banca Commerciale 825 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 101 25 — Banca d'Italia 1436 — Lanificio Rossi 1472 — Cotonificio Cantoni 337 50 — Navigazione Generale 383 50 — Raffinerie Zuccheri 344 50 — Beni Stabili 310 50 — Azioni Costruzioni Venete 157 — Acciaierie Terni 1476 — Società Edison 555 50 — Savona 223 — Elba 198 — Ansaldo 295 50 — Industrie Zuccheri 284 50 — Cotonificio Veneziano 68 — Ferrovie Meridionali 586 — Birra 255 — Metallurgica 117 50 — Ferriere 116 — Concimi Chimici 126 75 — Viscosa 900 — Distillerie 95 50 — Carburo 750 — Fondi Rustici 153 — Molini Alta Italia 216 50 — Breda 340 — Italo-Americana 181 50 — Miani e Silvestri 103 — Marconi 139.

Cambi — Su Berlino 124 57 1/2 — Parigi 101 07 1/2 — Londra 25 52 — Svizzera 100 97 1/2 — Vienna 105 50.

***

Ci telefonano da Milano, 26, sera:

Borsa ufficiale (chiusura), ore 15. — Rendita italiana 3 50 % per contanti 98 15; per fine mese 98 25 — Id. id. 3 50 % per contanti 97 50; per fine mese 97.60 — Ferr. Mediterranee 393 — Credito Italiano 544 — Banca Commerciale 829 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 101 — Banca d'Italia 1439 — Lanificio Rossi 1472 — Cotonificio Cantoni 337 — Navigazione Generale 384 — Raffinerie Zuccheri 344 — Beni Stabili 310 — Azioni Costruzioni Venete 157 — Acciaierie Terni 1491 — Compagnia Edison 558 — Savona 226 50 — Elba 198 — Ansaldo 290 — Industrie Zuccheri 286 — Cotonificio Veneziano 68 — Ferr. Meridionali 588.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 26, ore 18:

Fermissimi. Apertura sostenuta su Milano, specialmente domandati i Siderurgici. Attiva la Rendita, da 98 22 a 98 30. Banca d'Italia da 1436 a 1439. Commerciali da 827 a 829. Fermissima l'Eridania da 741 a 745. Ricercate le Terni, da 1485, chiudono a 1492. Ansaldo da 288 a 290. Elba da 197 a 200. Savona da 226 a 228. Cambi meno fermi.

Rendita Italiana 3 50, 98 22, 98 30, 98 22, 98 30 — Banca 1436, 1437, 1439, 1438, 1439 — Comit 827, 828, 829 — Credito 544 — Meridionali 596 50 — Miani 303 — Rubattino 383 50 — Raffineria 344 50 — Industria 286 — Eridania 741, 747, 745 — Terni 1485, 1493, 1492 — Armstrong 288, 290 00 — Elba 198, 200 — Savona 224, 228 — Molini 218 — Semolerie 271 — Ferriere 116 50 — Marconi 140.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 26, ore 18:

Rendita Italiana 3 50, cont. 98 27 — Banca d'Italia 1440 50 — Banca Commerciale 832 — Credito Italiano 544 — Banco Roma 103 — Bancaria 103 — Meridionali 587 — Mediterranee 393 — Navigazione Generale 382 — Tramways 176 — Elba 198 — Ansaldo 290 — Ferriere Italiane 118 — Metallurgica Italiana 118 — Piombino 128 — Antimonio 38 — Montecatini 111 — Acqua Marcia 2015 — Gas 1907 — Condotte d'Acqua 315 — Immobiliare 288 — Beni Stabili 308 — Imprese Fondiarie 116 — Carburo 752 — Kerka 446 — Forni Elettrici 63 — Valnerina 157 50 — Monterotondo 88 — Molini Pantanella 104 — Fondi Rustici 153 — Risanamento 78.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	26	25		26	25
Rend. franc. perpet.	— —	— —	Argento fino	— —	— —
Rend. 3 perp.	92 10	91 92	Cred. Fondier.	— —	835 —
Id. franc. 4 1/2	— —	— —	Suez	6000	— —
Id. ital. 3 1/2	97 07	96 97	Lotti Turchi	204 50	205 —
Cambi Londra	25 25 5	25 25 5	Ferr. Meridion.	— —	579 —
Cons. ingl. 2 1/2	74 1/8	73 3/4	Rendita Russa	79 40	79 35
Obbl. Lomb.	262 —	262 —	N. prest. russo	— —	104 00
Cambi Italia	99 —	99 —	Russa 1901	90 60	90 50
Turco unific.	90 40	90 30	D. portogh.	— —	64 50
Banca Parigi	1702 —	1703 —	Banca Francia	— —	— —
Unione parig.	435 —	428 50	Cambi Madrid	— —	— —
Egiziano unif.	100 80	101 —	B. Comm. ital.	816 —	— —
N. Ungher. 4	91 85	91 45	Rendita serba	86 25	87 20
Il Spagn. est.	93 50	93 52	Bulgara 1904	187 —	186 —
Banca Ottom.	665 —	665 —	Ferri Piomb.	— —	125 —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Brasiliano	1572 —	1560
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	610	612 —
Rame Londra	78 3/4	79 1/2	Thomson	760 —	750 —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Rand Mines	163 —	163 —
Id. id. riscatto	— —	— —	De Beers	488 50	480 —
Brasile 4 0/0	85 40	— —	Chartered	34 —	34 50
Credit Lyon.	1524 —	1517 —	Ferreyra	95 25	95 25
Andaluse	297 —	298 —	Rudfontein	34 50	34 50
Nord Spagne	465 —	464 —	Rodeport	— —	— —
Saragozza	443 —	444 —	Golds Fie d	93 25	94 —
Rio Tinto	1900 —	1909 —	Jednid	26 75	27 —

Tendenza indecisa.

Borsa di Berlino.

	26	25		26	25
Camb. Londra	— —	20 30 5	Mobil. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	119 50	— —
Cambio Italia	— —	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	203 25	203 50	Rendit. Orient.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russen Sconti	216 40	216 90
Id. Sue uese	— —	— —	Deutschebank	— —	253 57
Lomb. Pruss.	90 —	90 —	Dykganto	185 75	186 —
Rend. Turc.	89 30	89 30	Ansbomer	225 25	225 87
Obbl. ferr. it.	— —	58 25	Gelsenkirchen	199 —	199 75
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza esitante.

Borsa di Vienna.

	25	26		25	26
Cred. Austr.	630 50	630 —	Lire it. (carta)	94 47	94 50
Lombardo	87 10	87 75	Rend. Austr.	87 10	87 10
L. Angl-Austr.	334 75	334 75	Id. id. carta	87 15	87 10
Austriache	712 60	712 50	Union Bank	618 —	617 50
B. Austr-Ung.	2090	2085 —	R. Austr. oro	118 —	118 —
Napol. d'oro	19 12	19 12	Ungher. 4 0/0	97 15	97 10
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	78 50	78 75
Cambio Parigi	95 47	95 47	N. Ferr. stat.	904 —	133 75
Id. Londra	24 11 0	24 12 0			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 22. — Aggio dell'oro 11,—.

Buenos Aires, 24 (sera). — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 24. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 121 92.

Londra, 24. — Argento pence 27 7/8 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 24. — L'argento si quota a centesimi di dollari 60 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 27 luglio. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 101,06 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 101,05.

Genova, 26 luglio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,07 1/2 — Londra Lire 25,50 —| — Germania Lire 124,55 —| — Svizzera Lire 101,— —| — Belgio Lire 100,07 1/2 — Austria Lire 105,60 —|.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolotto e C.

Operazioni del 26 luglio 1912.

Organzino	Colli	9	Cgr.	857,53
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	10	»	1053,79
Lana	»	9	»	1357,78
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale Colli		28	Cgr.	3268,10
Seta pesata	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
Totale Colli		28	Cgr.	3268,10

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	N.	520	Cgr.	27706,64
Pesati	»	23	»	968,96

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 15 al 21 luglio 1912.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 27,50 a 29,— — Id. Segnadella da 29,50 a 30,50 — Id. esteri da 28,— a 31,50 — Segale da 20,— a 21,— — Avena da 25,25 a 26,— — Riso da 42,— a 54,— — Meliga da 19,— a 20,— — Farine di frumento marca n. 1 da 43,— a 44,— — Id. marca 0 superiore da 40,50 a 41,50 — Id. marca 0 comune da 39,50 a 40,50 — Crusca da 17,— a 18,—.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 56,— a 68,— — Id. superiori da 70,— a 80,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 50,— a 60,—.

Foraggi nostrali 1911: Maggengo, al miria, L. 1,10 — Ricetta —,— — Terzuolo —,— — Paglia 0,685 — Maggengo 1912 da 0,775 a 0,90 — Paglia nuova 0,50.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 157,75 a 158,25 — Id. extrafino (pilé) da 158,75 a 159,25 — Id. raffinato in quadretti da 165,75 a 167,25 — Id. extrafino semolato N. 1 da 150,75 a 160,25 — Id. id. N. 2 da 157,75 a 158,25 — Id. cristallino semolato lavato da 154,75 a 156,25 — Id. id. bianco da 152,75 a 153,25 — Id. biondo N. 1 da 147,75 a 148,25 — Id. id. N. 2 da 144,75 a 145,25.

Polli, caduno, da L. 2,— a 2,50 — Capponi da 5,50 a 6,— — Galline da 3,— a 3,50 — Anitre da 2,— a 2,50 — Oche da —,— a —,— — Tacchini da 5,— a 5,50.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 2,90 a 3,— — Id. 2.a qualità da 2,70 a 2,80.

Uova, alla dozzina, da 0,80 a 0,90.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 4,— a 5,— — Id. 2.a qualità da 1,20 a 2,25 — Pesci milanti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 3,— a 4,— — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,— — Pesci milanti da 0,50 a 0,80.

Patate, al miria, da L. 0,70 a 1,30 — Cipolle da 0,60 a 0,70 — Carote da 0,90 a 1,20 — Spinaci da —,— a —,— — Pomidoro da 0,60 a 1,50 — Rape da 2,— a 2,25 — Fagiuoli da 1,50 a 2,50 — Piselli da —,— a —,— — Asparagi da —,— a —,— — Funghi da 22,— a 30,— — Cavoli, alla dozzina, da —,— a —,— — Cavolfiori da —,— a —,— — Cardi, al mazzo, da —,— a —,— — Fichi freschi, al miria, da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da —,— a —,— — Id. secche da —,— a —,— — Ciliegie da —,— a —,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da 4,— a 11,— — Pere da 3,75 a 4,— — Mele da —,— a —,— — Prune da 1,— a 4,25 — Uva da tavola da —,— a —,—.

Legna forte, al miria, da L. 0,40 a 0,42 — Id. dolce da 0,38 a 0,40.

Vendite al minuto

Carne, al chilo: Sanati da L. 2,— a 2,55 — Vitelli da 1,60 a 2,30 — Buoi e manzi da 1,50 a 2,05 — Tori da 1,40 a 2,— — Moggie da 1,40 a 2,— — Vacche grasse da 1,35 a 1,60 — Vacche da 1,— a 1,15 — Agnelli da —,— a —,— — Montoni e pecore da —,— a —,— — Capretti da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,00 a 2,55.

Grissini, al chilo, da L. 0,76 a 0,85 — Pane fino piccola forma da 0,46 a 0,55 — Id. forma ordinaria da 0,43 a 0,48 — Id. casalingo da 0,38 a 0,42 — Paste alimentari 1.a qualità da 0,60 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 26 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 40,60 — Id. per prossimo Fr. 39,30 — Id. 4 settembre-ottobre Fr. 36,50 — Id. a quattro mesi ultimi Fr. 34,50. — Mercato sostenuto.

ANVERSA, 26 (sera)

Frumento — Mercato debole.

Caffè e zucchero

PARIGI, 26 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile Fr. 33,75 — Id. raffinato disponibile Fr. 36,25. — Mercato debole.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 32,75 — Id. a corrente Fr. 32,75. — Mercato facile.

HAVRE, 26 (sera)

Caffè — Sacchi venduti N. 2.000. — Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 26 (sera)

Zuccaro di barbabietola — Mercato facile.
Id. per settembre-ottobre Rmk. 11,70 — Id. per novembre-dicembre Rmk. 11,67.

Cotone

HAVRE, 26 (sera)

Cotoni — Vendite balle N. 11.800. — Mercato calmo.

LIVERPOOL, 26 (sera)

Tendenza cotoni Americani, Brasiliani, Egiziani e Surats pesante.

Domanda pel mercato in generale abbastanza buona.

Vendita della giornata Balle N. 8.000, di cui per la speculazione N. 500.

Futuri americani tendenza facile — Domanda abbastanza buona.

Per corrente D. 7,12 — Per luglio-agosto D. 7,11 — Per settembre-ottobre D. 6,91 — Per novembre-dicembre D. 6,81.

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

Americani Middling	D. 7 31	M. G. Broach Good	D. 6 00
Pernambuco Fair	» 8 10	Comrawuttie N. 1 Good	» — —
Maceio Fair	» 8 10		
Ceara Fair	» 8 10	Bowngger Good	» 5 90
Egiziano bruno Fully Good Fair	» 10 16	Bengala Good	» 5 2

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Istituto Nazionale Medico Farmaceutico

Società Anonima per Azioni

Capitale sociale L. 2,000,000; rimborsato L. 300,000

Sede Centrale Roma, via Casilina, 73

Convocazione di Assemblea Generale Ordinaria

I Signori Azionisti sono invitati in assemblea generale ordinaria presso la Sede sociale — Roma, via Casilina, 73 — per il giorno 4 settembre 1912, alle ore 15, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione del Collegio sindacale;
3. Approvazione del 5.o bilancio sociale, chiuso il 30 giugno 1912, riparto utili e deliberazioni relative;
4. Fissazione dell'indennità da conferirsi al Collegio sindacale;
5. Elezione di tre Consiglieri scaduti;
6. Elezione di tre Sindaci effettivi e di due supplenti;
7. Comunicazioni varie.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Il deposito delle azioni per intervenire all'assemblea dovrà essere fatto entro il 29 agosto 1912, presso la Sede sociale in Roma, presso la Sede della Spettabile Credito Italiano, ed a Trieste presso la Banca Union. La ricevuta comprovante il deposito delle azioni servirà di biglietto d'ammissione all'assemblea.

N.B. In caso di mancanza del numero legale, la seconda convocazione senza ulteriore avviso resta stabilita per il giorno 5 settembre 1912, alla stessa sede ed ora, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Roma, 20 luglio 1912. 31240

Policlinico Generale Re Umberto I

Via Quattro Marzo - Torino

RENDICONTO STATISTICO

del 1° Semestre 1912

	Ammalati curati	Consulti a visite
SEZIONE 1a - Anemia. Malattie del ricambio e generali acute. Malattie del cuore e dei reni (Dott. G. Broccone, senior)	495	1608
SEZIONE 2a - Malattie nervose (Prof. C. Negro)	246	673
SEZIONE 3a - Malattie della pelle, veneree e sifilitiche (Prof. G. Pieparo)	640	3808
SEZIONE 4a - Chirurgia generale (Dott. G. Abate-Daga)	668	1869
SEZIONE 5a - Chirurgia ortopedica (Prof. M. Motta)	—	—
SEZIONE 6a - Ostetricia e ginecologia (Prof. L. Heglilaka)	166	602
SEZIONE 7a - Malattie degli occhi (Prof. G. Secondi)	580	1043
SEZIONE 8a - Malattie del naso e della gola (Prof. I. Dionisio)	149	488
SEZIONE 9a - Malattie dell'orecchio (Prof. G. Gradenigo)	669	597
SEZIONE 10a - Malattie della bocca e dei denti (Prof. U. Palazzo)	1009	1162
SEZIONE 11a - Malattie dell'apparato digerente (Dott. A. Szymandi)	137	334
SEZIONE 12a - Malattie delle vie genito-urinarie (Prof. L. Ferria)	41	172
SEZIONE 13a - Malattie di petto (Dott. L. G. Scarpa)	196	450
SEZIONE 14a - Malattie dei bambini (Prof. G. Allaria)	181	296
	4779	12884

Il Segretario: L. FERRIA

CREDITO ITALIANO

SOCIETA' ANONIMA

Capitale sociale L. 75.000.000 — Riserva L. 10.000.000.

BARI — CARRARA — CHIAVARI — CIVITA VECCHIA — FIRENZE — FOGGIA — GENOVA — LECCO — LUCCA — MILANO — MODENA — MONZA — NAPOLI — NOVARA — PARMA — ROMA — SAMPIERDARENA — SPEZIA — TARANTO — TORINO — VERCELLI — LONDRA

Situazione al 30 Giugno 1912

ATTIVO

Cassa	L. it.	37.456.738 28
Effetti sull'Italia e sull'Estero	»	287.384.004 81
Riporti	»	64.791.652 21
Titoli di proprietà	»	31.656.761 29
Partecipazioni	»	4.560.087 30
Beni Stabili	»	8.620.666 07
Corrispondenti	»	158.962.520 54
Conti fra le filiali - Saldo	»	6.140.760 99
Debitori diversi	»	4.071.107 46
Mobilio e spese d'impianto	»	1 —
Debitori per avalli	»	36.992.465 39
Titoli di proprietà della Cassa di previdenza impiegati	»	1.985.163 86
Spese generali e tasse del corrente esercizio	»	4.050.560 05
	L. it.	979.807.016 18

Conto Titoli:

Depositi a cauzione	»	1.692.057 —
Depositi a custodia	»	325.132.407 60
Depositari titoli	»	101.025.196 79
	L. it.	1.007.323.577 47

PASSIVO

Capitale	L. it.	75.000.000 —
Riserva	»	10.000.000 —
Depositi in Conto corr. ed a risparmio	»	163.565.824 08
Buoni fruttiferi	»	7.323.264 08
Accettazioni per conto terzi	»	32.352.395 44
Assegni in circolazione	»	11.668.458 22
Corrispondenti	»	236.741.201 55
Creditori diversi	»	6.255.460 81
Dividendi a pagare	»	68.600 —
Avalli per conto terzi	»	36.992.465 39
Cassa di previd. per gli impiegati	»	1.990.745 91
Saldo utili 1911	»	108.366 20
Utili lordi del corrente esercizio	»	6.668.659 63
	L. it.	979.807.016 18

Conto Titoli:

Depositanti a cauzione	»	1.692.057 —
Depositanti a custodia	»	325.132.407 60
Depositi presso terzi	»	101.025.196 79
	L. it.	1.007.323.577 47

La Direzione Centrale: G. Pflanzer - Balzarotti

I Sindaci: A. Corniani - M. De Pascale - U. Ruffoni - G. Simonetta. *Il Ragioniere Centrale:* R. Manetti.

Operazioni della Banca

Depositi fruttiferi

Conti correnti all'interesse del 2 1/4 0/0.

Disponibilità: L. 30,000 a vista; L. 100,000 con un giorno di preavviso; L. 200,000 con 3 giorni; somme maggiori con 5 giorni. **Conti correnti** all'interesse del 2 3/4 0/0.

Disponibilità: L. 3,000 a vista; L. 5,000 con 1 giorno di preavviso; L. 10,000 con 3 giorni; somme maggiori con 5 giorni.

Libretti di risparmio al 2 3/4 0/0.

Disponibilità: L. 3,000 a vista; L. 5,000 con 1 giorno di preavviso; L. 15,000 con 5 giorni; somme maggiori con 10 giorni.

Libretti di Piccolo risparmio al 3 0/0.

Disponibilità: L. 1,000 a vista; somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Libretti di depositi vincolati: di anno in anno al 3 1/4 0/0; di due anni in due anni al 3 1/2 0/0. E' in facoltà del depositante di effettuare, in aggiunta a quello iniziale altri versamenti, i quali si ritengono vincolati sino alla scadenza del deposito iniziale e godono dello stesso interesse. Gli interessi sono prelevabili in qualsiasi momento dopo la loro maturazione.

Buoni fruttiferi a scadenza: da 3 a 11 mesi al 3 1/4 0/0; da 12 a 23 mesi al 3 1/2 0/0; a due anni ed oltre al 3 3/4 0/0.

Tutti gli interessi sono netti da qualsiasi ritenuta; quelli su Conti correnti e Libretti vengono capitalizzati semestralmente, al 30 Giugno e al 31 Dicembre d'ogni anno.

La Banca riceve come versamenti in contanti assegni e vaglia bancari, fedi di credito, cartoline vaglia e cedole scadute pagabili sulla piazza ancorchè non esigibili alle sue casse.

Servizio Cassette-Forti

La Banca cede in affitto Cassette-Forti per rinchiudervi valori preziosi, documenti, ecc., alle seguenti condizioni:

Formato	Dimensioni	Anno	Semestre	Trimestre
5°	Cm. 10×15×50	L. 10.—	L. 7.—	L. 5.—
4°	» 13×19×50	» 25.—	» 15.—	» 10.—
3°	» 15×40×50	» 45.—	» 25.—	» 15.—
2°	» 30×40×50	» 60.—	» 35.—	» 20.—
1°	» 40×50×60	» 90.—	» 45.—	» 25.—

Ogni cassetta può esser data in locazione a più persone contemporaneamente. I Locatari hanno facoltà di delegare una o più persone in loro vece ad aprire la cassetta.

Ai Locatari delle Cassette-forti vengono pagate immediatamente e senza alcuna trattenuta le cedole esigibili su piazza e, col rimborso delle spese d'incasso, quelle pagabili fuori piazza, sia in Italia che all'Estero.

Orario del servizio Cassette-forti dalle 9 alle 17,30

La Banca fa gratuitamente ai Correntisti ed ai Locatari delle Cassette-forti il servizio di cassa, pagamento delle imposte, utenze, ecc.

Operazioni diverse

Conti correnti di corrispondenza in lire italiane ed in effettive (Franchi, Marchi, Sterline, ecc.) a condizioni da convenirsi.

Incasso e sconto di cambiali sull'Italia e sull'estero, note di pegno (Warrants), cedole e titoli rimborsabili.

Rilascio gratuito e immediato di **assegni sulle principali piazze d'Italia.**

Emissione di **assegni sull'Estero; versamenti telegrafici** sia in Italia che all'Estero.

Cambio di valute metalliche e biglietti di banca esteri.

Compra e vendita cambi (divise estere) pronti a consegna.

Compra e vendita titoli, a contanti ed a termine; esecuzione di ordini alle Borse Italiane ed estere.

Sovvenzioni e riporti su carte pubbliche e valori industriali.

Anticipazioni su certificati di merci.

Lettere di credito su qualunque paese.

Aperture di credito, sia libere che documentarie, per le importazioni di oltremare.

Depositi di custodia:

Titoli d'ogni specie verso il diritto di cent. 25 0/00 calcolato sul valore reale, per semestre e frazione di semestre. Le polizze possono anche portare vincoli in favore di terzi.

Casse, bauli, pacchi, involti ecc. anche di grandi dimensioni, contro una modica commissione da convenirsi con la Direzione.

Orario di Cassa dalle 10 alle 16.

Appendice della Stampa (42

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

E non meno strano era il fatto che egli capitasse accanto al luogotenente, il solo uomo forse che egli conoscesse in quel ritrovo.

Era uno di quei piccoli misteri della vita parigina, che sorprendono quando si conoscono e fan ridere quando si mettono in chiaro...

Il visconte Pierre della Zécadière, semplicemente, si era rivolto ad una di quelle signorine frequentatrici impenitenti dell'elegante locale.

Pagando da cena con molto *champagne* e promettendo qualche cortesia futura, egli aveva ottenuto che la bella gli facesse da guida e lo introducesse in quella sala, che si diceva riservatissima, ma dove era assai facile essere ammessi.

Non ci voleva, ecco, che un borsellino ben fornito...

Il visconte della Zécadière sembrava rispondere a tale requisito quando si assise alla tavola di gioco.

Appena il marchese Don Inigo de los Montes ebbe tirato la carta, l'elegante provinciale trasse tranquillamente dal suo pingue portafoglio qualche biglietto e lo gettò con disinvoltura sulla tavola, come cosa di nessun valore.

Egli giuocava da poco tempo, quando il luogotenente, spinto da sir Collins, si era egli pure seduto alla tavola per prender parte alla partita.

Quando il luogotenente si voltò verso di lui, il visconte, che lo osservava, lo salutò come un conoscente, ma con molto rispetto.

Il luogotenente, un po' sorpreso di vedersi accanto il visconte, gli rispose con un sorriso.

Poi la partita s'impegnò, e tutti i giocatori non si preoccuparono più che delle carte.

Pertanto, il saluto e l'occhiata scambiati tra il luogotenente ed il visconte non sfuggirono all'attenzione del maggiore Collins.

Egli se ne domandava la ragione, che cosa significasse quell'incontro del luogotenente con un signore mai visto prima di allora ed a cui nessuno rivolgeva la parola.

Sir Collins tentò di saper qualcosa; si voltò indietro e fece cenno a qualcuno.

Uno dei gentiluomini, che in un angolo parlava con una signorina, si alzò e si avvicinò a lui.

— Conoscete quel signore? — gli domandò piano il maggiore, indicandogli il visconte della Zécadière.

— No... Nessuno lo conosce... E' la prima volta che lo si vede...

— E chi lo ha introdotto?

— Una signora... Le ho domandato qualcosa a proposito, ma ella dice di averlo conosciuto soltanto ora e che dev'essere uno della provincia, assai generoso e ricco... E per lei ciò deve bastare...

— Ben! Grazie!... Credevo di averlo visto altrove, ma si tratterà solo di una rassomiglianza...

E il gioco riprese più attivamente che mai.

L'elegantone provinciale dapprima perdette molto denaro.

A vista d'occhio, il suo portafoglio si vuotava.

Invece, il luogotenente guadagnava ad ogni colpo e davanti a sè accumulava oro e biglietti.

Il maggiore Collins, che subiva la stessa sorte dell'elegante sconosciuto, osservò all'ufficiale, ridendo:

— Vedo che il proverbio è smentito una volta di più... Siete fortunato in amore ed anche al gioco...

Ma poi, il luogotenente cominciò a perdere, a perdere molto.

Quanto all'altro, invece, egli incominciò a guadagnare e a rifornire con visibile soddisfazione il suo portafoglio.

Senonchè la fortuna del gioco è capricciosa, e ancora una volta mutarono le sorti di quei due giocatori.

Il giovane visconte della Zécadière tornò a perdere; il luogotenente conte di Château-Mailly ricominciò a vincere.

Ma ad un tratto, il signore di provincia, a cui il grande di Spagna dava le carte, guardò il suo gioco e le rovesciò davanti a sè senza giocare.

Poi, ricevute altre carte, dichiarò:

— Io passo...

Era nel suo diritto: nessuno poteva trovarvi a ridire.

Intanto, il conte di Château-Mailly, dopo un nuovo colpo fortunato, attese le carte dalle mani del grande di Spagna...

Il marchese don Inigo de los Montes, invece di dargliele, depose il pacco e dichiarò:

— Passo il banco...

E rivolgendosi al luogotenente aggiunse:

— Voi siete veramente un giocatore troppo fortunato perchè io possa continuare...

I presenti fecero un movimento di vivo stupore.

Era quello il peggiore insulto che si potesse fare ad un gentiluomo.

Il luogotenente impallidì:

— Che intendete dire, signore?

— Io dico — rispose il grande di Spagna alzandosi ed allontanandosi sdegnosamente — dico che ho molto perduto a giocare con voi...

Indignato, anche il luogotenente si alzò.

— Se avete perduto tanto con me, permettetemi di restituirvi il denaro che voi rimpiangete!...

E così dicendo il conte di Château-Mailly prese il pugno d'oro e di biglietti che aveva dinanzi a sè e lo gettò sulla faccia del marchese don Inigo de los Montes.

XXXVIII.

Dopo un tal gesto, il duello era inevitabile: duello a morte.

Certe ingiurie non si lavano che nel sangue.

I giocatori, gli amici, si erano interposti ed avevano impedito ogni altro atto di violenza che avrebbe compromessa la dignità dei due gentiluomini.

Il maggiore Collins, poi, sembrava addirittura desolato:

— E' per causa mia, per causa mia... — diceva al luogotenente — Dovrei prendere per me l'offesa che vi è stata fatta...

Ma l'ufficiale lo rassicurò:

— No, no... Vi sono dei signori che non sono nobili se non quando guadagnano... dei «grandi» che non arrivano che all'altezza del loro borsellino... Voi non ci entrate affatto...

Il marchese don Inigo de los Montes, tornato calmissimo, disse al luogotenente:

— In territorio spagnuolo un grande di Spagna non può battersi che con un suo pari... ogni insulto che venga da altri non lo si raccoglie...

» Ma qui siamo in Francia e tutto cambia...

» Il conte di Château-Mailly è bene un gentiluomo... è anche ufficiale francese... cioè a dire nobile due volte... Non credo dunque di derogare accordandogli una riparazione...

» Degnerò domattina di far sentire questo signore con un buon colpo di spada attraverso il corpo...

Qualche amico fedele lo trattenne.

Dal canto suo, il conte di Château-Mailly, calmo e dignitoso, era circondato da molta gente.

Il maggiore Collins non sapeva come scusarsi con lui per essere stato la causa prima, sia pure involontaria, dell'increscioso incidente.

Ma il luogotenente lo tranquillizzò, assicurando che egli non aveva nulla a rimproverargli e che assumeva intera la responsabilità della sua condotta.

Poi, l'ufficiale fece chiamare il direttore dello stabilimento:

(Continua).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AI capitalisti! Impiegato denaro utile per conto, garantito. — Scrivere Ragioniere, posta, Torino. c 31246 T

BIELLA, Collegio Civico. Preparazioni esami ottobre: ottimo soggiorno estivo; disciplina, assistenza. — Chiedere programma Rettore. c 25404

CHIOSCHI diversi, a dimensioni diverse, da vendere. — Via Genova, 150. c 30958

RATE mensili: Mobili, pendole, quadri, specchi. — Via Franco Bonelli, 3, Fossati. 31570

SONNAMBULA Filippa, via San Tommaso, 21, Torino, consulti assiduita, corrisponde. c 31574

VANTAGGIOSO per tutti. Offriamo a qualunque persona seria ed attiva l'occasione di crearsi una posizione gradevole assumendo la rappresentanza locale e regionale d'un affare molto lucroso. Articolo nuovo di gran consumo e senza concorrenza. Non occorrono capitali, nè cognizioni speciali. Nessunissimo rischio. Corrispondenza francese o tedesca. — Schiarimenti gratis e franco dai: National Export Company, Ruremonde, Olanda, No. 31. 30919

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

APPRENDIZZO cercasi per vermicellaio. — Via Sempetori, N. 16. c 31326

AVVIATISSIMA Azienda cerca persona pratica tenuta libri, per vendita esclusiva articolo importante Fabbrica, con qualche capitale, per interessarla o associarla; buon stipendio ed utili. — Scrivere cassetta 1082 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31365

BIANCHERIE confezionate. Casa grossista cerca signorina pratica confezione biancheria. — Indirizzare offerte con referenze alla cassetta 1186 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31253

CASA grossista cerca giovane per Ufficio con bella calligrafia ed ottime referenze; pronta retribuzione. — Scrivere C. D., 44, posta, Torino. c 31256

CERCASI signorina, vedova, andamento piccola famiglia; serie referenze. — Posta, Roberto Grillo... c 31264

CERCO donna servizio abilissima. — Presentarsi domenica pomeriggio Palazzo, via Giulio, 5. c 31400

CERCO fattorino imballatore pratico vetrerie, patentati, L. 100 mensili. — Scrivere cassetta 1057 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31326

DA importante Fabbrica automobili cercasi capo reparto, esatti e preparazione pezzi montaggio; inutile offrirsi senza primarie referenze e senza aver già coperto tale posto presso primaria Fabbrica del genere. — Scrivere cassetta 1025 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31214

DILETTANTE fotografo abilissimo cercasi, disposto contro rimborso mero trasporto recarsi subito tutte regioni Italia fotografare paesaggi interessanti. Viaggio circa un mese. — Offerte cassetta 1009 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31150

EFATTORE attualmente occupato cercasi all'occorrenza; referenze; cauzione. — Scrivere cassetta 306. 31134

GIOVANOTTO per carretto, presenza, serie referenze. — Scrivere cassetta 1039 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31530

IMPRESARIO teatrale cerca signorine libere, bella presenza, disposte viaggiare, contratto anno, viaggi, vestiario gratis. — Presentarsi dalle 15 alle 18 via Garibaldi, 5, signor Dec. c 31166

MAGAZZINO novità signora cerca giovane commessa 15 a 18 anni, bella presenza, di buona famiglia, statura media (L. 25 mensili), intenzionate; inutile scrivere senza ottime referenze. — Cassetta 1035 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31251

SIGNORA seria che sappia inglese, cercasi come istitutrice per istruire due bambini. — Dirigere offerte P. B., Umberto I, N. 65, Torino. c 31149

SIGNORA ottima pianista cercasi subito — Hotel Univers, Pré Saint Didier. c 31051

SIGNORINA giovane cercasi, poche ore ufficio. — Portiere, Barbaroux, 7, dalle 13-15. c 31261

SIGNORINA cercasi da Ditta commerciale per lavori ufficio. — C. R. N., 275, fermo posta. c 31534

TERMOSIFONI. Progettista provetto, capace dirigere impianti, cercasi. — Radiator, posta, Torino. c 31365

URGE Lo agente contabile provetto, serie referenze ineccepibili, disposto versare 6000 conto corrente, garantito. — Scrivere cassetta 1044 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31579

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ARTICOLI tecnici. Personale cercasi, fiducia, disponibile. Referenze, certificati primari. — Scrivere Audino, Alfieri, 4, Torino. c 30937

CASSIERE, posto fiducia, trentenne, offresi; referenze, cauzione. — Scrivere «Ferro», posta. c 31131

CHAUFFEUR patente italiana, francese, meccanico, ottimi benservili, recasi ovunque; mini pretese. — Tessera 123964, posta, Torino. 31540

CHAUFFEUR pratico, serie referenze, cerca posto ovunque; adatterebbesi altri piccoli lavori. — Milagi, via Maria Vittoria, 34. c 31550

COMMESSA pod. misure, profumeria, mercerie, cucina, anche altrimenti. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 31223

CONTABILE, doppia, corrispondenza estera, contista commerciale, complicazioni fatture, telegrafista. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 31285

CUOCO trentacinquenne, due mesi libero, cercherebbe occuparsi Casa privata o Ristorante; preferibile in campagna o montagna. — Rocca, via Principe Amedeo, 23, Torino. c 31256

CUOCO, cameriere, chauffeur, domestico, portinaio, giardiniere. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 31222

DICIASSETTENNE intelligente, licenza tecnica, corso professionale, desiderando fare carriera, cerca posto allievo disegnatore presso importante Stabilimento o serio Ufficio. — Scrivere Vincenzo Giachetti, corso Regio Parco, 14, Torino. 31502

EX militare serio cercasi, cerca modesto occupazione; mini pretese. — Sandri, 46, posta, Torino. c 31278

FARMACISTA pratico, disponibile subito, offresi Farmacia oppure Casa grossista prodotti chimici, coloniali. — F. C., 115, posta. c 31165

GEOMETRA pratico, disponendo ore libere, accetterebbe liquidazioni, lavori tecnici, disegni a domicilio. — Scrivere: Giovanni, via Sant'Anselmo, 27, Torino. c 30676

GIOVANE ventottenne, bella presenza, cerca posto come fattorino o scrivano, munito documenti di buon servizio prestato nove anni. — Scrivere cassetta 1221 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30062

GIOVINE volonteroso, vostrumo, serie referenze, offresi presso Ditta industriale apprendista ufficio. — Scrivere cassetta 1313 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30093

MAESTRA, bella calligrafia, scriverebbe indirizzi per circolari, qualunque lavoro copiatura. — Scrivere cassetta 1034 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31296

MAGAZZINIERE, fattorino, imballatore, rappresentanza commercio, viaggio. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 31221

MAGAZZINIERE 30enne, pratico spedizioni, fatturazione, paghe operai, calcoli cottimo, contabilità, cerca posto. — Scrivere cassetta 1401 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30051

OCCUPEREBBESI ragazza seria come commessa. Stipendio a convenirsi. — Actis, 17, posta. c 31312

RAGIONIERE disporrebbe 40 giorni ferie accettando lavori contabili, anche fuori Torino. — Scrivere R. T., posta. c 31236

SARTA prestereb bei anche come cameriera presso famiglia fare campagna mese agosto. — Scrivere Luigia, via Nizza, 105. c 31215

SEGRETARIO, pensionato governativo, amministratore leggi civili, finanziario, contabile. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 31224

SIGNORA vedova, trentaquattrenne, ottima salute, bella presenza, educazione completissima, offresi dama compagnia seria signora sola. Disposta anche viaggiare. — Scrivere V. V. 33446, Posta, Torino. c 31065

SIGNORINA sola, indipendente, bella presenza, disposta viaggiare, cerca posto presso distinta signora sola. — S. I., posta, Moncalieri. c 31337

UFFICIALE superiore giubilato, ingegnere, più occupazione che bisogno, assumerebbe in Torino direzione amministrativa o rappresentanza ragguardevole Azienda domestica o industriale. Non ricevo tra anonimi. — Scrivere cassetta 1023 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31207

UOMO giovane ammogliato, poca famiglia, pratico campagna, vigna, orto, bestiame, cerca posto presso villa, trattamenti signorili. — Pautasso Giovanni, Cascina San Rocco, Carignano. c 31065

2 donne, bella presenza, ex-sottufficiale, disponi mano, offresi come aiuto contabili, fatturista, esattore, cameriera, magazziniere. — Scrivere cassetta 1036 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31272

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A qualunque condizione causa decesso rimetto Negozio commestibili, trattoria d'angolo; affitto duemila. — Mussi, Quattro Marzo, 4. 31362

A. Panetteria macchinario centralissima, grande lavorazione, rimetto 14,000. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 31209 a

A. Caffè Bottiglieria d'angolo rimetto 5000. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 31209 b

A Porta Nuova rimetto piccolo Hôtel elegantissimo, 40,000. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 31209 c

A Porta Palazzo rimetto principale Albergo stallaggio, fortissimo reddito. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 31209 d

A 800, urgentissimo, cedo Negozio pane, grissini, alimentario, occasione. — Panetteria, Berthollet, 17. 31142

ASSOCIEREI commercio serio, lucroso, persona 10-ventimila desideri guadagno, tranquillità. — Scrivere cassetta 1190 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30693

AUTOMOBILI. Rappresentante marca straniera di grande avvenire cerca socio capitalista per impianto officina-garage. — Scrivere cassetta 1027 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31206

AVVIATA Salumeria rimetto città provincia Torino. — Lovera, corso Vittorio, 66. c 31132

AVVIATA Panetteria da rimettere Moncalieri. — Via Santa Croce, N. 4. c 31157

BARBIERI. Da rimettere Negozio bene avviato, poco ribasso. — Via Genata, N. 14, Micheletti. c 31314

BLOCCO rimetterei subito Commestibili, pelo mangiare, mite fitto. — Stradale Lanzo, 66. c 31252

CARBONI cercasi socio con impiego personale. — Scrivere cassetta 1020 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31309

CAUSA partenza si rimette a condizioni vantaggiosissime Negozio salumeria. — Calvi, 20 Settembre, 50. c 31532

CERCASI persona disponga 6-7 mila, con impiego personale, per macelleria avviatissima. Appianda. — Marchionetti, via Leyni, 3. 30767

CUMIANA. Da rimettere al presente avviato Albergo Corona Reale, rimesso a nuovo. c 31306

DA rimettere avviato Negozio ferramenta, tubi, stufe e cucine economiche. — Scrivere fermo posta N. 1195. c 30918

DROGHERIA avviata rimetto. — Bo, via Lagrange, 19. c 31359

DROGHERIA molto buona tutte stagioni rimetto causa salute. — Scrivere Amato, posta, Torino. 31267

FARMACIA nel Biellese vendesi subito; ottimo affare. — Scrivere Zorgno, Milano. 31166

GIOVANE ragioniere, disponendo 20-25 mila, cerca seria combinazione società o correntista con impiego personale. — Scrivere con dettaglio a cassetta N. 1040 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31331

HOTEL, casa 1.a ordine, antica clientela, ripresi nella Valle d'Aosta causa salute. — Rivolgersi Ufficio giornale *Mont Blanc*, Aosta. 30302

INDUSTRIA ben avviata, lucrosissima, avvenire assicurato, per ingrandimento cerca socio 20,000. Esclusi mediatori. — Scrivere 601, posta, Torino. c 30315

MUTUO. Cerco direttamente prestito garantito 70 mila casa nuova, centrale, triplo valore. — Scrivere cassetta 1082 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31266

NEGOZIO vuoto, eleganti vetrine ferro, adatto qualunque genere, rimettesi via Mongine vro. — Scrivere cassetta 1038 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31326

PROPRIETARIO officina meccanica impianto moderno, produzione sicura, cerca piccolo capitale corrispondente interesse. — Scrivere cassetta 1029 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31252

RIMETTO piccolo Magazzino rimessa nuovo olio, coloniali. — Scrivere Romano, fermo posta, Torino. c 30906

RIMETTO subito importante Caffè d'angolo, centralissimo. — Vallino, Goito, 1. c 31378

RIMETTO impossibilitato accudire Negozio mercerie, chincaglierie, confezioni, buonissime condizioni località popolata. — Mercede, posta, Torino. c 31352

SALUMERIA cedesi urgenza, miti pretese. — Scrivere Bianchetti, via Ausonio, 17, Milano. 31188

STIRATRICE. Causa decesso rimettesi servitù stesso negozio, alloggio, macchinario. — Ilario, 6. c 31347

TESSUTI blocco. Cederei avviatissimo Negozio; affare conveniente. Rilievo 7000; vicinanze Porta Palazzo. — Scrivere fermo posta, Susa. c 31319

URGENTE. Rimetto motivi partenza, buone condizioni, la rinomata Birreria Italia (Martinetto), Cinema-Teatro, bigliardi, giuochi bocce, pensione, Bar. Locale grandioso. Trattasi direttamente. c 31166

3000 cedo cartoleria, giocattoli, mercerie, rivendita giornali, con forte smercio. — Rivolgersi Bar Torchio, via Nizza, 119. c 31213

5000-10,000 versarsi viaggiando, rilevando servizio Rappresentanza dopo impratichito. — Scrivere cassetta 1100 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31505

600 cerca Studio rappresentanze; buona guarentigia, minime mite. — Scrivere cassetta 1047 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31403

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 65,000, causa decesso, vendo casa reddito 8 0/0, 40 camere, botteghe, terrazzo, 1400 mq. giardino, d'angolo, centrale. — Mussi, Quattro Marzo, 4. 31363

AFFITTANSI palazzina, giardino, frazionabili, Barriera Casale. — Rivolgersi Gallia, Bertarous, 16. c 31367

AFFITTANSI Valle San Martino, 206, vicino Ponte Trombetta, alloggi ammobigliati, con giardino. c 31303

ALASSIO. Affittasi subito agosto-tutto settembre alloggio disimpegnato cinque camere, entrata e cucina; gaz, luce elettrica; a cento metri dalla spiaggia; cabina per bagni. — Scrivere subito cassetta 1049 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31410

APPARTAMENTI d'affittare ammobigliati, vicino alla montagna, con luce, in Cuorgnè. — Rivolgersi signora ved. Bertelli, via Ardovino, 3. c 31202

COLLINA Moncalieri, ombreggiata, tram, alloggi indipendenti 3, 9, 14 camere ammobigliate. Prezzi miti. — Fenoglio, Venerdì Contesi. c 31516

DISTINTA famiglia cerca villeggiatura mezza montagna, quattro, sei camere, giardino, comodità tram, ferrovia. — Scrivere dettagli, presso cassetta 1014 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31152

NUOVA casa angolare, buonissima posizione sopra corso, cinque piani fuori terra, abitazione civile, signori, vendo subito per lire 110,000, reddito 8100. — Rivolgersi Conti, via Palestina, 6, Torino. c 31517

RIVODORA, collina, affittasi villetta adatta numerosa famiglia o due piccole; prezzo conveniente. — Panetteria Bogino, 2. c 31277

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici condizioni vantaggiose. — Ing. Beriola, 19, corso San Maurizio. 29049

VENDO villino moderno composto 5 camere, 2 gabinetti, tettoia, giardino, per L. [illegible]. — Rivolgersi Zeppegno, via Orfano, 1, Torino. c 31357

VIU'. Affittasi villino sei vani, giardino; prezzo mitissimo. — Gavosso, Conveneto. c 31570

15,000 vendo bellissima palazzina 11 camere, con terrazze, spazioso giardino. Barriera Milano. — Via Valpurato, 12, direttamente proprietario. c 31306

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI al presente alloggi di due camere. — Via Canova, 42. c 31360

AFFITTANSI appartamenti signorili adatto impiegati; quattro linee tramviarie. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c 30682

AFFITTASI bellissimo terreno cintato mq. 600, adatto uso industriale, garage, tettoia; corso Raffaello angolo via Ormea. — Rivolgersi Chalier Valfredi, Donizetti, 12. c 30507

AFFITTANSI presente negozi e alloggi, comodità moderne. — Piazzale Barriera Francia, 53. c 31304

AFFITTASI Madama Cristina, 14, piano rialzato sei vani, alloggio, ufficio, termosifone. c 31550

AFFITTASI presente e 1.o ottobre, alloggio 1.o piano, 10 camere, corridoio, gaz, acqua potabile, due ingressi, adatto ufficio. — Altro alloggio, 2.o piano, 11 ambienti, gas, acqua potabile, 3 ingressi, divisibile, adatto ufficio. — Via Quartieri, 2. c 22107

AFFITTASI via Bertola, 47, presso Porta Susa, alloggio 7 camere, comodità moderne. c 30970

AL presente, corso Duca di Genova, 56, e via Colli, 20, bellissimi alloggi grandi e piccoli, con tutte le desiderate comodità. Garage e giardini. c 27953

ALLOGGI grandi e piccoli casa nuova costruzione corso Stupinigi, 52, posizione incantevole (levante-ponente). Ogni comodità moderna. Ascensore, Termosifone, Telefono. Affittasi subito. c 30550

ALLOGGI nuovi da 5 ad 8 membri, termosifone, bagno, acqua calda, ecc. — Via San Secondo, 33. c 25369

ALLOGGIO mobiliato cinque ambienti primo sopra. — Corso Oporto, 50, portinaio. c 31296

ALLOGGIO abbisogno subito, piano terreno rialzato o 1.o piano, preferisci con giardino o terrazza, otto camere fuori servitù e cucina, comodità moderne, posizione centrale. — Offerte cassetta 1010 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31134

CAMERE mobiliate, vista giardino. — Via Belfiore, 45, p. 1. c 31368

CAUSA trasloco cederei appartamentino con ambienti, mobilio nuovissimo, L. 1000, paraggi Barriera Francia. — Rivolgersi Borsco, Baltassi, 1. c 31250

CAUSA trasloco subaffitterei tre ambienti adatti ufficio, laboratorio. — Corso Vinzaglio, 7. c 31014

CERCASI aprile 1913, eventualmente anche prima, uno, due ambienti adatti Ufficio rappresentanze, centrale, possibilmente piano terreno. — Offerte, prezzo, cassetta 1050 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31311

CERCO alloggio di circa 12 ambienti, comodità moderne e massime. — Marina, Frabosa Soprana (Mondovì). c 31407

CONIUGI soli cercano alloggio cinque camere, comodità moderne. — Scrivere indicando prezzo cassetta 1003 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31085

GARAGES uso privato affittansi. — Bogetti, 53, due minuti dietro Cavalcavia Porta Susa. c 31136

PRIMO ottobre quartierino ammobigliato tre camere, cucina. — Via Bardassano, 11. c 31242

SUBAFFITTASI ampio locale condizioni favorevoli. — Tommasi, via Silvio Pellico, 18. 31270

VIA Roma. Cedo bella bottega, mobilio. — Battista, Pietro Micca, 6. c 31191

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A signore serio affittasi camera bene ammobigliata, primo piano, luce elettrica, riscaldamento. — Via Vittorio Amedeo II, N. 11. 31353

AFFITTANSI due eleganti camere ammobigliate, prezzo mite. — Venti Settembre, 4, portinaio. c 31920

CAMERA mobiliata, disimpegnata, 20 mensili. — Tavella, via Santa Chiara, 50, p. 1.o. c 30066

CERCASI camera ammobigliata presso famiglia distinta, via Mongineviro o Villafranca. — Fermo posta Eridano. 31381

CERCO pensione centrale camera mobiliata, modesta, liberissima. — Posta, 333. c 31216

DUE camere unite, separate, piano 1.o, passaggio indipendente. — Pinasiacqua, 11, portinaio. 31364

SALA camera letto al secondo piano a signore solo, passaggio indipendente. — Lagrange, 40, portinaio. 31076

Annunzi vari. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALLEGRO appartamentino mobiliato sulla spiaggia. Viale delle Palme, Finalmarina, Mutro per agosto. — Rivolgersi Ardoino. c 31232

ABBAI — Posta F. quanto sortare senza luci scritti... Inviami almeno giornale...; capisco ma... non sento che tutto faccio per tenerti tranquillo!... Anche tu, giuia, abbi pietà!... vivo per te sola, amandoti, soffrendo immensamente. Abbili riguardi, amore, santi e pensami sempre. Verrai...? o vuoi venga io prima?... B... ardentissimi, tenerezze infinite. c 31245

BELLONA — Consolazione senza rispettarlissima, più che da nuovo inculo, da nuovi riguardi Leo. Immutabile. Spero giovedì. 31264

BILIARDO come nuovo, occasione, vendesi. — Mussone, Maria Vittoria, 40, Torino. 31265

BERE, alloggare! — Accetta il migliore ..... Scavamento ti canterà il ritornello del: l'eterno sognatore... c 31240

BRACCIANTE 30enne, contanti settemila, sposerebbe contadina con piccola proprietà. — M. M., 376, fermo posta, Alba. c 31231

CACCIATORI. Cane pointer, fucile, accessori caccia, vendonsi. — Libretto 10842, Piazza. c 31263

DETECTIVE privato assume qualunque informazione, incarico, investigazioni, sorveglianze segretissime. — Lagrange, 17, Torino. c 30464

G. M. C. — Auguratole di cuore ogni felicità, e voglia ricordarmi. c 31254

IMPORTANTE. Vendesi ricetta per fabbricare il vero genuino vermouth di Torino. Massima serietà. — Scrivere cassetta 1230 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31036

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

COCCHIERI, domestici, meccanici, tutti chauffeurs in treccia giorni!!! Settimo anno insegnamento; mille più allievi ottennero licenza garantita trenta giorni. Lezioni continuate diurne, serali, festive. Garage Venisse Melli, via Nizza, 78. Noleggio automobili. Trasporto ammalati. c 31293

STENOGRAFIA, Dattilografia, 15 lezioni, mensile 5, private. — Madama Cristina, 62. c 30734

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGENTI produttori per il Piemonte cerca solida Compagnia Assicurazioni. Stipendio fisso, Laute provvigioni. — Scrivere cassetta 1027 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31227

CERCASI viaggiatore che visiti clientela controlla Italia per affidargli articolo lucroso a provvigione. — Casella postale 410, Torino. c 31257

PRODUTTORI Infortuni troverebbero elevato trattamento presso antica potente Compagnia. Segretezza. — Scrivere cassetta 1046 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31309

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BAGNI di mare Rapallo, Hôtel Riviera splendide pensioni, prezzi moderati. — Andolfi, proprietario. 29445

COGNE. Affittansi camere mobiliate per la stagione estiva. — Rivolgersi all'Ufficio postale. c 31072

LEMIE, m. 1000 (un'ora automobile da Lanzo), Albergo Stella; ottima pensione a 5 a 6 lire tutto compreso. c 31243

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BICICLETTA Stucchi, corsa strada, mai nuova, vendo. — Turra, Raffaello, 27. 31325

BICICLETTA splendida, pagata 300, vendo 150; urge. — Via Ponte Mosca, 14, Parrucchiere. c 31357

BICICLETTE Fiat, stagione inoltrata, vendonsi prezzi eccezionalmente ridotti. — Panchetta, angolo via Genova, Borgo Torres. 27366

BICICLETTE occasione uomo, signora, vendonsi prezzi moderati. — Corso Valentino, 37. c 31145

BICICLETTE bellissima, garantite, lire 75 e 120, uomo, signora, ragazzi. — Via Carlo Alberto, 22. 31568

CAMION automobile portata cinque tonnellate, d'occasione, purchè in ottimo stato, acquistasi. — Offerte dettagliate cassetta 1227 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30337

CERCO Moto occasione, Borgo, Rigot, Dellaferrera, anche tandem. — Inviare prezzo Marchesa, via Po, 6. c 31293

FIAT 24 HP., ottimo stato, tipo 1907, carrozzeria Rothschild completa, vendesi. — Via Cavour, 22. c 31121

MACCHINA scrivere, Occasione Visione vende. — Scrivere Thomas, Lamarmora, 26, Torino. c 31318

MACCHINA cucire vendo occasione o cambio con bicicletta. — Agagliati, corso Vittorio, 73. c 31281

MATRIMONIO. Signore trentanovenne, trecento mila dote, sposerebbe giovine signorina, bella presenza, buona famiglia. Corrispondenza... — Scrivere casella postale Centonovantadue, Torino. c 31327

OCCASIONE. Due bigliardi come nuovi vendonsi. — Rivolgersi portinaio, Ponte Mosca, 5. c 31253

OREFICI, Negozianti. Provvedetevi cassaforte cambio merce. — Sereno, via Lanzo, Madonna Campagna. c 31260

RUT 14 — Ritira corrispondenza. Costitura la automobile passerà domenica mattina sotto casa. c 31260

SALA da pranzo e camera d'entrata d'occasione da vendere. — Portineria San Secondo N. 2. c 31163

SGOMBRANDOSI palazzina via Galvani, 16, vendonsi mobili dieci camere, anzi mestieri. c 31293

SPERANZA — Riconoscente. Ricordandola sempre affettuosamente. Vivo triste senza vederla. Alfredo. c 31365

SUSA Marina — Proprio telefonerò urgenza appuntamento. — Anello commemorativo. c 31209

VERRANNO — Dammi dolorosa saperomi contenta! Troppo, mi manchi! Tutta tua, 31234

VENDITA prezzi eccezionali chassis, vetturette, camions, massima garanzia. — Garage Fides, corso Orbassano, 40, Torino. 33010

Appendice della Stampa (170

Figlia di Principe

ROMANZO di **PIERRE SALES**

Natacha comprese subito, e con voce sorda:

— E un agguato, signore?

— Un agguato, gran Dio!... cosa dite mai?... Un agguato in pieno secolo decimono? Suvvia, suvvia, è il teatro che vi accende la fantasia, madamigella!

— Giuratemi, signore, che il telegramma col quale mi invitavate a non venire, si trovava realmente nella tasca di quel ragazzo.

— Ve lo giuro, madamigella.

— Che non ce lo avete posto voi dianzi, come un mostruoso giocoliere?

— Mi attribuite, madamigella, delle qualità di destrezza che veramente non posseggo.

— Non importa... voglio andarmene... Da voi non ho nulla da udire.

E corse all'uscio.

Il barone non fece un passo per trattenerla.

E mentre ella tentava invano di aprir l'uscio, egli disse:

— Certamente non siete buona, signorina.

Egli allora si avvicinò all'uscio molto tranquillamente, e neppure egli riuscendo a girare la maniglia, mentre continuava a tentare la serratura, disse:

— Malgrado tutte le cure che ci si mettono, vi è sempre qualche cosa che si guasta subito in tutto ciò che oggi si fabbrica... Posseggo in Stiria un castello costruito cento cinquanta anni fa da un d'Agra che amava specialmente la cazzuola; non v'è, anche adesso, una serratura che non funzioni. Certamente le serrature furono messe assieme allora con quella cura, quella lentezza, la savia lentezza che ci si metteva in altri tempi in tutto, signorina, e che io mi prendo la libertà di raccomandarvi. Tutti, senza una ragione al mondo, vi siete messi in colletta contro il più fedele e non esito ad affermarlo, il più utile ed il più discreto dei vostri amici.

— Signore — disse Natacha tutta conciliata — io non posso essere responsabile della troppa ingenua fiducia con cui il mio fratello ha accettato servizi che...

Egli la interruppe molto bonariamente.

— Lasciamo stare, se non vi spiace, il vostro signor fratello. Se sono stato tanto fortunato che i servizi insignificanti che gli ho reso non vi abbiano offesa, sono ripagato ad usura. Perchè, l'evitare di offendervi, madamigella, è il mio principale pensiero. Notate che io che vi vedo continuamente e con tutta la libertà che le quinte di un teatro consentono, non vi rivolgo mai che le parole più banali, non mi permetto mai di mostrarvi quanto mi sono insopportabili gli omaggi che i bellí imbecilli vi tributano in quelle quinte. Io che avrei cento pretesti di venire in casa vostra ho il coraggio di non farmivi vedere mai. E, sentite, quando voi dovete cantare in un concerto in casa mia — in casa mia, che vi considero come la regina delle cantanti — mi accontento di farvi offrire da vostro fratello il medesimo stupido dono che faccio a tutti, quindici meschini luigi...

Fu interrotto da Natacha, che disse:

— E' quanto valgo, signore... E, sappiatelo, senza orgogliosamente orgogliosa di dovere la mia vita, per modesta che ella sia, esclusivamente al mio lavoro... E, se Dio non mi avesse dato la voce, mi sarei fatta commessa, ragazza di magazzino, operaia, rammendatrice, lavandaia, qualunque cosa... Tutto, tutto, mettetevelo bene in mente, piuttosto che...

Ella non terminò.

Il barone disse sorridendo:

— Siate seria, madamigella... Date retta a me, non perdiamoci nel considerare ciò che avrebbe potuto succedervi..... Restiamo nella situazione qual'è. Francesco Sarcey, che fu spesso beffeggiato per questo e che anche spesso rido qualche volta alle proprie spalle, pretende che una commedia non possa esser buona se i due personaggi principali non si trovano, ad un dato momento, faccia a faccia, per dirsi tutto ciò che hanno in cuore.... Questo è ciò che si chiama la scena da fare.... Ebbene, signorina, noi siamo a questa scena. Sedete, dunque, ve ne prego... noi abbiamo a dirci una quantità di cose.

Ritornò al suo posto, si sprofondò nella sua poltrona di acajù, e additò molto affabilmente a Natacha una poltroncina.

E Natacha sentì che era uno che doveva porgere ascolto a quell'uomo.

Perchè bisognava che l'uno e l'altra uscissero dalla situazione falsa in cui si trovavano, che ella sapesse finalmente quale condotta doveva tenere di fronte al barone d'Agra e se doveva trattarlo, d'ora in poi, come amico o come nemico.

Ella non correva alcun pericolo.

Dianzi, quando ella aveva accennato ad andarsene, egli non aveva fatto nulla per trattenerla.

E se avesse alzato la mano su le', non vedeva sul suo tavolo tutta una serie di bottoni di campanelli elettrici mercè i quali chiamerebbe subito il servidorame del palazzo? E gli uomini del genere del barone d'Agra non perdono la testa alla presenza dei famigli.

Ella sedette.

— Per parte mia, signore — disse senza la menoma traccia di timore — veramente non ho niente da dirvi, ma vi ascolto.

— Ebbene, signorina — chiese il barone molto bonariamente, con accento paterno — che cosa contate di fare?

— Come... cosa conto di fare?

— Sì... in qual modo fate conto di indirizzare la vostra vita?

— Ma... mi sembra, signore — disse Natacha che quasi si divertiva — mi sembra che non debbo più cercare. La mia linea è bella e tracciata.

— Lo credete?

— Sono scritturata per due anni... lavoro quanto meglio so.... I miei direttori mi vogliono bene e mi incoraggiano.

— Ma, cara signorina, i direttori mutano talvolta di opinione, qualche altro vengono cambiati e si ritirano. All'*Opéra* ve ne fu forse una quindicina dal principio del secolo. Ammettiamo, se volete, che questi vi vogliano veramente bene e quelli che loro succedessero, vi tornino a scritturare. E poscia?

— Poscia, come prima, continuerò a lavorare. Non sono ambiziosa, e purchè mi possa acquistare un buon posticino solido, in un teatro che mi vuol bene, in un pubblico che mi ama davvero....

Il barone l'interruppe ed agitando la mano:

— No, no, no.... Noi manchiamo di franchezza, signorina; perchè in fondo noi siamo una grande ambiziosa: sentiamo in noi la fiamma delle Patti, delle Nilsson, delle Paolina Garcia...

— Forse quando sogno, signore, ma non quando sono nel pieno possesso del mio piccolo buon senso. So di essere molto terra a terra e credo in fondo di preferire il semplice profumo della violetta dei boschi, a tutto lo splendore della rosa.

Il barone continuava ad agitare la mano, e sorrideva sempre molto beffardo.

— No, cento volte no, signorina! Voi non siete una violetta, e siete meno ancora una rosa, per quanto essa sia splendida.... Voi siete un fiore assai più raro, un'orchidea se volete, sola della sua specie e che riunisce le qualità di tutte le altre: la forza e la grazia, lo splendore e la dolcezza, con quel fascino speciale, quella morbidezza in cui si indovina la stranezza della vostra anima.....

Natacha si rammentò il consiglio della sorella di Leontina.

Eugenia le aveva detto:

«Non lo respingete troppo crudamente; è forse il modo migliore di liberarvene».

Forse la folle ragazza aveva ragione. Gli uomini di una certa età non sono forse soddisfatti quando sia loro permesso, semplicemente, di esprimere il proprio pensiero?

(Continua).